QUARTA EDIZIONE

ROMA — Venerdì 24 Settembre 1926

LA TRIBUNA

L'IDEA NAZIONALE

QUARTA EDIZIONE

ABBONAMENTI

	Interno e Colonie Anno	Sem.	Trim.	Estero Anno	Sem.	Trim.
TRIBUNA	75 —	38 —	20 —	175 —	88 —	45 —
TRIBUNA ILLUSTRATA	15 —	8 —	—	30 —	15 —	—
NOI E IL MONDO	25 —	13 —	—	35 —	18 —	—
TRAVASO DELLE IDEE	15,50	—	—	33 —	—	—
IDEA COLONIALE	15 —	—	—	30 —	—	—
Cumulativi:						
TRIBUNA ILLUSTRATA	12 —	6 —	—	28 —	14 —	—
NOI E IL MONDO	20 —	10 —	—	31 —	16 —	—
TRAVASO DELLE IDEE	15,50	—	—	30,50	—	—
IDEA COLONIALE	12 —	—	—	28 —	—	—

Un numero centesimi 30 — arretrato centesimi 40 in tutta Italia

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per ogni millimetro di altezza, su una colonna

PUBBLICITÀ REDAZIONALE, FINANZIARIA E CRONACA.... L. 6—
PUBBLICITÀ REDAZIONALE in seconda pagina........ » 8—
COMMERCIALE........ » 3—
NECROLOGIE........ » 4—
PICCOLA PUBBLICITÀ, tariffa nelle rispettive rubriche.
(Oltre la tassa governativa dell' 1,50%)

Rivolgersi esclusivamente all'Amministrazione de LA TRIBUNA Via Milano, 69 (già 37) — ROMA

Anno XLIV — Pubblicazioni periodiche: "Il Travaso delle Idee" - "La Tribuna Illustrata" - "L'Idea Coloniale" - "Noi e il Mondo" — N. 228

DOPO IL CONVEGNO DI THOIRY

Le richieste della Germania rivelate da Stresemann

La Germania qual'è

I signori democratici, che si liquefanno per l'incontro Stresemann-Briand, sono invitati a prendere atto che il ministro degli esteri germanico, nel suo discorso di Ginevra, ha dichiarato pregiudizialmente che l'entrata della Germania nella Società *« è la prova che la questione della colpabilità della guerra è indirettamente regolata e che le accuse morali elevate contro la Germania sono state ritirate dalle Nazioni rappresentate nella Società delle Nazioni ».*

E' dunque inteso che la Germania cosiddetta socialdemocratica di oggi non ammette affatto che la guerra sia stata conseguenza del Kaiserismo e dell'imperialismo germanico, sì come ha ripetuto con monotona insistenza la socialdemocrazia; e che tutte le tonnellate di chiacchiere dette e scritte a dimostrazione di questa tesi, fondamentale nella ideologia democratica della guerra per la giustizia e per la libertà, vanno ufficialmente al macero, dopo essersi andate di fatto, con la decadenza di tutti i processi ridicoli intentati dopo la vittoria, con la rapida corruzione di tutta l'infantile retorica di coloro che volevano far perdonare la guerra. E infatti il maresciallo Hindenburg, uno dei designati dalla mitologia socialdemocratica è oggi Presidente dell'Impero!

Ma parliamo di cose serie, perchè, per conto nostro, abbiamo sempre giudicato come meritava certa letteratura socialdemocratica. Il discorso di Stresemann, pronunciato a Ginevra con la sicurezza di chi ha già preso possesso del nuovo domicilio societario per affermarvi i diritti della Germania, è indicativo quanto vaghi erano gli accenni di Briand. E questo comprende non soltanto per la differenza degli uomini, ma anche e soprattutto per la differenza delle situazioni politiche dei due Stati. Da una parte c'è una Francia che rinuncia, e proprio quando è Presidente del Consiglio quel Poincarè che era stato così arido e angolosamente giuridico interprete del Trattato di Versailles; dall'altra c'è una Germania che fa derivare le sue richieste dagli stessi attributi della sua parità con le potenze della Società delle Nazioni. La posizione giuridica di Poincarè crolla, e si sostituisce la posizione giuridica della Germania grande potenza societaria, cui il ministro degli esteri germanico, senza indugio, senza attendere la convocazione del proprio consiglio dei ministri a Berlino, ma da Ginevra ha dato immediatamente sostanziose conseguenze politiche, germaniche, parlando da ministro germanico alla colonia germanica, con accorti codicilli interpetrativi nelle dichiarazioni fatte a tutta la stampa estera. Il metodo è già chiaro. La revisione del Trattato di Versailles non è tanto un problema di patteggiamento diplomatico, quanto una conseguenza automatica della *parità* della Germania con gli stati societari, firmatari del Trattato di Versailles. Non per nulla il Patto della Società è preambolo del Trattato. E poichè la Germania è in pieno nel preambolo, ecco che si vale dei principii di esso per arrivare ai risultati cui mira.

La Germania è stato sovrano. E però è incompatibile con la sovranità la occupazione straniera del territorio nazionale. Se il Trattato di Versailles non è in regola con questa norma, deve mettercisi. La Germania è stato di civiltà colonizzatrice. E però ha diritto di *avere* colonie. Se il Trattato di Versailles ha tolto colonie alla Germania, allora bisogna correggere questo errore, e il diritto di *avere* può intanto essere quello di *avere*. I popoli debbono disporre di sè. Se il Trattato di Versailles ha tolto alcune popolazioni e territori, temporaneamente o definitivamente, alla Germania, bisogna correggere questo errore, non tanto per rispondere ad un interesse della Germania, quanto, sembra dire Stresemann, per ubbidire ad un principio societario, di cui la Germania si presenta come fedele interprete. Non c'è che un solo accenno di Stresemann ad un compromesso particolare ed è quello conclusivo sulla necessità di *« sopportare oneri finanziari molto gravi »*. E' questa la sola ammissione di sacrifizio, il solo spostamento che il ministro ha fatto dalla posizione di principio, che capovolge nettamente, categoricamente quella che fu irrigidita da Poincarè.

Questo metodo germanico non ci sorprende. Era stato da noi preveduto e però non ha niente a che fare con tutta la vasellina socialdemocratica che ingrassa in questi giorni le colonne dei giornali societari. Per quanto riguarda l'Italia, osserviamo che, sebbene la massima interessata in alcune determinate questioni sia la Francia, il Trattato di Versailles appartiene alle grandi potenze della guerra, e però le questioni che ad esso si congiungono, anche e soprattutto se considerate dalla nuova posizione della Germania conseguente all'entrata nella Società delle Nazioni, non possono essere risolute con un diretto e isolato compromesso franco-germanico, ma appartengono appunto alle grandi potenze firmatarie del Trattato per un diritto di guerra e di vittoria comune, e che fanno parte della Società delle Nazioni. L'Italia è fra queste grandi potenze. Così è chiaro, ad esempio, che un qualunque riesame del problema coloniale, un qualunque assetto finanziario risolutivo della lunga procedura delle riparazioni, non può essere considerato senza la partecipazione dell'Italia.

C'è poi da prendere atto della esplicita dichiarazione del ministro Stresemann, con la quale egli, parlando ai giornalisti e smentendo alcune interpretazioni amplificatorie sùbito date al suo discorso, ha escluso che la proposizione del *« diritto di libera disposizione dei popoli »* possa riferirsi ad altro, che non sia la Sarre, Memel, ed eventualmente altre parti dell'ex territorio germanico. Niente Austria e niente Tirolo (?). Qui ci sono *altri* trattati, che non toccano direttamente la Germania. E sarebbe inconcepibile e sopratutto pleonastico imaginare che la risoluzione di problemi, come quello dell'Austria, possa dipendere da una disposizione più o meno cedevole di qualche governo francese. La pretesa tutela francese sul Centro-Europa è stata già smentita dalla realtà e non può essere ripresa nemmeno in via di ipotesi. E il ministro Stresemann è stato molto avveduto col concludere deplorando le *« false informazioni »* del genere di quelle riguardanti la annessione dell'Austria o del Tirolo (?), e che evidentemente erano uno dei soliti donativi di certa antitalianità, che si sforza di determinare una inconciliabile, quanto infondata, contrapposizione fra l'Italia e gli altri stati. E' anzi questo il solito modo di essere europei, pacifisti e democratici a Ginevra. Contro l'Italia. Ma oramai sappiamo il gioco.

R. FORGES DAVANZATI

Il discorso ginevrino

del Ministro degli esteri tedesco

GINEVRA, 23.

In un ricevimento organizzato ieri sera dalla colonia tedesca di Ginevra in onore della Delegazione tedesca all'Assemblea della Società delle Nazioni, il Ministro degli Esteri tedesco Stresemann ha pronunciato un discorso nel quale ha affermato che l'ammissione solenne della Germania nella Società delle Nazioni è la prova che la questione della colpabilità della guerra è indirettamente regolata e che le accuse morali elevate contro la Germania sono state ritirate dalle Nazioni rappresentate nella Società delle Nazioni.

Nelle antiche colonie tedesche — ha continuato Stresemann — gli indigeni hanno conservato fedelmente la loro fede all'Impero; ciò prova che la Germania è perfettamente capace di amministrare territori coloniali. Si può dire oggi con perfetta tranquillità che la Germania ha gli stessi diritti alle colonie di qualsiasi altro popolo che possiede territori coloniali.

Principali rivendicazioni

Nel campo della politica interna ed estera — ha aggiunto il Ministro degli Esteri — primo dovere del popolo tedesco è mantenere la sua unità. Le principali rivendicazioni della politica tedesca sono: 1. [illegible] della sovranità sul territorio tedesco; 2. diritto di libera disposizione dei popoli. I risultati ottenuti per quanto concerne l'evacuazione della Ruhr e della prima zona renana sono importanti. Durante le conversazioni di Ginevra non si trattava per la Delegazione tedesca di ridurre di qualche migliaio di uomini le truppe di occupazione della Renania, ma si trattava di dimostrare che, dopo l'entrata della Germania nella Società delle Nazioni, l'occupazione di un territorio tedesco era assolutamente incompatibile con il principio di uguaglianza assoluta di diritti per le Nazioni raggruppate nella Società. La Delegazione stessa chiese se fosse possibile mantenere ancora per anni l'occupazione del bacino della Sarre che è tedesco e che vuole ritornare alla Germania.

Stresemann ha rilevato poi che i rappresentanti di Danzica e di Memel incontrano fin d'ora nel Consiglio un crescente interesse e ha aggiunto che è dovere della generazione attuale lavorare indefessamente per assicurare alle generazioni future la libertà così caramente pagata.

Stresemann ha così concluso: « Anche se la Germania dovesse sopportare oneri finanziari molto gravi, che cosa è ciò a paragone delle libertà politiche della Nazione tedesca? ».

L'esperienza ginevrina

Stresemann ha poi riunito i rappresentanti della stampa estera presenti a Ginevra ed ha fatto loro le seguenti dichiarazioni:

« Approfitto dell'occasione per prendere congedo da voi poichè mi reco a Berlino per partecipare al Consiglio dei Ministri che avrà luogo fra poco. Io parto prima di quanto credessi. Speravo infatti di poter restare qui fino alla fine della sessione perchè avrei voluto studiare i metodi di lavoro della Lega e, allargando le mie conoscenze, prepararmi al lavoro che dovrò compiere per la Germania in seno alla Società delle Nazioni. Ma dopo il Consiglio dei Ministri che ha avuto luogo a Parigi ieri comprenderete che i miei colleghi del Ministero tedesco avranno il desiderio di conoscere da me i risultati del colloquio di Thoiry.

In questi ultimi giorni mi è stato spesso domandato quale era la mia impressione sul soggiorno ginevrino e non posso che ripetere qui che la mia è una impressione di profonda soddisfazione. Io penso che ciò valga anche per gli altri membri della delegazione tedesca. In tutte le questioni che sono state trattate qui la delegazione tedesca è stata unanime nel suo atteggiamento e ciò costituisce una garanzia che la politica che noi abbiamo seguita qui si basa non soltanto su una maggioranza molto considerevole del Parlamento tedesco, ma, ciò che più importa, su una maggioranza molto considerevole del popolo tedesco stesso.

Ricorderete certamente la breve dichiarazione che io vi feci nello scorso mese di marzo allorchè fu impossibile alla Germania l'ingresso nella Lega. Constatiamo oggi che è stato un bene se, senza perdere il nostro ottimismo, abbiamo perseguito la politica intrapresa cosicchè oggi possiamo considerare con riconoscenza il modo con il quale la Germania è stata ricevuta nella Società delle Nazioni, nel Consiglio e nelle Commissioni della Lega. Io mi sono sempre rifiutato di classificare le Nazioni in Nazioni pro e Nazioni contro la Germania. Considero che ogni Nazione deve rappresentare qui i propri interessi nel quadro della politica europea e degli interessi del mondo. Si è detto spesso che la Società delle Nazioni era governata da un *trust* di Nazioni; ma dopo quello che ho visto in questi ultimi giorni credo che qui si compia un lavoro comune nello interesse comune delle Nazioni.

"Un gran passo avanti,,

« Potrei terminare qui, ma tengo a spiegarmi su certe voci che corrono negli ambienti giornalistici circa il discorso da me pronunziato ieri davanti alla colonia tedesca di Ginevra. Permettetemi di dire che nulla vi è più sensazionale del mio discorso se voi volete renderlo tale. Dissi ieri davanti alla colonia tedesca che consideravo che la Germania ha compiuto un gran passo in avanti e che questo gran passo in avanti consisteva nel miglioramento delle relazioni fra la Francia e la Germania.

Ho detto che non discutiamo più delle cifre degli effettivi di occupazione nè della loro diminuzione o della loro riduzione, ma che si trattava di tutta la questione dello sgombero della Renania [illegible] del regolamento dell'altra questione [illegible] della Sarre. Non ho commesso al riguardo alcuna indiscrezione perchè avevo sotto gli occhi le informazioni dell'*Havas* che discutevano apertamente su ciò che era stato detto nel Consiglio dei Ministri a Parigi. Per quanto riguarda la Sarre ho anche parlato del diritto dei popoli a determinare la loro stessa sorte ed ho fatto allusione con queste parole al plebiscito che avrà luogo forse nella Sarre.

Inesattezze giornalistiche

« E che cosa si è fatto di queste dichiarazioni? Un giornale disse che sarebbe stata decisa l'annessione del Tirolo e l'unione fra l'Austria e la Germania e che tutto ciò sarebbe stato probabilmente discusso anche con Briand perchè altrimenti non avrei potuto parlarne. E' vero e certo che gli accordi di Thoiry hanno avuto una grande importanza e che sono stati molto soddisfacenti; ma se credete che abbiamo proceduto ad una nuova ripartizione del territorio dell'Europa, sopravaluterete le nostre possibilità e sottoestimereste personalmente me, credendo che io abbia fatto un discorso così imprudente. Credo, nonostante ciò che l'opposizione ha detto contro di me, che io abbia avuta una idea molto chiara del progresso delle relazioni fra la Germania e la Francia e sono contento di poter constatare che questo progresso è stato più grande di quello che avessi sperato, ma quanto precede va al di là di questo grado di progresso. Se, per esempio, ho parlato del diritto delle Nazioni a determinare la loro sorte, ho pensato a Memel e a tutti i casi nei quali si può proteggere questo diritto contro possibili infrazioni. Ma siamo tutti convinti che lo potremo fare restando nello spirito della Società delle Nazioni, grazie al quale è stato possibile il miglioramento delle relazioni fra la Francia e la Germania e sono convinto che tale miglioramento è la premessa della pacificazione europea generale. Tutti coloro che desiderano questa pacificazione debbono guardarsi dal turbarla con false informazioni quali quelle delle quali vi ho parlato ».

Commenti francesi

PARIGI, 23.

Molti giornali stamane commentano con parole di critica o di rincrescimento più o meno accentuate il discorso pronunciato da Stresemann alla colonia tedesca di Ginevra.

Il « Petit Parisien » riferisce però che il discorso è stato inesattamente riportato in due parti, osservando che le parole di Stresemann non sono tali da richiamare l'attenzione. Ciò tuttavia prova che bisogna avanzare passo a passo e con la più grande circospezione sulla via aperta a Thoiry.

Il « Matin » invece crede che non bisogna esitare e quindi prosegue: Il nostro scopo non è quello di cambiare i tedeschi, ma di accordarsi con essi. Spetta a noi sapere ciò che vogliamo dare ora e ciò che intendiamo di trattenere.

L'« Echo de Paris » scrive che non vi è dubbio che Stresemann si sia preoccupato dell'opinione pubblica all'interno. Tuttavia bisogna credere che il programma da lui esposto sia quello che egli giudica accettabile da parte del Governo francese. La rude franchezza di Stresemann, conclude l'« Echo de Paris », non sarà stata inutile se ci avrà decisi a guardare in faccia le cose.

Il "Times,, e il convegno di Thoiry

Lord D'Abernoon lascerà presto Berlino

LONDRA, 23.

Il « Times » commenta il convegno di Thoiry. E' un commento cauto nel quale le difficoltà che si oppongono da un lato alla mobilitazione delle obbligazioni delle ferrovie tedesche, e dall'altro la necessità che tutto quello che implica la revisione del trattato di Versailles sia discusso fra tutti gli interessati, sono messe in evidenza.

« La dichiarazione — continua il « Times » — è tanto più applicabile alle conversazioni politiche. Ogni ulteriore sviluppo della politica di accordi, dice il giornale, purchè naturalmente si rimanga dentro l'ossatura convenuta, non [può] che essere il benvenuto per il nostro paese [illegible] il quale senza dubbio sarà [illegible] tenuto informato e sarà [illegible] su di me alle altre potenze interessate [illegible] scussioni sulle attenuazioni del trattato di Versailles, come ad esempio quando lo sgombero della Renania entrerà in una fase pratica.

Lo stesso « Times » annunzia che lord D'Abernoon Ambasciatore britannico a Berlino, il quale ha avuto grandissima parte nella politica cordiale seguita negli ultimi anni dalla Gran Bretagna verso la Germania, è partito da Londra per la sua sede allo scopo di presentare le lettere di richiamo. Si ha che da parecchi mesi lord D'Abernoon aveva deciso di lasciare il suo posto.

Il Duce dona un organo al Pantheon

Oggi alle 18 sarà inaugurato nel Pantheon il nuovo organo che il Duce ha voluto donare al Tempio dove riposano nella pace dei secoli i Re d'Italia.

L'organo di cui parliamo viene opportunamente a sostituire quello antico, opera del Morettini, che per essere trasportabile, non aveva trovato stabile sede intonata con la severità dell'ambiente.

L'organo che viene oggi inaugurato è collocato nella parte sinistra del coro: la *consolle* di noce armonizza perfettamente con la linea degli stalli. Lo strumento, pregevole lavoro della ditta cav. Tamburini di Crema, ha due tastiere con dieci registri a doppio scompartimento.

I somieri con le canne sono invece collocati nella parte posteriore di una nicchia separata a sinistra del coro cosicchè essi sono completamente invisibili per coloro che sono nel tempio.

L'inaugurazione, a cui con probabilità interverrà il Duce, sarà in forma completamente privata e ad essa interverranno poche autorità dei Ministeri dell'Interno, dell'Istruzione e della Direzione delle Belle Arti. Farà gli onori di casa mons. don Luigi Haver, arciprete del Capitolo del Tempio.

Siederà all'organo il maestro mons. Raffaele Manari

Il conto del Tesoro

Avanzo di 177 milioni - Il debito pubblico diminuito di 600 milioni

E' in corso di pubblicazione il conto riassuntivo del Tesoro al 31 *Agosto* 1926.

La situazione di bilancio a questa data presenta un avanzo effettivo di milioni 52 con un miglioramento di venti milioni sulla quota dell'avanzo risultante dallo stato di previsione iniziale che è di milioni 16 mensili e perciò di milioni 32 per il primo bimestre dell'esercizio.

Detto avanzo però sale a 177 milioni, con un aumento di 31 milioni su quello del corrispondente periodo dell'esercizio *1925-26, ove si tenga conto che fra le spese effettive dell'esercizio in corso, trovasi già compresa la quota bimestrale di milioni 83 del primo stanziamento eccezionale di 500 milioni per la riduzione della circolazione bancaria per conto dello Stato testè approvato e che l'importo degli impegni relativi ascese per costruzioni di strade ferrate, in milioni 42 nell'esercizio precedente era inscritto in apposita categoria di bilancio ora soppressa.*

Dal conto di cassa si rileva che nei primi due mesi dell'esercizio 1926-27 gli incassi per entrate effettive ordinarie e straordinarie hanno superato i pagamenti per spese effettive ordinarie e straordinarie di 132 milioni. Il fondo di cassa risultò al 31 agosto 1926 di 3 miliardi 15 milioni.

L'ammontare complessivo dei debiti pubblici era al 31 agosto 1926 di 89 miliardi 260 milioni, con una diminuzione di 600 milioni sulla cifra dell'ammontare al 31 luglio 1926. La circolazione bancaria e di Stato ammontava al 31 agosto scorso a 20 miliardi e 101 milioni in confronto a quella al 31 luglio di 20 miliardi e 427 milioni, segnando una diminuzione di 326 milioni. Si deve notare che questo conto di circolazione non risente delle modificazioni sostanziali apportate con ulteriori provvedimenti che incomincieranno ad influire sui conti del mese in corso.

Le esportazioni dei primi sette mesi dell'anno corrente ammontarono a 9 miliardi 645 milioni con una diminuzione di 357 milioni rispetto all'esportazione nel corrispondente periodo del 1925. Le importazioni per lo stesso periodo furono di 16 miliardi 327 milioni con un aumento di 37 milioni rispetto alla cifra dei primi sette mesi dell'anno 1925.

Il credito dei depositanti nelle Casse Postali di Risparmio raggiunse al 31 agosto 1926 la cifra di 10 miliardi 654 milioni con un aumento di circa 130 milioni rispetto alla stessa cifra al 31 luglio 1926. Il totale del risparmio amministrato dalle Casse ordinarie di Risparmio era al 31 luglio di 13 miliardi e 24 milioni, con un aumento di 151 milioni rispetto alla stessa cifra per il 30 giugno 1926. Il complessivo ammontare dei risparmi raccolti dalle principali banche regionali risultava al 31 luglio 1926 di 3 miliardi 908 milioni con un aumento di 21 milioni sulla stessa cifra per il 30 giugno 1926.

I marinai giapponesi a Roma

Stamane alle 6.45 sono arrivati a Roma circa 130 marinai giapponesi, accompagnati da ufficiali.

Alla stazione di Termini v'era un addetto navale dell'Ambasciata del Giappone.

I marinai nella mattinata si sono recati anche a S. Pietro.

La divisione delle navi scuola giapponesi è composta degli incrociatori « Kakuma » e « Yazuma », e si è ancorata a Napoli.

Sulla nave scuola sono imbarcati anche il Principe Imperiale Hirovoshi Fushimi, tenente di vascello, ed il Principe Hagimaro Iamashima, aspirante guardiamarina, che viaggiano in stretto incognito.

I due Principi Imperiali e l'ammiraglio Yamamoto sono arrivati alla stazione di Termini alle 13.30, ricevuti dal comandante Pardo, capo di gabinetto del Sottosegretario ammiraglio Sirianni.

Alle 17 il gruppo dei marinai, unitamente al loro ammiraglio sig. Yamamoto e il suo stato maggiore si reca a rendere omaggio al Milite Ignoto.

Dopo aver visitato il Pantheon, e percorso a piedi il Corso Umberto fino a Piazza del Popolo, stasera partiranno per Napoli.

L'ammiraglio Yamamoto molto probabilmente sarà ricevuto dall'on. Mussolini.

Questa sera all'Excelsior il Sottosegretario di Stato alla Marina, offrirà un pranzo all'ammiraglio giapponese e al suo Stato Maggiore.

Al pranzo interverranno il Sottosegretario di Stato agli Esteri, on. Grandi, lo ambasciatore del Giappone e le alte Autorità militari italiane presenti a Roma.

Domani sera l'Ambasciatore Giapponese, darà a sua volta un pranzo in onore del suo ammiraglio, il quale partirà sabato nel pomeriggio, per Firenze per una visita a quella città.

La Conferenza per gli armamenti

e la frettolosità della Lega

GINEVRA, 23.

La decisione della terza Commissione della Società delle Nazioni di invitare il Consiglio a riunire una conferenza per la riduzione degli armamenti prima dell'Assemblea dell'anno prossimo, continua ad essere oggetto di vivi commenti e viene giudicata praticamente inattuabile e politicamente intempestiva. Sono molti i delegati che affermano queste loro preoccupazioni in discorsi confidenziali, ma essi non sono poi disposti ad esprimerle in pubblico preoccupati di apparire rinunziatari o semplicemente ritardatari sulla via del così detto disarmo. E' da prevedere perciò che l'Assemblea, se pure riuscirà ad attenuare le [illegible] che le saranno proposte dalla terza Commissione, non potrà sostanzialmente modificare [illegible] la Commissione [illegible].

In considerazione [illegible] il programma [illegible] che dovrà [illegible] degli armamenti si è riunita oggi [illegible] di London, rappresentante [illegible] contrariamente alla decisione che aveva adottato nel maggio scorso di riunirsi soltanto dopo che i suoi componenti e i governi rispettivi avessero presa conoscenza dei rapporti delle Commissioni tecniche che, come è noto, non hanno ancora ultimato i loro lavori. Scopo della riunione odierna è stato quello di avvisare ai mezzi più opportuni per accelerare i lavori.

Il punto di vista della minoranza

Parecchi oratori sono intervenuti nella discussione che è stata aperta da Gibbson rappresentante degli Stati Uniti d'America, che ha proposto che le Commissioni tecniche siano richiamate a mantenersi strettamente nel campo loro assegnato senza occuparsi di questioni politiche e che dai loro rapporti tali Commissioni facciano presente anche il punto di vista dei delegati della minoranza. Tale raccomandazione ha particolare valore per le due grandi potenze anglosassoni che, come è noto, sono rimaste in minoranza nei dibattiti riflettenti particolarmente le questioni navali.

Lord Cecil propose la nomina di un sottocomitato che sarebbe costituito dai soli delegati delle Grandi Potenze per accentrare in sè la direzione dei lavori ancora in corso e in conclusione per redigere il programma concreto della futura conferenza che sarebbe poi discusso dalla Commissione preparatoria; tale proposta però — sulla quale non si è ancora votato — ha incontrato viva resistenza da parte dei delegati delle Potenze minori che non intendono essere esclusi da lavori così importanti di preparazione.

Le obiezioni del delegato italiano

Il sen. De Marinis, con l'autorità che gli proviene dalla perfetta conoscenza di questi problemi, ha parlato lungamente portando molta chiarezza nella discussione ed è stato fatto segno a particolare considerazione da parte dei componenti la Commissione. Egli ha difeso innanzi tutto i tecnici dagli appunti loro mossi di fare della politica, ricordando che a suo tempo aveva invano richiesto alla Commissione di escludere dai questionari tecnici le questioni essenzialmente politiche; ha aggiunto però che una distinzione netta non è possibile ed equivale alla quadratura del circolo. Il sen. De Marinis ha anche mosso molte obbiezioni alle proposte presentate sostenendo che è meglio lasciar correre le cose come sono perchè non è all'ultimo momento che si può capovolgere l'ordine dei lavori.

Ha sostenuto d'altra parte che non vede la possibilità materiale di accelerare i lavori e ha pregato i colleghi di fissare la data della prossima riunione della Commissione rendendosi conto delle responsabilità cui vanno incontro.

In quanto al Comitato proposto da Lord Cecil, il sen. De Marinis ha sollevato molti dubbi facendo principalmente rilevare l'inopportunità di riunire il Comitato in altre capitali, come Cecil proponeva, piuttosto che a Ginevra dove ha la sua sede il Segretario della Società.

La lunga discussione si è chiusa con la nomina di un Comitato costituito dal generale De Marinis e dai signori Gibbson per gli Stati Uniti e Perea, rappresentante dell'Argentina, per la compilazione di un testo di raccomandazioni ai Comitati tecnici sul quale la Commissione si riserva di adottare le sue decisioni definitive.

Questo Comitato si è riunito nel pomeriggio e si è messo di accordo su un [illegible] nominando il Sen. De Marinis relatore [illegible] alla Commissione politica [illegible] per il [illegible]

Il lavoro delle altre Commissioni

La prima Commissione [illegible] ha adottato [illegible] ni giuridiche e costituzionali circa [illegible] un progetto di risoluzione [illegible] posta formulata da Cecil [illegible] alla competenza della Società [illegible] zioni e ha emesso il voto che [illegible] gano della Società quando è in [illegible] di esaminare una proposta, non [illegible] da in considerazione se essa non [illegible] forme agli scopi della Società [illegible] zioni quali sono definiti dal [illegible]

Ha preso in seguito conoscenza [illegible] relazione della terza Commissione [illegible] questioni dell'arbitrato e della [illegible] adottando un progetto di risoluzione [illegible] alcune riserve presentate [illegible] della Finlandia e della Lettonia [illegible] provato anche l'opera compiuta [illegible] sperti per la codificazione del [illegible] ternazionale.

La seconda Commissione [illegible] la relazione del delegato dei [illegible] Nagai sui lavori del Comitato [illegible] che esamina le misure prese [illegible] to concerne le convocazioni necessarie [illegible] ferenza tendente alla soppressione [illegible] proibizioni delle restrizioni di [illegible] tazioni ed esportazioni, all'arbitrato commerciale, alla semplificazione delle formalità doganali, alla repressione delle false dichiarazioni di dogana, all'assimilazione delle Legislazioni in materia di cambiali e di cambi, all'unificazione dei metodi delle statistiche economiche, alla protezione dell'acquirente contro le merci senza valore e alle ricerche sulle cause delle fluttuazioni eccessive dell'attività economica.

La Commissione si è occupata anche dei lavori di organizzazione delle comunicazioni e del transito.

L'incontro Mussolini-Chamberlain

LONDRA, 23.

Secondo informazioni del Daily Telegraph *si ritiene certo che il Ministro degli esteri Chamberlain si incontrerà quanto prima in Italia con il Capo del Governo onorevole Mussolini.*

La posizione del Canadà

nell'Impero britannico

LONDRA, settembre.

Il risultato delle elezioni politiche nel Canadà è stato causa di generale sorpresa, giacchè sia nella Gran Bretagna che nei Dominii, comunemente si credeva che le elezioni avrebbero dato un risultato non dissimile da quello di un anno fa; e cioè: due partiti (conservatori e liberali) con forze press'a poco uguali ed « i progressivi » (sostanzialmente, sono i nostri agrari) che avrebbero deciso della situazione mettendosi da una parte o dall'altra. Di fatto invece, non solo i liberali sono aumentati di forza (da 101 a 118), ma l'impegno esplicito dei « liberali progressivi » (una specie di anello tra i « liberali » e gli « agrari ») di appoggiare i liberali, dà a questi la sicura maggioranza nel Parlamento.

Il significato delle ultime elezioni

Interpretare il significato di quest'elezioni non è agevole. La prima e più clamorosa piattaforma elettorale, è stata sopra una delicatissima questione imperiale. Nell'ultimo Parlamento, in seguito ad un voto di sfiducia, il Primo Ministro (liberale) sig. Mackenzie King, nel presentare le sue dimissioni al Governatore Generale, Lord Byng, rappresentante la Corona britannica, consigliò, contemporaneamente, lo scioglimento del Parlamento. Il Governatore Generale non credette di aderire a questa richiesta e chiamò il signor Meighen (conservatore) a formare un nuovo gabinetto il quale, anche esso, ebbe un voto di sfiducia. Il sig. Meighen nel presentare le dimissioni, consigliò a sua volta lo scioglimento del Parlamento. Il Consiglio fu accettato ed il Parlamento sciolto. Conseguente ira del partito liberale che nella condotta del Governatore Generale non solo ha visto un atto di parzialità, ma vi ha visto altresì la conferma della credenza di alcune sezioni del popolo canadese, che, di fatto, il Canadà non è una libera nazione nell'Impero britannico, ma una colonia, anche se le apparenze non lo dimostrano.

Ma in realtà, a mano a mano che la campagna elettorale si sviluppava, questa delicatissima questione di relazioni imperiali e di diritto costituzionale, è passata in seconda linea per poi essere completamente dimenticata, mentre le questioni locali si sono sempre più affermate. Di fatto, il trionfo del partito liberale nel Canadà è venuto a significare nient'altro che una diminuzione delle tasse sul reddito, una riduzione dei dazi doganali e l'inizio della costruzione di una ferrovia alla baia di Hudson che sarà di grande utilità per gli agricoltori del West. Il segreto del trionfo presso una democrazia, è quello di promettere una diminuzione di tasse. Stanley Baldwin nel '23, domandò al popolo della Gran Bretagna l'autorizzazione di applicare delle tariffe preferenziali per i Dominii che avrebbero implicato un leggero aumento nel costo di alcune cose, e fu battuto; il sig. King ha promesso nel Canadà la diminuzione delle tariffe e di alcune tasse, ed ha vinto. Resta ben inteso, però, che la democrazia non si preoccupa di tutti gli altri problemi che derivano da questa sua condotta.

Moltiplicazione di partiti

Quello che [illegible] delle elezioni [illegible] tendenza [illegible] gran nu[illegible] Parlame[illegible] e, tra [illegible]

Le co[illegible]

Dal punto [illegible] particolar mo[illegible] prossima Confer[illegible] tannica, la vittoria [illegible] cambia la situazione [illegible] riassumersi così: il Ca[nadà] [illegible] alcuna intenzione di un[irsi agli] Stati Uniti e vuole restare [nell'Im]pero britannico, alla condizio[ne] [e]splicita però di essere una nazi[one] indipendente. Quanto questo sia p[os]sibile, è un altro paio di manich[e] ed è pure una differente question[e] quella se la Gran Bretagna faccia quanto le è umanamente possibile di fare, perchè il Canadà sia soddisfatto e resti nell'Impero. Non [illegible]

[illegible] al Pontefice

[illegible] biblioteca Ambrosiana,,

[illegible] 23. — La Biblioteca Ambrosiana [che] il giorno 8 del prossimo di[cembre] compie 317 anni dalla sua fondazione, intende, in questa occasione, onorare il Sommo Pontefice Pio XI, che, come è noto, fu per quasi 30 anni [prefetto] di essa biblioteca. E nella nuova grandiosa sala di consultazione che a Sua Santità venne dedicata or sono tre anni, sarà eretto un monumento in bronzo al Capo della chiesa, che, dal fervore di studi compiuti in solitudine meditativa e presaga fra le mura dell'Ambrosiana, ha potuto assurgere agli onori della cattedra di San Pietro.

Il Comitato presieduto da mons. Galbiati, prefetto dell'Ambrosiana, e composto dalle più spiccate notabilità italiane ed estere, lancia un appello a quanti nel mondo avendo fede nell'efficacia dei valori spirituali, sentono l'austera bellezza del culto tributato agli uomini grandi.

Una nuova commedia a Milano

MILANO, 23. — Ieri sera la compagnia Calò ha rappresentato al Diana la commedia in tre atti di A. Casella *La scure nel ceppo*.

Il lavoro è stato accolto con una chiamata per atto ed un applauso a scena aperta al secondo atto. Stasera la commedia si replica.

Libri ricevuti

MARIO POCE: *La chimica dell'età preistorica e preromana*. — Tip. Standard, Roma 1926.

E' stato pubblicato recentemente per [i tipi del]la Tipografia Standard, questo [volume che] tratta l'originale argomento [illegible] della fortunata conferenza [illegible] tenne all'Università [illegible] [si pre]senta in una elegante [veste con] pregevoli illustrazioni [illegible] in una [illegible] preziosa materia [illegible] pazienti e [illegible] capitoli [illegible]

...alludo con ciò a divergenze costituzionali che in fondo, dato lo stato di assoluta indipendenza che di fatto ha il Canadà, son piccolezze; si allude ad altro. Una volta che tra le varie comunità bianche dell'Impero britannico e la Madre Patria il criterio di subordinazione politico e morale è stato abolito, a tener stretti i vincoli, non restano che la comunanza d'interessi commerciali, industriali, finanziari e la comunanza di razza. Ora, proprio da questi due punti di vista, è innegabile che la Gran Bretagna ha delle gravi colpe verso il Canadà. Il signor Robb Vice-presidente della ferrovia nazionale canadese, ha dichiarato che « il Canadà per sviluppare le sue miniere di oro, di argento, di zinco, di bauxite e di rame, non che per lo sviluppo dell'industria della polpa del legno e di quella idro-elettrica, ha bisogno di 300.000 immigrati all'anno ». Ciò, si noti, senza tener conto dei lavori agricoli.

Cifre sintomatiche

Stando così le cose, il Canadà ha domandato uomini alla Gran Bretagna; il risultato è stato un fiasco. Cifre: l'emigrazione britannica nel Canadà è stata per il 1913 di 165.000 uomini; nel 1924, di 47.000 uomini; nel 1925 di 25.000 e, per i primi cinque mesi del corrente anno, a qualche cosa meno che 18.000 una cifra cioè, inferiore di 9.000 a quella corrispondente, per lo stesso periodo, del 1924. In parole povere: più il Canadà ha bisogno di uomini e meno la Gran Bretagna — pure così sovra-popolata! — ne manda. E non insistiamo su questo argomento che per un italiano non può ch'esser causa di profonda irritazione. D'altra parte, il Canadà ha ormai sorpassato il periodo nel quale le sue industrie consistevano, praticamente, nella produzione di prodotti agricoli e di materie prime, ed è entrato nel periodo dello sviluppo industriale: bisogno quindi di capitali: ma anche in questo campo, la Gran Bretagna aiuta poco.

Nel 1913 la Gran Bretagna possedeva il 77 % degli investimenti fatti all'estero dal Canadà, quando gli Stati Uniti ne possedevano solo il 17 %; nel 1923, la Gran Bretagna, possedeva il 42 % di questi investimenti e gli Stati Uniti il 52.

Non basta: oggi gli Stati Uniti posseggono il 31 % del valore totale delle industrie manifatturiere canadesi, contro il modesto 10 % della Gran Bretagna. E questo fatto è molto più importante di quello degli investimenti, giacchè il controllo degli stabilimenti industriali porta ad esercitare una influenza diretta sulla popolazione, cosa che non avviene coll'investimento di capitale in titoli ed azioni. E si potrebbe continuare: così per esempio, nel 1925 il Canadà importò 13.407 automobili dagli Stati Uniti contro 75 (!) dalla Gran Bretagna. Si arriva al paradosso: circa il 65 % delle notizie riguardanti l'Impero britannico giungono nel Canadà per mezzo di agenzie degli Stati Uniti.

Ora è evidente che se continuerà un tale stato di cose, come il Canadà possa restare britannico non si riesce a vedere. Nè il grave problema sfugge agli uomini politici della Gran Bretagna. Ma che giova se essi dipendono per governare da una democrazia che, di questo, come di tanti altri problemi imperiali, non si vuole, in alcun modo preoccupare?

ENGELY

Una nota britannica a Pechino
per la cattura delle due navi

LONDRA, 23.

(Engely). — *Il Ministro britannico a Pechino ha consegnato una nota al Ministro degli esteri cinese in rapporto al notorio incidente della cattura delle due navi britanniche.*

Nella nota si afferma che il Governo britannico pur volendo mantenere stretta neutralità nelle varie [illegible]erre civili che vi sono in Cina non [illegible] naturalmente permettere che na[illegible] [illegible]niche vengano usate per il [illegible] truppe.

[illegible]erma altresì che [illegible] generale [illegible] [illegible]ai ad a[illegible] [illegible]oniere [illegible] le Go[illegible] di

Ignoro se Alexandru Ma[illegible] per ora di due importanti [illegible] ma avviato a lavori anche più [illegible] tanti sui rapporti tra la Rumenia e l'Italia, sia uscito dalla Scuola rumena di Roma. Laureato in lettere a Bucarest, so che egli venne ancor giovane in Italia: e a Firenze, sotto la guida del Mazzoni, studiò e si laureò all'Istituto Superiore di quella città, non solo apprendendo la nostra lingua, ma anche perfezionandosi nelle classiche. Amantissimo della nostra arte e artista egli stesso, il Marcu ha per il momento limitato il campo delle proprie ricerche: prima, pubblicando una monografia sui Romantici italiani ed i Rumeni e poi uno studio sui "Riflessi di storia rumena in opere italiane dei secoli XIV e XV".

Questi studî peraltro non vogliono vivere di per se stessi; ma preludono ad un'opera di mole e conclusiva: "La Rumenia nella letteratura italiana". E tuttavia, anche di per sè stanti, grazie a certa agilità espositiva e non povere di intuizioni sottili, esse monografie interessano e piacciono. E' evidente infatti che il Marcu non ha studiato i nostri classici, cronisti, storici, umanisti, con occhio freddo, accademicamente; ma, al contrario, cercando oltre la lettera lo spirito, oltre la parola, il filo conduttore del pensiero. S'intende che in questi studî, i risultati sono sempre di apparenza gracile: e nessuno supporrebbe, leggendoli, [illegible] essi sono costati ricerche lun[illegible] pazienti ed un amore volont[illegible] gari di anni. Nè d'altrond[illegible] che molto materiale po[illegible] to alla luce: chè nei [illegible] nostra letteratura [illegible] dattici come i [illegible] quanto poco [illegible] per le [illegible] quasi [illegible] che [illegible] affin[illegible] al [illegible]

[illegible] Statkie [illegible] adi uoci [illegible] figliuoli, uno [illegible] prima assie [illegible]oroformizzandoli; [illegible] si è svegliato ed ha [illegible] Il padre allora lo ha [illegible] rivoltella e poi ha sparato [illegible] contro l'altro figlio e la [illegible]dendoli. Quindi ha rivolto [illegible] contro se stesso; ma l'arma si è [illegible]ata. Egli allora si è impiccato alla [illegible] della stanza da pranzo. Lo Sta[illegible] viveva in buonissima armonia [illegible] la sua famiglia. Da qualche tempo [illegible] aveva abbandonato il suo ufficio per [illegible]vergenze col Ministro. Era un profon[illegible] conoscitore di materie finanziarie e [illegible] aveva scritto parecchi libri tradotti anche [illegible] inglese.

Un colloquio dell'on. Belloni col Duce
per la più grande Milano

MILANO, 23. — L'on. Belloni ha lasciato ieri Milano, diretto a Roma, dove si tratterrà fino a sabato. Egli avrà oggi un lungo colloquio con il Duce. Ultimati gli studi relativi allo sgombero dei trams della piazza del Duomo, all'adattamento della rete tranviaria secondo criteri più razionali ed al prolungamento di alcune linee; redatto il bando del concorso per il piano regolatore; stabilite le linee generali per risolvere la questione portuaria, l'on. Belloni sottoporrà stamane le sue conclusioni al Presidente del Consiglio per ottenerne l'approvazione.

Egli tratterà anche la questione dello spostamento delle caserme alla periferia e dello sfruttamento delle aree che verranno per conseguenza ad essere disponibili e delle altre questioni di minore importanza pertinenti le vie di Milano.

Ieri l'on. Belloni dette incarico all'on. Benni di studiare un progetto per un grande museo industriale a Milano. Era questa una deficienza da lungo tempo sentita e che metteva e mette Milano in condizioni di inferiorità di fronte alle grandi metropoli europee che, come Parigi, Berlino e Monaco, godono di musei ottimamente attrezzati.

Le dimissioni dei dirigenti
dell'Azienda dei consumi di Milano

MILANO, 23. — Nella loro sede si sono riunite la Giunta esecutiva e la Giunta amministrativa dell'Azienda Consorziale dei Consumi. I convenuti hanno approvato il bilancio dell'ultimo esercizio ed hanno deciso di rassegnare il mandato e porre le cariche rispettive a disposizione del commissario prefettizio.

Le dimissioni sono la naturale conseguenza della situazione di disagio in cui l'amministrazione dell'azienda consorziale dei consumi, emanazione della cessata gestione comunale, è venuta a trovarsi dopo l'avvento a ipotere dell'onorevole Belloni.

Un corteo a Torino
per la commem. di Scimula e Sonzini

TORINO, 23. — Nella ricorrenza dell'anniversario dell'assassinio di Scimula e Sonzini ha avuto luogo oggi un imponente austero corteo, promosso dalla Federazione provinciale fascista e con la partecipazione della Federazione sindacale. Il corteo si è recato sul posto ove sono cadute le vittime e qui è stato fatto l'appello degli scomparsi.

La centuria « Mario Sonzini » ha deposto una grande corona.

L'ex Presidente del Fascio di Parigi
parla dell'attività dei rinnegati

NAPOLI, 23. — Un redattore del *Mezzogiorno* ha intervistato a Capri il Duca Ottone di Camastra, già Vicepresidente del Fascio di Parigi e delegato per la Francia della Croce Rossa Italiana.

Interrogato sull'attività dei fuorusciti il Duca di Camastra ha interrotto il giornalista dicendo: — Mai più fuorusciti: rinnegati si chiamano. Fuorusciti furono Mazzini, Giuseppe Garibaldi e gli altri che della Patria furono fervidissimi apostoli all'estero. Così chiamando quelli che la Patria fugano e diffamano, noi li riabilitiamo di fronte all'estero e turbiamo la memoria dei nostri martiri italianissimi.

Vivono ignominiosamente, Nitti, don Sturzo, Salvemini, Sforza e gli altri traditori. Non hanno un programma e questa è la prova del tradimento loro, perchè si appoggiano a tutte le correnti avverse all'Italia e al Fascismo e si muovono dal loro centro — Parigi — per recarsi ora a Londra, ora in altre città della Francia a chiedere pietà o misericordia, a stendere, latiniando miserie, la mano.

— E quale attività svolge il Fascio di Parigi per annullare l'opera nefanda dei rinnegati?

— Noi cerchiamo, e ci siamo riusciti, di far sentire all'emigrante che nel Fascio è la sua Patria, la sua casa. Qui egli trova educazione, assistenza e anche aiuto finanziario. Il Fascio di Parigi conta oggi una forte percentuale d'italiani residenti in Francia. Ma, come si fa in Italia, anche noi ci preoccupiamo della qualità perchè un elemento estraneo non vagliato, non squadrato, sarebbe dannoso alla nostra quadrata compagine.

I rinnegati, oltre a svolgere con molti magri risultati la loro propaganda tra gli italiani non iscritti, cercano di fare opera di penetrazione tra i fascisti stessi. Ma la nostra vigilanza frusta ogni loro azione.

Il Fascio fa conoscere agli italiani lontani dalla Patria quanto nella patria si compie di benessere e di restaurazione.

— Esercitano i rinnegati azione provocatrice? — domanda il giornalista.

— Sempre all'ombra della legge e da lontano — dichiara il Duca di Camastra — Sembra che non abbiamo altra preoccupazione che salvare la loro pelle.

Noi che sentiamo i doveri che ci obbligano verso il paese che ci ospita, non provochiamo incidenti; ma non permetteremo mai che la vigliaccheria dei rinnegati diventi forza per certa facile tutela. Così due anni fa seppi che in un circolo comunista si sarebbero riuniti dei comunisti italiani e francesi. Le discussioni e l'ordine del giorno vertevano sull'intensificazione della lotta contro il Fascismo. Ci sarebbe stato facile disperdere i convenuti. Ma io, fedele al nostro programma di rispetto per la nazione ospitale, mi rivolsi al Procuratore della repubblica spiegandogli come dovesse proibire quella riunione. Il magistrato mi rispose che in omaggio alla libertà non poteva vietare il diritto di riunione; ma avrebbe prese misure contro gli eventuali incidenti. Io obiettai che in Italia simili sconci in nome della libertà non erano più permessi. Ed egli mi rispose: — Da voi certe cose si possono impedire perchè avete la fortuna di essere governati da un uomo non comune: Mussolini!

Il Duca di Camastra ha poi dichiarato che contrariamente a quanto possono far credere le rauche voci dell'*Umanità*, del *Quotidien* e di qualche altro foglio indecoroso per la Francia, il Fascismo italiano riscuote il consenso della parte più buona e più numerosa della Francia e di tutti gli uomini che amano la Francia e vogliono salvarla dal baratro in cui l'ha precipitata il parlamentarismo e il cartello.

L'Action Française, le *Figaro*, le *Gaulois*, le *Claire Avenir* approvano e concordano l'opera del Governo Fascista. In molti uomini che si preoccupano dello stato presente della Francia, si fa strada l'idea che solo un cambiamento di regime potrà salvare la Francia. Ma il cambiamento di regime presuppone un uomo: e questo manca e lo riconoscono gli stessi francesi.

La conversazione avrebbe avuto termine; ma dal conte di Camastra il giornalista ha voluto apprendere i particolari dell'incidente occorso tra Don Marcello Diaz, figlio del Duca della Vittoria, e il rinnegato Aldo Salerno.

— Io ero già a Capri, ha dichiarato il Duca, quando Marcello subì l'aggressione. Ne sentii il racconto dalla sua viva voce. Insultato perchè portava all'occhiello il segno del Littorio, reagì con dei pugni e levò anche il bastone per colpire il rinnegato; ma fu trattenuto da persone accorse che lo fecero allontanare. Ritornò poco dopo, ma cercò invano dell'insultatore. Seppe il suo nome e il suo indirizzo e gli lasciò un biglietto da visita: « Parto domattina per l'Italia. Ritornerò il 7 ottobre. Sono per tale data a vostra disposizione ».

Il giorno dopo Marcello partì. A Capri lo raggiunse il *Corriere* dei rinnegati che portava una bugiarda versione del fatto. Marcello pensò bene di ritornare subito in Francia. Io lo raccomandai al Presidente del Fascio di Parigi con preghiera di rappresentarlo. Marcello ha fatto il suo dovere d'italiano. La vertenza però non poteva finire diversamente: per un rinnegato il fuggire è un costume.

Arresto di sovversivi
a Milano...

MILANO, 23. — Alla squadra politica della nostra questura centrale era stato riferito che ieri sera alle 22 alcuni comunisti si erano dato convegno in piazzale Pasubio. Fu disposto per un appostamento, ed infatti verso le 22 gli agenti videro raccolti nell'angolo più oscuro della piazza alcuni individui. A pochi passi un compare, in atteggiamento distratto leggicchiava un giornale. Gli agenti cercarono sorprendere il gruppo alle spalle ma uno di quelli, certo Rognoni, se ne accorse e diede l'allarme. L'adunata si sciolse lì per lì e i componenti del gruppo se la diedero a gambe inseguiti dai funzionari della squadra politica, lasciando cadere [illegible] sivi.

L'inseguimento, [illegible] all'arresto di [illegible] con[illegible] Il [illegible] fu Giuseppe, [illegible]esco Tauna [illegible], Guglielmo B[illegible] che faceva [illegible]uido Malinve[illegible]gnoni di Giuseppe [illegible] Stefano [illegible] di Ernesto, Carlo [illegible] e Costante Miracotto fu [illegible]

[illegible] tutti i fermati erano in queri [illegible], dopo un breve interrogatorio [illegible]nunziati all'autorità giudiziaria [illegible]istribuzione di manifesti incitanti [illegible] di classe e ribellione alla [illegible]ica.

a Bologna...

[illegible] 23. — Ieri, in seguito a in[illegible] giunte da Milano, sono stati [illegible] Aldo Frascari, Marino Bor[illegible] [illegible]mente importante l'arresto [illegible] che risulterebbe essere fidu[illegible] [illegible]rtito comunista italiano. Il [illegible] sorpreso mentre esitava un [illegible] del « prigionieri prole[illegible] [illegible] la sua attiva opera di in[illegible] [illegible]uisizioni la polizia ha an[illegible] [illegible] un'osteria di via De' Chiarini [illegible] Sacchetti e Carmine [illegible] [illegible]azioni visitate dagli agenti [illegible] quelle dell'on. Lionello [illegible] prof. Massimo Fovel e del [illegible]rado Martini. Tanto presso que[illegible] come in casa Fovel si rinvennero documenti e lettere che dovrà esaminare e vagliare l'autorità giudiziaria.

... ed a Piacenza

PIACENZA, 23. — In seguito a disposizioni impartite dal questore, un funzionario e diversi agenti si presentavano questa mattina a Chiaravalle ove eseguivano numerose perquisizioni in abitazioni di sovversivi. Furono sequestrate molte armi nonchè alcuni documenti che si dice di una certa importanza. L'autorità di P. S. procede inoltre al fermo di numerose persone e alcuni dei fermati sono stati già tradotti nelle carceri di Piacenza. In merito all'operazione compiuta la questura per ora mantiene il maggior riserbo.

Il Duca d'Aosta a Torino

TORINO, 22. — Stamane è rientrato a Torino S. A. R. il Duca d'Aosta.

Nuovo disastro edilizio a Milano
Due morti e un ferito

MILANO, 22. — Ben cinque crolli edilizi hanno funestato in poco più di un anno Milano. Anche ieri, nella casa di via Bronzetti, 15, è avvenuto un crollo. Dirigeva i lavori il costruttore ed imprenditore, ing. Bauer, di Sesto S. Giovanni, per conto del signor [illegible] Giuliani. [illegible] Umberto Reg[illegible]

Dalle macerie [illegible] Benigno Ced[illegible] furono estratti gli operai (Udine), di [illegible], di Domenico da Pieve di 47 [illegible] 35, e Luigi Rota, di an[illegible] Balozzago (Bergamo). I quali [illegible] riportato gravissime lesioni. I [illegible] sventurati venivano subito trasportati all'ospedale ma purtroppo poco dopo cessavano di vivere. L'operaio Corradi Quinto fu Pietro, di anni 21, è rimasto gravemente ferito.

L'on. Belloni ha inviato al collegio degli ingegneri ed architetti ed all'associazione costruttori edili di Milano il seguente telegramma:

« Luttuoso disastro odierno che ha costato la vita benemeriti lavoratori rinnovato viva impressione intera cittadinanza per frequente inesplicabile ripetersi simili incidenti a Milano causati da colpevoli incurie costruttori che pregiudicano fama meritatamente acquistata dalla nostra città in fatto di audacia edilizia e sane norme costruttive. Invito codesta onorevole presidenza convegno mio gabinetto sabato 25 corrente ore 11 per esaminare con me misure necessarie onde evitare ripetersi sciagure lamentate ».

Due fratelli ridotti in fin di vita
a colpi di rivoltella

NAPOLI, 23. — Un grave delitto è stato commesso ieri ad Acerra in persona dei fratelli Giuseppe e Gennaro Esposito.

Il primo che esercita il mestiere di mediatore, per quistioni di interessi, era venuto a lite con certo Gennaro Russo, meglio conosciuto col nomignolo di « Citrullo ».

Inacerbitasi la questione, quest'ultimo mise mano alla rivoltella e cominciò a sparare all'impazzata. Il povero Esposito, raggiunto da un proiettile all'addome, si abbattette nel sangue.

In quel punto, attratto dalle detonazioni, accorse in soccorso dell'Esposito, il fratello Gennaro; ma male glie ne incolse, perchè « Citrullo » rivolse la mira contro di lui e lo mandò a raggiungere l'altro con due colpi di rivoltella al petto.

Commesso il duplice delitto, l'omicida fuggì, e i due fratelli, raccolti in fin di vita, furono trasportati a Napoli e ricoverati nell'ospedale dei Pellegrini.

Il sen. Spirito migliora

MONTEVARCHI, 23. — Le condizioni del senatore Spirito sono tanto migliorate da potersi ritenere ormai che egli sia fuori pericolo. Il bollettino di ieri sera, infatti, recava: « Miglioramento più rapido; tornata l'intelligenza condizioni generali ottime ». Continuano a giungere al senatore Spirito fasci di telegrammi d'augurio.

LA PARTENZA DEL "ROMA„ PER NEW YORK

La N. G. I. risponde all'incitamento del Duce
annunziando la costruzione di tre nuovi transatlantici

Il « Roma » in navigazione

NAPOLI, 22.

Ieri, alle ore 13, dal Consiglio di Amministrazione della N. G. I. è stata offerta una colazione a bordo del transatlantico « Roma ». Vi hanno partecipato S. E. Ciano, Ministro delle Comunicazioni; S. E. Sirianni, Sottosegretario alla Marina; S. E. Biscaretti, comandante in capo del Dipartimento; l'ammiraglio Bonaldi; S. E. Castelli, Alto Commissario pel Mezzogiorno; il generale Ingianni ed il comandante del transatlantico «Roma» capitano Schiaffino.

Il vibrante messaggio del Duce

Allo spumante il Ministro delle Comunicazioni on. Ciano, salutando gl'intervenuti, ha letto il seguente messaggio del Capo del Governo:

Caro Ciano,

Porta il mio saluto agli armatori, ai costruttori, agli operai, all'equipaggio del "Roma„ che si accinge a solcare l'Oceano. La grande nave superba nel nome e nella mole, allestita con una rapidità senza precedenti, in sette mesi, è il segno del nostro sforzo di popolo, è la documentazione solenne, nello spirito e nella materia, di quanto è capace la nostra nuova Italia unita nel lavoro e nella disciplina. Si tratta di continuare con tenacia romana e ligure, e, malgrado tutti gli ostacoli, arriveremo alla mèta. L'Italia deve ritrovare la sua fortuna e la sua gloria sul mare.

Il discorso di Ciano
"Nei nostri sonanti cantieri è una nuova formidabile attività„

Dopo le vive acclamazioni che hanno salutato il vibrante messaggio del Duce, il Ministro Ciano ha detto:

Non sono sette mesi da quando, come rappresentante del Governo Nazionale e Ministro della Marina Mercantile, assistevo al varo di questa nave e dividevo con voi le ansie, i palpiti, le soddisfazioni. Oggi la nave è ultimata, il miracolo è compiuto per opera di voi armatori, per opera incessante e veramente meritoria delle grandi officine di allestimento genovesi.

Permettetemi, o signori, gran parte dei quali da quattro anni conosco e coi quali ebbi consuetudine di lavoro, permettetemi che, col legittimo orgoglio che mi può venire dall'essere stato modesto esecutore degli ordini di Benito Mussolini, constati come in questi quattro anni la Marina Mercantile italiana ha fatto dei veri prodigi rin[illegible] se stesso [illegible] mentre que[illegible] Ieri, di Genov[illegible] uscendo dal porto un [illegible] iniziava la sua vita gloriosa, [illegible] transoceanico che aveva lasciato lo scalo qualche mese fa, compiva le sue prove di macchina per portare la Bandiera italiana dove l'opera del popolo italiano e di un Principe italiano ha fatto saldamente affermare la nostra bandiera e la nostra civiltà.

Nei nostri sonanti cantieri è una nuova formidabile attività che si svolge. Sono navi sempre maggiori e macchine sempre più potenti e perfette che voi armatori coraggiosamente ordinate all'industria nazionale per sfruttare arditamente i nuovi ritrovati della tecnica navale. Il miracolo, lasciatemelo dire, è stato compiuto esclusivamente per opera di quel rinnovamento del popolo italiano che è dovuto al Governo fascista.

Il Presidente della N. G. I. annunzia
la costruzione di tre altri transatlantici

Si è quindi levato a parlare il Presidente del Consiglio d'Amministrazione della N. G. I. senatore Rolandi-Ricci, il quale ha detto:

Eccellenza Ciano, Eccellenza Sirianni, Signori; innanzi tutto vi ringrazio per avere accettato l'ospitalità della N. G. I. e particolarmente ringrazio S. E. Ciano e S. E. Sirianni che hanno voluto accompagnare la nuova nave nel suo primo viaggio da Genova a Napoli. Prego S. E. Ciano di esprimere i sensi del nostro grato animo al Capo del Governo.

Siamo uomini di poche parole ma di parecchi fatti.

La dimostrazione della fiducia che ci viene dal Governo che l'on. Mussolini guida e di cui S. E. Ciano fa parte, la daremo proponendo oggi stesso al Consiglio d'Amministrazione, su conforme parere degli uffici tecnici della Compagnia e per deliberazione presa ieri dal suo Comitato, la costruzione di altri tre transatlantici come il « Roma ».

Effettivamente, esplicitamente, senza riserva, noi dobbiamo al regime e alla disciplina che voi avete saputo imporre alla Marina il miracolo per cui in duecento giorni il « Roma » varato con ritardo per l'inclemenza del tempo e difficoltà di scali è stato allestito e [illegible]sato. In altri tempi ciò non sarebbe stato possibile. Non abbiamo altro da chiedervi se non ciò che voi ci avete offerto: l'aiuto che il Governo non può negare ad una industria la quale così largamente e coraggiosamente [illegible] i suoi capitali, sebbene assai minore è il rischio quando una nave è affidata a marinai come Schiaffino.

Il nostro programma, ho già avuto l'onore di dirvelo altra volta quando accompagnaste il Capo del Governo a bordo del « Roma », è semplicissimo: lasciateci fare ciò che vorremo fare ».

L'on. Ciano riprende la parola e dice: « Risposta migliore a ciò che il Duce voleva non si poteva dare: così con tenacia romana e ligure la N. G. I. traccia la via della gloria alla Marina mercantile italiana ».

Telegrammi al Capo del Governo

Il Ministro delle Comunicazioni ed il Sottosegretario alla Marina ammiraglio Sirianni hanno così telegrafato al Capo del Governo:

« *S. E. Mussolini, Roma.*

Il Consiglio d'amministrazione della Navigazione Generale Italiana riunito a bordo del *Roma*, all'invito contenuto nel messaggio di V. E. di proseguire nell'opera intrapresa con tenacia romana e ligure risponde deliberando su proposta del suo Presidente sen. Rolando Ricci la costruzione di tre nuovi piroscafi del tipo *Roma*.

F.ti: *Ciano, Sirianni* ».

Ecco il testo del telegramma inviato dal Presidente del Consiglio di amministrazione della Società di Navigazione Generale Italiana, sen. Rolandi Ricci a S. E. il Capo del Governo:

« Per adempimento del difficile compito con l'alacrità addimostrata dagli esperti dirigenti, concorso efficace e vigorosa tenacia degli operai instancabili nelle aspre fatiche per ottenere che il *Roma*, varato a Sestri Ponente il 26 febbraio scorso, potesse, allestito e arredato, salpare da Genova e oggi transitare qui diretto a New York.

Unanimi i componenti del Consiglio di amministrazione e del Consiglio sindacale dell'armatrice Società di Navigazione Generale Italiana, con fierezza di italiani quali servono con il capitale e l'opera la fortuna del Paese, desiderano esprimervi con schietto e aperto riconoscimento la loro convinzione che a procurare degli utili risultati all'economia nazionale concorsero sia le condizioni delle forze produttrici, severamente guidate da V. E. e dal Governo del quale Ella è a Capo, sia la disciplina energicamente restaurata e equanimemente mantenuta sulle navi e nei porti dal Ministro della Marina Mercantile vostro valoroso collaboratore; e unanimi ringraziano entrambi dell'opera compiuta e confidano nella Vostra opera futura per la conquista all'Italia di quel posto maggiore e migliore nel mondo al quale le danno diritto il numero, il valore, e virtù di tutto il suo popolo; ed esprimono l'augurio cordiale, che, nell'affetto di coloro che lavorano, producono e risparmiano, di coloro che, insoddisfatti dell'esito oggi conseguito tendono con meditate audacie e con sempre rinvigorite energie a nuovi più ampi propositi, V. E. trovi conforto alle fatiche ed ai dolori e trovi presidio ai rischi della sua alte funzioni di Capo del Governo nazionale. Associo il mio personale cordiale ossequio.

F.to: *Vittorio Rolandi Ricci*, presidente Consiglio amministrazione N. G. I. ».

Altri telegrammi sono stati inviati dal sen. Rolandi Ricci a S. [illegible] primo aiutante di campo di S. M. [illegible], a S. E. il Ministro Belluzzo, al sen. Cremonesi, Governatore di Roma, a S. E. Boselli all'Ambasciatore italiano a Washington sen. De Martino.

L'ordine del giorno della N.G.I.

Il Consiglio di Amministrazione della Navigazione Generale Italiana adunatosi oggi in Napoli sul piroscafo «Roma» ha approvato il seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio udita la esposizione fatta dalla Direzione e le proposte del Comitato; considerato che corrisponde agli interessi nazionali e alle possibilità del traffico che le linee celeri di lusso del Tirreno per il nord e il sud America abbiano ciascuna una partenza settimanale; che la Navigazione Generale Italiana — la quale fu antesignana in Italia dei nuovi grandi piroscafi — ha il dovere verso la Nazione e verso i propri azionisti di partecipare a tali linee in conformità al primato che ha avuto e che intende mantenere, delibera di procedere alla costruzione di tre grandi transatlantici di oltre 30 mila tonnellate per essere adibiti due alla linea del sud America e uno alla linea del nord America ».

Il soggiorno di Ciano a Napoli

NAPOLI, 22. — Il Ministro delle Comunicazioni, che al suo arrivo a Napoli fu ossequiato a bordo del *Roma* da S. E. Castelli, Alto Commissario, dall'ammiraglio Biscaretti capo del Dipartimento marittimo, dall'ammiraglio Bonaldi, comandante della Divisione navale, dal comandante Pasciuto Commissario del porto e molte altre autorità, non appena sbarcato si è recato — insieme al Sottosegretario di Stato alla Marina ammiraglio Sirianni, al direttore generale della Marina Mercantile, generale Ingianni, al sen. Rolandi Ricci, al sen. Arlotta, all'on. Biancardi, al comm. Brunelli — a visitare il cantiere navale di Baia, dove sono in costruzione le motonavi *Orazio* e *Virgilio* della Navigazione Generale Italiana, destinate alle linee per viaggiatori e merci diretti al centro America. Il Ministro è stato ricevuto dal direttore ing. Tappali che lo ha accompagnato nella visita agli scali e alle officine. Ad ossequiare S. E. Ciano erano anche il generale Baistrocchi, comandante la Divisione militare di Napoli.

Agli impiegati e alle maestranze del cantiere che acclamavano lungamente, l'on. Ciano ha rivolto brevi parole di ringraziamento esaltando le maestranze che, sotto intelligente guida, stanno allestendo due grandi navi che costituiranno una nuova gloria dei cantieri italiani.

Imbarcatosi quindi al molo trapezoidale su di un motoscafo della capitaneria, l'on. Ciano ha fatto una visita al porto, accompagnato dall'ammiraglio Sirianni, dal generale Ingianni, dal commendatore Pasciuto, recandosi prima alla stazione degli idrovolanti, quindi allo scalo dei piroscafi della *Partenopea* e infine visitando le regie navi ancorate nel porto.

Il Ministro si è reso conto dei lavori di ampliamento nell'arsenale Melinate; quindi, sfilando lungo la prua delle quarantaquattro navi della Regia Marina, si è recato a Porta Massa e successivamente alla Villa del Popolo e al basino *Vittorio Emanuele*.

Un messaggio del Governatore di Roma
al "Mayor„ di New York

Il Governatore sen. Cremonesi ha affidato all'on. Amicucci, che si recava a New York sul piroscafo *Roma* un messaggio per il Mayor di New York.

La partenza del "Roma„

NAPOLI, 23. — Alla una il transatlantico *Roma* ha lasciato questo porto diretto a New York.

L'on. Ciano lascia Napoli

NAPOLI, 23. — Questa notte, alle 0.35, sono partiti per Roma le LL. EE. il Ministro Ciano e il Sottosegretario di Stato per la Marina ammiraglio Sirianni.

La Duchessa d'Aosta a Tripoli

TRIPOLI, 23.

A bordo del piroscafo « Solunto » sono qui giunti le LL. AA. RR. la Duchessa d'Aosta, il Duca delle Puglie e il Duca di Spoleto. Il Governatore della Tripolitania generale De Bono si è recato al bordo della nave per ossequire gli Augusti Ospiti ai quali ha porto il saluto e l'omaggio della colonia.

La verifica dei crediti
nella fallita "Banca Agricola Parmense„

PARMA, 23. — Ieri mattina ha avuto luogo, in una sala del Tribunale la chiusura dei verbali di verifica dei crediti del fallimento della Banca Popolare Agricola Parmense. [illegible] le ammissioni [illegible] delle contestazioni dei crediti [illegible] e si sono fatte inserire a verbale varie osservazioni.

Il riepilogo della verifica dei crediti verso la Banca si riassume così: ammessi in via chirografaria 1306 creditori per complessive lire 7.341.512,51; in via privilegiata 57 creditori per lire 415.340; in via chirografaria salvo produzione di titoli 35 creditori per lire 11.646.277. In questa categoria sono compresi gli Istituti di credito che si sono insinuati anche per gli effetti cambiarii in circolazione.

Contestandosi il privilegio domandato da 23 creditori per lire 430.188,75, vennero constatati 111 creditori per L. 356.635,80. Il verbale è stato chiuso fissandosi la data del 5 ottobre p. v. dinanzi al giudice delegato per la risoluzione delle contestazioni elevate per crediti fino a 5000 lire.

Quasi alla stessa ora nell'aquale si teneva questa adunanza in Tribunale, nello studio dell'avv. Scotti si erano riuniti i rappresentanti del gruppo degli ex amministratori della Banca per trovare una forma di intervento per migliorare la situazione del fallimento.

Una bella fine di villeggiatura

Prima che giunga l'inverno è dolce prolungare le giornate di sole e di azzurro navigando nel Mediterraneo, verso i lidi dove l'autunno, fresco come in Italia, possiede la luminosità del maggio. Sicilia, Tunisi e Tripolitania nella

seconda metà di ottobre sono il complemento più pittoresco che si possa immaginare ad una stagione estiva passata sulle Alpi, al mare e sui laghi lombardi.

La Sicilia, con le sue città colme di storia e di giardini fragranti, forma come la necessaria transizione tra l'Europa, dove il cielo va oscurandosi al sopraggiungere dell'autunno, e l'Africa, dove pare rifugiarsi il sereno più incorruttibile.

La temperatura, specialmente lungo la costa, non è elevata, come qualcuno potrebbe ritenere: ma è temperata da venti marini.

I monumenti della potenza romana, la suggestività del paesaggio, il fervore delle nuove opere, il contrasto di due civiltà, la mescolanza di varie stirpi, rendono un viaggio in Tunisia e in Tripolitania la più pittoresca fine di villeggiatura che si possa mai desiderare. E' la ripresa del movimento dopo un periodo di riposo: è la varietà delle sensazioni dopo un periodo più o meno lungo di una vita racchiusa in uno stesso ambiente.

Per visitare la Sicilia (Palermo e Siracusa), la Tunisia (Tunisi, Cartagine e Kairuan), la Tripolitania (Tripoli, Homs, Leptis Magna, Tagiura, Sabrata) e Malta nel prossimo ottobre, non v'è occasione più propizia di quella offerta dalla *Seconda grande crociera in Tunisia e in Tripolitania* che il Piroscafo di lusso « *Neptunia* » effettuerà dall'11 al 27 ottobre col seguente itinerario:

Genova, Napoli, Palermo, Tunisi, Tripoli, Malta, Siracusa, Napoli, Genova.

I programmi della Crociera possono avarsi presso le Sedi e le Agenzie della Società Italiana di Servizi Marittimi ovvero presso tutte le principali Agenzie di Viaggio.

Per speciale concessione del Ministero delle Colonie, i partecipanti a questa Crociera del « Neptunia » non avranno bisogno di munirsi di passaporto.

Sviluppo faticoso

L'epoca dello sviluppo e specialmente della pubertà nelle fanciulle, è quella che si deve più seriamente temere poichè è in tal epoca che la natura agisce nel cambiamento della larva in farfalla; l'organismo della fanciulla in questo periodo è enormemente fragile e se non è opportunamente sostenuto, il suo sviluppo organico può seriamente compromettersi. Ciò aveva molto ben compreso il sig. Luigi Maggioni di Via Malghera N. 27, a Milano, che avendo una figlia assai sofferente, ebbe la saggia precauzione di farle fare una cura di Pillole Pink.

« Mia figlia Giuditta era stata colpita da circa un anno da una forte anemia e da un conseguente debilitamento generale, così dichiara il signor Maggioni. Essa mangiava poco, digeriva male, soffriva di grandi malinconie, si alzava per insonni e tormentava [illegible] grazie alla cura delle Pillole Pink ha potuto riprendere le proprie forze e completamente ristabilirsi ».

Sig.na G. MAGGIONI (Cl. De Marchi).

Le Pillole Pink sono in realtà il grande rimedio per migliorare la costituzione el sangue e tonizzare il sistema nervoso e la loro efficacia è ormai da tutti riconosciuta nei casi d'anemia, di clorosi, di nevrastenia, nell'indebolimento generale, dei disturbi dello sviluppo e della menopausa, nei mali di stomaco e di testa, nell'esaurimento nervoso.

Le Pillole Pink si vendono tutte le farmacie: L. 5,60 la scatola, L. 30 le 6 scatole franco. Non si fanno spedizioni contro assegno. Deposito generale: Pillole Pink, via Stelvio, 22, Milano (30).

Alberghi raccomandati

ALBANO LAZIALE
ALBERGO ALHAMBRA con ristorante giardino; ogni comfort. Pensione da L. 30

AVEZZANO
GRAND HOTEL, il migliore più elegante; ogni comodità: autobus stazione; restaurant

CASTELGANDOLFO
HOTEL RESTAURANT PAGNANELLI rimesso a nuovo. Sul lago, giardino, terrazze, ogni comfort, pens. d. 30, tel.

CATANIA
GRAND HOTEL BRISTOL migliore e più elegante. Cav. uff. L. [illegible] e C. pr.

CHIANCIANO (Bagni)
HOTEL ACQUASANTA raccomandato per malattie fegato, pochi metri parco delle Fonti. Comfort.

PENSIONE CLARA a [illegible] dalle sorgenti; pasti confacenti cura; massima pulizia.

FIRENZE
HOTEL PORTA ROSSA CENTRALE D'EUROPE. Camere da L. [illegible] Pensione da L. 60. Pasti L. 8, 20. Soci Univ. L. 5, 15, 20.

FIUME
ALBERGO RISTORANTE BONAVIA. Migliore ristorante di Fiume ogni comfort: riscaldamento centrale, sconto 10% Soci Touring Club.

FRASCATI (18 km. Roma)
PARK HOTEL. Casa [illegible], ottimo soggiorno; bagni privati; [illegible] tennis. Prezzi modici.

MESSINA
HOTEL SELECT — Il [illegible]

MONTECATINI (Bagni)
ALBERGO LA PACE GD HOTEL aperto dal 21 marzo al [illegible]mbre.

HOTEL CROCE DI MALTA acqua corrente ogni camera; ufficio telegrafico; garage.

ROMA
REGINA CARLTON HOTEL Via Vittorio Veneto. Da[illegible] per fa[illegible]miglia.

ALBERGO SENATO (10 P. Pantheon): posizione centralissima. G. Gagliardi.

HOTEL WASHINGTON (Villa Torlonia) Corso d'Italia 44. Delizioso soggiorno estivo; ogni comfort; unica Casa nel Quartieri Ludovisi contornata da un Parco magnifico.

SIENA
ALBERGO « LA TOSCANA ». Ristorante - Garage - Telefono 29.

VENEZIA
ALBERGO RISTORANTE BONVECCHIATI. Il migliore ristorante di Venezia. Uno degli Alberghi più frequentati di Venezia. Gerente: G. Papadia.

Ristoranti raccomandati

FIUME
RISTORANTE « BELLA NAPOLI », L. ordine; cucina italiana, specialità alla napoletana. Sconto ai soci dell'Univers e Tour. Club Ital.

MARINA DI OSTIA
GRAN CAFFÈ RISTORANTE LIDO nello Stab. Roma; cucina ottima; prezzi modici: musica durante pasti e [illegible]

SIENA
RISTORANTE CANNON D'ORO, il migliore della città. Prop. cav. Duilio Fan[illegible]tacci.

VALLE DI POMPEI
IMPERIAL RISTORANTE con giardino di fronte al Santuario. Pranzo per L. [illegible] pane, vino 1/4, maccheroni, carne, frutta

ENTERASEPTICON
(Disinfettante intestinale)

La STITICHEZZA, la GASTRICA, l'INTOSSICAZIONE, il CATARRO INTESTINALE, l'ENTERITE, l'APPENDICITE e le MALATTIE CUTANEE guariscono radicalmente coll'ENTERASEPTIKON RIVALTA che [illegible] alza le forze digestive, toglie le soverchie acidità e prepara all'intestino un materiale più facilmente eliminabile. Ricevendo L. [illegible] scatola e L. 57.30 le sei scatole spedisce raccomandato ovunque.
Farm. Dott. P. RIVALTA — Corso Magenta, 18, MILANO

Chi si dedica allo Sport

è particolarmente esposto ad un raffreddamento rapido quando l'esercizio sportivo è finito. È bene prevenire le eventuali conseguenze come

i reumatismi, la sciatica, i dolori di testa e di denti ecc.

usando le

Compresse "Bayer" di Aspirina

il ben noto rimedio contro dolori di ogni genere.

Si richiedano soltanto le Compresse genuine "Bayer" nella confezione originale colla fascia verde e la croce Bayer.

I Rumeni e noi

Ignorati forse nella loro stessa nazione, ma certamente sconosciuti alla maggior parte degli italiani, due o tre uomini di lettere rumeni lavorano da anni, tenacemente e silenziosamente, a cercare le fonti storiche e filologiche della loro origine latina e insieme la natura dei rapporti intercorsi nei varii secoli tra i due popoli. Passione di storici e di studiosi alimenta per certo queste loro ricerche; ma anche il desiderio di giovare, grazie ad esse, ad una conoscenza ed intesa nuove tra la Rumenia e l'Italia. Mentre il popolo resta, com'è naturale, assente e lontano, essi aiutati dal Re e dal governo (i quali in verità non hanno mai negato il loro entusiastico appoggio ad imprese di questa natura) intensificano ogni giorno di più il loro sforzo: e poichè non poeti sono, ma uomini di studio, questo compito che si sono assunto svolgono con metodo e cura scrupolosi: attenti a chiarire il passato, ma perchè più persuasivo ed energico si attui il presente. Non lavorano forse in pieno accordo ed armonia tra di loro: nel senso che ciascuno d'essi cerca gli argomenti che più lo attraggono e questi soli si dà a sviscerare; ma incontrandosi poi d'altra parte sullo stesso terreno di lavoro, l'uno continua e sviluppa anche senza volerlo i lavori già iniziati dall'altro: e non sarà lontano il giorno che dette fatiche si vedranno integrate e definite come accade quasi sempre in tutti gli ordini di studi, ma soprattutto in quelli di natura storica. Concorrono d'altra parte allo stesso fine lo studioso di fatti storici come quello di fenomeni filologici; lo studioso di storia letteraria come quello di archeologia: e non è a dire che essi non trovino a momenti dei coadiutori anche negli studiosi italiani: sebbene pochi di costoro si dedichino precipuamente a considerare ad approfondire i rapporti antichi o vicini tra la Rumenia e l'Italia. Pochi, ma non nessuno: e tutti conosciamo l'illuminata opera di un professore italiano, stabilito da anni in Rumenia, Ramiro Ortiz: il quale, quantunque abbia limitata la propria fatica a sole indagini di natura letteraria, da anni insiste in essa nobilmente ed intelligentemente; eccitando nello stesso tempo la simpatia e l'interesse dei giovani studiosi rumeni verso di noi, uomini d'oggi e popolo vivo ed attivo. In ogni caso, se non siamo molto avanti ed il già fatto, in confronto del da fare, è ancora poca cosa, la strada ormai è aperta ed il terreno dissodato: e se si pensa che i due governi, ormai vicini e fraterni, non mancheranno di appoggiare, come mai nel passato è accaduto, la passione attiva di questi pionieri, come non sperare che in un non lontano avvenire, i rapporti culturali tra i due popoli diventino realmente stretti e profondi?

* * *

La Scuola Romena di Roma intanto non dorme. Diretta da uno dei più geniali e profondi uomini della Rumenia attuale, il professor Vasile Parvan, essa tien vivo di continuo nei giovani rumeni l'orgoglio dell'origine latina: vuoi fomentando in quelli che si dedicano alle lettere il desiderio di ricerche e di studi attivi, vuoi alimentando negli artisti la passione e l'amore per l'arte nostra dei secoli grandi. Ond'è che quando questi giovani escono dalla Scuola rumena di Roma e tornano in Rumenia, portano con sè e in sè non solo una conoscenza notevole della nostra lingua e della nostra arte, ma l'orgoglio di sentirsi nostri fratelli di sangue: e non è difficile comprendere quale semenza possa domani cadere da loro, professori, cittadini, uomini colti ed attivi, nel terreno della nuova generazione rumena.

* * *

Ignoro se Alexandru Marcu, autore per ora di due importanti monografie, ma avviato a lavori anche più importanti sui rapporti tra la Rumenia e l'Italia, sia uscito dalla Scuola rumena di Roma. Laureato in lettere a Bucarest, so che egli venne ancor giovane in Italia: e a Firenze, sotto la guida del Mazzoni, studiò e si laureò all'Istituto Superiore di quella città, non solo apprendendo la nostra lingua, ma anche perfezionandosi nelle classiche. Amantissimo della nostra arte e artista egli stesso, il Marcu ha per il momento limitato il campo delle proprie ricerche: prima, pubblicando una monografia sui Romantici italiani ed i Rumeni e poi uno studio sui "Riflessi di storia rumena in opere italiane dei secoli XIV e XV".

Questi studi peraltro non vogliono vivere di per se stessi; ma preludono ad un'opera di mole e conclusiva: "La Rumenia nella letteratura italiana". E tuttavia, anche di per sè stanti, grazie a certa agilità espositiva e non povere di intuizioni sottili, esse monografie interessano e piacciono. E' evidente infatti che il Marcu non ha studiato i nostri classici, cronisti, storici, umanisti, con occhio freddo, accademicamente; ma, al contrario, cercando oltre la lettera lo spirito, oltre la parola, il filo conduttore del pensiero. S'intende che in questi studi, i risultati sono sempre di apparenza gracile: e nessuno supporrebbe, leggendoli, che essi sono costati ricerche lunghe e pazienti ed un amore volonteroso magari di anni. Nè d'altronde si può dire che molto materiale positivo sia venuto alla luce: chè nei primi secoli della nostra letteratura così gli scrittori didattici come i cronisti, è risaputo quanto poco cercassero fonti dirette per le loro compilazioni: fiduciosi quasi sempre delle pezze d'appoggio che opere già esistenti e di natura affine già offrivano loro. Gli umanisti, al contrario, e perchè filologi consumati e perchè scrupolosissimi studiosi, ebbero modo di approfondire le loro conoscenze ed indagini sull'origine latina della Rumenia; e qualcun d'essi (per esempio, il famoso Pomponio Leto) fu di persona alle sorgenti del Danubio e avvertì con le proprie orecchie direttamente la somiglianza del rumeno con il latino. Ma, all'inizio del Quattrocento, questa idea delle origini latine della Valacchia non ti appare più un'affermazione casuale come nel Villani e nel Berlinghieri, ma un fatto acquisito, una nozione incontestabile. S'aggiunga che in questo periodo i contatti tra i due popoli divengono più diretti, vuoi per le guerre che il Papa intenta contro i Turchi, vuoi per il maggior numero di viaggiatori che toccano quelle regioni; cosicchè nel Cinquecento e più oltre non solo nessuno dubitava più di questa affinità, ma la si provava con argomenti decisi, storici e filologici. In ogni caso queste affermazioni degli umanisti più insigni (i quali si chiamavano Flavio Biondo, Poggio Bracciolini, Filippo Bonaccorsi) non restarono senza controprova: e doveva essere un papa, Pio II, al secolo Enea Silvio Piccolomini, a darne non solo conferma ma dimostrazione efficace e sostenuta nei suoi commentarii. E tuttavia fino al secolo XVII, questa idea della latinità rumena non fu nota ai cronisti rumeni; i quali, non eruditi nella lingua latina e chiusi nel loro mondo lontano, non conobbero mai l'opera dei nostri umanisti. Ed è curioso il fatto che siano stati necessarii molti secoli, prima che la Rumenia si rendesse conto della sua latinità: la quale nozione, anche dopo tanto tempo, non apprese poi direttamente, ma per incidenza attraverso le scuole polacche. Il che non toglie peraltro che, una volta conosciutala, i rumeni non la accettassero. La accettarono e la divulgarono; ma, ripeto, sicuri di doverla agli storici e studiosi di Francia, di Germania e di Polonia, i quali l'avevan data come propria senza indicarne la fonte, e mai e poi mai agli umanisti italiani. L'uso che in quei primi tempi si fece in Rumenia di questa pur così interessante e capitale scoperta, fu puramente e freddamente cronistico; ma quando nel secolo XVIII sorse la "Scuola Transilvana", la latinità della Rumenia non fu più considerata come un incidente di mediocre importanza, ma il caposaldo di tutto un programma di lotte, prima sul terreno storico e filosofico, e poi etnico e nazionale.

* * *

Nelle quali lotte non sempre il popolo rumeno si trovò concorde; ma quando mai i popoli si rendono conto di certi fenomeni o almeno ne riconoscono l'alto significato? D'altra parte, se non il popolo, i colti non hanno mai dimenticato la loro origine latina; e l'ottocento della storia letteraria rumena è tutt'altro che povero di opere didattiche che studiano l'argomento e lo approfondiscono. Tra le recenti, vanno appunto segnalati gli studi numerosi e importantissimi di N. Jorga, di Vasile Parvàn e di altri; ed — io non dubito — anche questo di Alessandro Marcu, quando vedrà la luce completo ed armonico. Certo non sono libri questi che possono interessare a molti lettori; ma è pur qui dentro d'altra parte che sono state gettate le basi più solide della fraternità italo-rumena: chè i fatti son fatti e la storia è storia: e in un momento poi in cui il nostro Governo con intuizione sottile ha accettato l'amicizia di questo popolo, fino a ieri poco considerato da noi e punto amato, nulla mi pare possa giungerci altrettanto caro e gradito quanto questa appassionata rivendicazione dei nostri umanisti, la quale è anche, non dimentichiamolo, un'affermazione gagliarda di simpatia e di devozione all'Italia.

MARIO PUCCINI

La morte di Carlo Pascal

MILANO, 23. — Nella sua abitazione in viale Vittorio Veneto 8 è morto ieri sera alle 22 il prof. Carlo Pascal da circa venti anni insegnante di letteratura latina all'Università di Pavia e già chiamato ad assumere con il prossimo anno scolastico la stessa cattedra nell'Università di Milano.

Il Pascal aveva subito otto giorni fa una operazione chirurgica a Pavia ed era stato poi trasportato nella sua abitazione milanese. L'operazione sembra riuscì felicemente ma nella giornata di ieri il professore si aggravava all'improvviso ed in serata, assistito dai famigliari e da alcuni colleghi dell'Ateneo pavese spirava.

Carlo Pascal profondo e geniale cultore degli studi classici era nato a Napoli nel 1866 e vi si era laureato venti anni dopo. Fu dapprima segretario al ministero della pubblica istruzione, poi insegnante nelle scuole medie e per alcuni anni nel nostro Liceo Manzoni. Giovanissimo aveva ottenuto per concorso la cattedra di letteratura latina nell'Università di Catania donde era passato a Pavia nel 1907.

La sua attività di letterato e di studioso era vastissima e di essa rimangono numerosissimi saggi in pubblicazioni e volumi di ogni genere. Dirigeva numerose collezioni di autori e studi classici quali il Corpus Criptorum Paravianum, la biblioteca scolastica degli scrittori latini e critici, la biblioteca di Storia e pensiero, la biblioteca di filologia classica, la biblioteca criptica storia e letteratura, la rivista *Athenaeum*.

Fra i suoi numerosi volumi sono da ricordare Credenze di oltretomba, Nerone nella storia e nella leggenda, Visione storica di fatti e leggende di Roma antica, Feste e poesie antiche.

Era membro effettivo dell'istituto lombardo di scienze e lettere presidente della sezione milanese dell'Atena e Roma, corrispondente dell'Accademia Portiana e della società reale degli studi di Napoli. Era insignito di numerose onorificenze ed aveva importanti cariche in parecchi istituti ed accademie straniere.

Scoperta di antiche tombe

TIFLIS, 22.

Nel distretto di Tiflis a qualche chilometro da Mskhat sono stati scoperte alcune tombe antiche che risalgono ad oltre tremila anni fa. La caratteristica di queste tombe è l'inumazione dei morti in grandi vasi di argilla che richiamano per forma le anfore da vino.

In una di queste tombe sono stati trovati alcuni ornamenti d'oro muliebri.

Sulla ghiaccia di Cocito

Non fece al corso suo sì grosso velo
Di verno la Danoia in Austerlicchi
Nè Tanai là, sotto il freddo cielo,

Com'era quivi: che se Tambernicchi
Vi fosse su caduto, o Pietrapiana,
Non avria pur dall'orlo fatto cricchi.

DANTE, Inferno.

Mi sono spesso chiesto perchè, per il suo paragone, Dante avesse scelto il Danubio e il Don: la Danoia — il Donau dei tedeschi — cioè, e il Tanai dei greci. Passi per il Danubio, che Dante può aver veduto ghiacciato nei pressi di Vienna, ma il lontano Tanai e coll'aggiunta di quel misterioso *Tambernicchi* o Tabernicchi, che è stato per quattro secoli il tormento dei dantisti? E siccome Dante non scrive nulla a caso, per comodità della rima o del ritmo, ci doveva essere una ragione?, e mi sembrava strano che nessuno si fosse preoccupato di ricercarla. I chiosatori di Dante si sbizzarrirono — mi si perdoni l'espressione, ma è la giusta — nelle più disparate ipotesi sull'identificazione del *Tambernicchi*; nessuno pensò di andarlo a cercare sulle rive del Tanai, ricerca che avrebbe sciolto l'enigma, e avrebbe anche rivelato la ragione per cui Dante parla della Danoia e del Tanai, piuttosto che di altre estese di ghiacci. Ma bisognava andar proprio sul posto, perchè la scienza geografica avrebbe poco aiutato.

Fu appunto passeggiando sulla ghiaccia del Tanai, davanti alla città di Rostoff, che mentre uno dei miei figlioli citava per l'occasione i versi danteschi, l'altro scoppiava in una sonora risata: *il Tambernicchi eccolo là*. Ci guardammo meravigliati. Il Tambernicchi dantesco, che gli eruditi erano andati a ricercare in Schiavonia, sul Carso e perfino in Armenia, senza mai individuare un monte il cui nome gli si avvicinasse non può essere infatti che il *Temernic*, che ai tempi di Dante, quando quei luoghi erano sotto il dominio dell'Orda d'Oro, si doveva chiamare alla tartara *Tamernic*, perchè *tamer* in tartaro e demir (una *d* che sta fra la *d* e la *t*) in turco, vogliono dir la stessa cosa: ferro o *Tamerlano* è *Tamer-el-han*, il condottiero, il principe, dalla mano di ferro; e Demir-capi sono le porte di ferro, gli scogli che sbarrano il Danubio vicino a Orsova.

Il Temernic è oggi una piccola altura, sulla riva destra del Don, sulla quale vi è un modesto sobborgo della città di Rostoff. Non lo si trova — almeno non lo ho trovato io — in nessuna carta o dizionario geografici. E' separato da Rostoff da un fiumiciattolo dello stesso nome. Questo fiumiciattolo, asciutto e mal odorante oggi, lo ho trovato segnato col nome di *Termenic* su di un vecchio mappamondo che si conserva alla biblioteca civica di Genova, e vi è tracciato con uno sviluppo imponente.

Questa scoperta del Tambernicchi — che non è mia, ma di mio figlio Roberto, ed io vi ricamo un po' sopra — ci porta alla storia delle nostre fattorie commerciali sul Mar Nero e nell'Azoff, dei Genovesi, dei Pisani, dei Veneziani, e precisa un punto controverso: dove si trovava cioè precisamente l'antica Tana? La Tana doveva comprendere un gruppo di fattorie sul Tanai, l'odierno Don, che avevano due centri: quello genovese, dove si trova oggi la città di Azoff, e quello Veneziano, vicino a dove si trova oggi Rostoff, all'imboccatura dell'affluente del Don, il Temernic. Una tradizione locale dice appunto che in quel posto vi fosse anticamente una darsena di raddobbo degli italiani.

L'argomento merita una vasta trattazione, che non può esser contenuta in un breve articolo di giornale.

Ci basti ricordare la visita di Dante all'arsenale della repubblica veneta. Egli non era un visitatore comune, che guarda e passa. Egli si rendeva conto di tutto, e chiachierava certo alla buona con tutta quella gente che si aggirava attorno *ai loro legni non sani, che avevano fatto più viaggi*: e quelli che erano stati nel Mar Nero alle foci del Danubio e nell'Azoff alla Tana, gli descrivevano i forti ghiacci nei quali, come avviene anche oggi, le navi restavano prese nell'inverno. E quelli che venivano dalla Tana, gli avranno parlato del monte *Tamernic*, e gli avranno detto a un dipresso: *« Sala, sior, gerimo in mezo al giasso alto un omo, visin a un monte che se ciama con un nome strambo: Tamernicchi, Tabernicchi, Termenicchi... sogia mi! »*.

E alle visioni evocate alla mente di Dante da quei marinai i ghiacci del Danubio e del Tanai devono l'onore di esser stati presi a immagine della ghiaccia di Cocito, e il Temernic quello di aver per sei secoli tormentato gli studiosi dell'immortale poema.

ARTURO QUINTAVALLE

La Mostra d'Arte umbra

PERUGIA, settembre.

La Mostra d'Arte, che il Sindacato degli artisti perugini ha inaugurato nelle sale del Fascio, non ha la pretesa d'una mostra regionale; ma, quando fosse incoraggiata da visitatori ed acquirenti, potrebbe essere l'inizio di future mostre, che nei mesi di settembre e ottobre raccolgano quanto di meglio e di nuovo producono gli artisti umbri, e costituiscono, oltre che un saggio dei loro progressi e di eventuali nuovi valori, anche un istituto di organizzazione e di solidarietà tra gli artisti stessi per la loro espansione e conoscenza in città e Mostre di maggiore importanza.

E' vero che nulla c'è di più fragile e inconsistente d'uno spirito organizzatore tra artisti, esseri individualisti per eccellenza; inclini a sopravalutare il proprio valore, e, quindi, ad avere una fiducia ferma e sicura nell'avvenire proprio, a preferenza di quello d'ogni altro. Il che non deve giudicarsi sempre un difetto, ma pure un merito, perchè giova a sviluppare la propria personalità in chi la possiede.

Orbene, altra volta scrivemmo che, mentre si parla di pittori lombardi, veneti, toscani, napoletani, romani, abruzzesi, sardi, ecc., di umbri non si parla mai; nè per essi si è mai avuta una particolare considerazione, o si è dedicata una sala nelle molte esposizioni, che a Venezia, Roma, Milano, Firenze si aprono periodicamente: e solo da qualche anno Laurenzi, Dottori, Prencipe, Giancarli vi sono stati ammessi ad esporre.

Certo, cadrebbe in errore chi, al ricordo degli antichi maestri, pensasse alla possibilità d'una nuova scuola umbra; come, in realtà, anche tenendo presenti i *macchiaiuoli* toscani, o i *paesisti* napoletani, non si può oggi parlare nemmeno d'una scuola toscana o napoletana.

Tuttavia, sia che elementi regionali, di natura più che altro spirituale, si riflettano ancora nelle opere degli artisti italiani, e diano ad esse un singolare aspetto, sia che la maniera di dipingere di un dato artista trovi seguaci, ricorre facile anche oggi la classifica di lombardi, veneti, ecc.

Ciò non si è verificato per l'Umbria. Fracassini, Bruschi, Brugnoli non fecero scuole; nè, per quanto di loro conosciamo, caratteri regionali individuarono le opere loro.

Arturo Checchi: Studio di Putto

In architettura l'Umbria ha dato il più grande, originale, italiano architetto dell'Italia moderna: Guglielmo Calderini; ma, appunto per questo, l'opera sua è essenzialmente nazionale e non regionale.

Del resto, anche il temperamento degli artisti nostri ha contribuito a che l'Umbria d'oggi non sia mai stata tenuta in singolare considerazione nel campo dell'arte.

Arturo Checchi: « Le Marie »

Ecco perchè la Mostra d'oggi potrebbe, a parer nostro dovrebbe segnare l'inizio d'una vita e attività nuova.

* * *

La Mostra non ha, ripetiamo, nè carattere nè importanza regionale: e come numero di opere esposte e di espositori è poca cosa: ma tra i pochi vi sono, senza dubbio, artisti di non comune valore, che potrebbero emergere tra le mediocrità dominanti in ogni esposizione; e, poichè sono umbri o insegnanti a Perugia, potrebbero costituire un nucleo di quella vitalità artistica umbra, cui sopra abbiamo accennato, e che auspichiamo.

* * *

Arturo Checchi è artista autentico e personale, dal disegno forte, composto, incisivo; dal colore sapientemente distribuito, per quanto non vivace, anzi un po' monotono, senza ricerca di contrasti, di giuochi, di effetti singolari tra luci ed ombre.

La tela ad olio, *Le Marie*, anche se non finita, è di grande stile. I numerosi personaggi, ciascuno di una singolare forza espressiva, vi sono aggruppati in una composizione armonica, sciolta, vigorosa; e formano un insieme di viva drammaticità. L'avervi ritratto i personaggi dal nostro popolo d'oggi, sotto linee e fogge moderne, con senso quasi veristico, se toglie al quadro l'idealizzazione spiritualistica del dramma sacro, gli dona, per converso, più profonda umanità, e lo rende di più facile comprensione alla folla dei fedeli.

Ardito e potente è pure lo scorcio di testa del *San Sebastiano*; e incise con vivacità naturalistica sono le acqueforti, *Gli olivi* e *Riposo*; mentre l'altra, *Crocifissione*, sembra d'un nostro grande cinquecentista.

Arturo Checchi è toscano, ma insegna pittura alla nostra Accademia. Ci auguriamo che vi permanga a lungo. Chi sa quale benefico influsso venga ai giovani dal trovarsi a continuo contatto e sotto l'occhio vigile d'un vero artista, comprende il bene che dalla permanenza di lui può loro derivare.

* * *

Gerardo Dottori è futurista ben noto; e come tale ha canoni tecnici, formalistici, ideologici di scuola sulla pittura, che, mentre dovrebbero dare la più ampia libertà di espressione e di sviluppo alla personalità d'un artista moderno, in effetto vi si sovrappongono, e l'impacciano; quando non servano ad occultare difetti e a giustificare incapacità.

Ma, anche attraverso il futurismo, Gerardo Dottori è una personalità artistica di prim'ordine: è l'unico pittore veramente umbro dal Perugino in poi, senza esserne della scuola; ed è l'unico che, perciò, al Perugino si ricolleghi per sensibilità e spiritualità umbra di colore e di linea.

Delle opere che oggi espone, *Primavera umbra*, già ammirata alla biennale di Venezia e a Roma, è quella che in maggior grado assomma le virtù di colore, la dolcezza espressiva, e l'armoniosa sensibilità sintetica del Dottori.

* * *

Alfredo Giancarli, perugino, insegnante alla nostra Accademia espone una serie di quadretti ad olio, e un quadro a soggetto — *Artista cieco di guerra* — dipinti con bravura e freschezza d'impressione: e rivelano un artista facile, vivace, non privo d'irruenza, geniale, come suol dirsi comunemente, che, sapendo usare freni, e un poco il « pensarci su » del Manzoni, potrebbe raggiungere una miglior espressione e maggiori effetti emotivi.

Un'altra volta daremo uno sguardo agli altri, e alle arti minori esposte.

M. MAGRINI

G. Dottori: Inverno

A proposito d'un viaggio di Garibaldi

Riceviamo e pubblichiamo:

« E' per la storia che chiedo alla cortesia vostra l'inserzione delle poche righe che seguono in un prossimo numero della *Tribuna*.

Ho letto ieri l'articolo *Garibaldi e Poggibonsi*, inserito nel n. del 18 corrente, come avevo letto già l'altro, *Garibaldi in Maremma*, inserito nel n. del 5 precedente.

In quello *Garibaldi a Poggibonsi* è contenuta una inesattezza che è necessario correggere.

Garibaldi nel 1849 non fu, nè poteva essere a Poggibonsi il 1. settembre.

Nella pubblicazione compilata a cura del Comitato sorto per erigere il ricordo di *Cala Martina* uscita nel 1886 col titolo *Dal Molino della Cerbaia a Cala Martina*, è inserito l'epico fortunoso itinerario tenuto da Garibaldi per il suo salvataggio, tracciato dai forti maremmani. Da questo itinerario, come del resto dalla epigrafe apposta al « Palazzo Guelfi », presso la stazione di Scarlino, appare che Garibaldi pernottò in quella casa tra il 1. e il 2 settembre 1849. V'è pure indicato che esso transitò per Poggibonsi la mattina del 27 agosto fermandosi nella casa della *Bonfante* dalle ore otto alle undici, ora nella quale riparti col Monteroggi per il *Bagno di Morbo*.

Rag. A. Boria. »

AI MARGINI DELLA MEDICINA

La Dicotomia

Che cos'è?

E' la percentuale che alcuni specialisti sogliono cedere sugli onorari percepiti ai medici che inviano loro dei clienti.

Il dott. Barbenzi di Firenze con una lettera al dott. Cajus del Policlinico di Roma (28 aprile 1914) ne propose il dibattito allo scopo onesto di farlo abolire in nome della dignità professionale.

Il dott. Cajus, il quale si occupava con molta competenza di questioni riguardanti l'esercizio medico nell'autorevole periodico della Clinica di Roma, dava della *Dicotomia o percentualismo* il seguente esempio:

« Un paziente è malato di pietra: il suo medico curante fa la diagnosi e chiama una celebrità chirurgica per operarlo: quando il malato è sbarazzato del suo calcolo il medico gli domanda 500 lire di onorario, il chirurgo 5000: dai 5000 franchi guadagnati il chirurgo ne dà 2000 al medico curante. I due colleghi hanno fatto una dicotomia ».

Il dott. Cajus dopo essersi domandato se la dicotomia è giuridicamente una truffa, o se è un atto deontologicamente condannabile risponde così:

« La dicotomia può rivestire i caratteri di una truffa se è compiuta da professionisti disonesti che si accordano sistematicamente per dividersi i guadagni di operazioni chirurgiche non necessarie, se non dannose, portate da uno che fa l'ufficio di battitore di selvaggina all'altro che compie quello di cacciatore. La dicotomia può essere un atto deontologicamente scusabile se è compiuto da professionisti onesti che hanno assistito un malato insieme e di comune accordo, e del quale colui che ha eseguito l'atto materiale dell'operazione si è reso conto delle difficoltà d'ogni genere incontrate dall'altro nel formulare una diagnosi e nello stesso tempo dell'inadeguato consuetudinario apprezzamento dell'opera del medico curante, che lo fa assistere all'operazione e poi gli fa parte in larga misura dell'onorario che gli è stato pagato ».

A queste dichiarazioni il dott. Barbenzi faceva seguire il seguente commento:

« Il dott. Cajus ha ragione. La dicotomia ha diritto all'esistenza in quanto è un atto generoso col quale il chirurgo, conscio della sproporzione di onorari che l'uso stabilisce fra medici e chirurghi, cerca di rimediare a questa sproporzione. Ma, aggiungo io, come sapere fino a che punto la dicotomia è praticata per generosità disinteressata del chirurgo e fino a che punto è inspirata dal desiderio di propiziarsi il medico curante affinchè questo non debba proporre altri per i successivi interventi?

* * *

Il nodo della questione è tutto qui, e forse per evitare qualsiasi sospetto penso che se il medico curante assiste il chirurgo nell'operazione e nel trattamento post-operatorio, questo non debba rimettergli del suo onorario che quella frazione che spetterebbe ad un semplice assistente. Piuttosto i medici in certi casi speciali dovrebbero esigere una migliore valutazione dell'opera loro che non sia quella consuetudinaria ad un tanto la visita, il che però è praticamente difficile ».

Ma vi è un'altra forma di dicotomia ed è la più esiosa. Quella percentuale cioè che gli specialisti pagano ai medici che loro procurano delle cure.

A tale proposito il medesimo dottore Cajus scriveva:

« La classe medica vede nella dicotomia un rimedio cattivo ad un male peggiore cioè alla sproporzione della valutazione dell'opera del medico di fronte a quella del chirurgo. Ma nel terreno pratico gli inconvenienti della dicotomia che chiameremo onesta sono tanti che io ogni giorno più mi convinco della difficoltà di distinguere la dicotomia onesta da quella disonesta. Il caso degli specialisti che pagano una percentuale ai medici che inviano loro degli ammalati è proprio dicotomia? Nella dicotomia sotto una forma qualunque deve trovarsi per lo meno larvata un'associazione di lavoro a favore dello stesso ammalato. A me pare che qui si tratti di vera e propria *provvigione* la quale è ammessa in commercio e nelle borse e si tenta da parecchi di estendere in tante altre circostanze del convivere civile, ma che è un fenomeno economico che sfugge alla deontologia, come sfuggirebbe la mancia, il *pour-boire*, ed altri simili generi di pagamento che, via a discorrere si corre il rischio di vedersi spuntare tanto di berretto gallonato in capo a tutti e un bel paio di chiavi ricamate in oro sul bavero del soprabito! ».

Ed a proposito di questa *associazione di lavoro a favore dell'ammalato* sentiamo il parere d'uno specialista. Il dott. Staurenghi (oto-rino-laringoiatra).

« E' dovere di coscienza, di onestà, di correttezza professionale che quando è possibile l'intervento dello specialista, il medico generico si ritiri non rappresentando egli ormai altra utilità per il malato, che di *accrescergli* la spesa totale ».

E più oltre:

« Scrivo così perchè non sia codificata, per avventura, una delle male piante che si vuol definire la « dicotomia ».

« Se una legge ha da esistere sia contro la dicotomia ».

Tutta la classe sanitaria ne guadagnerà in considerazione sociale e sarà perciò meno discussa dalla pubblica opinione che risparmierà i sarcasmi di Molière e le caricature alla Diafoirus.

* * *

Invece oggi le atroci fronde contro i medici trovano largo sfogo nel Grand-Guignol.

Valga per tutte le composizioni moderne il dramma in due atti di Manesy-Eon e Jubini ch sporta appunto il titolo Dicotomia.

Il dramma non è ancora stato rappresentato in Italia ma, forse i lettori lo ricorderanno, levò a Parigi molto clamore per l'eccessiva brutalità attribuita ai medici e per il successo che ebbe, dandoci ancora una prova che il gran pubblico anche oggi in piena e vantata civiltà non trova niente di straordinario in quei due manigoldi di medici capaci di concepire per sola avidità di guadagno simili delitti.

Nel dramma *Dicotomia* due dottori si mettono d'accordo per sottoporre un malato ad una operazione non necessaria.

E' il caso appunto del dott. Durtal. Egli sa che la signora Vignoler non ha bisogno d'una operazione; ma egli si trova in difficilissime condizioni finanziarie. Quindi, incitato dalla moglie, che ha un grosso conto della sarta da pagare, mette la coscienza sotto i piedi, e manda la povera signora... al macello. Questa bell'azione frutterà al dott. Durtal e al chirurgo una somma, sufficiente per togliere entrambi dalla triste situazione.

Al secondo atto eccoci in una casa di salute. E' l'infermeria con tutto l'arredo necessario.

Passano infermieri e dottori in vesti candide. E tutti parlano un linguaggio indifferente ad ogni dolore e ad ogni sciagura. I medici dei signori Manesy-Eon ed Jubini non sanno che sia pietà e coscienza. Per essi non esiste che il guadagno. Poi passa, portata in barella, la povera signora Vignoler, e cominciano con l'operazione, i suoi lamenti lugubri ed insistenti. Si vedono discutere vivacemente il chirurgo insanguinato col dottor Durtal! ed il marito della donna uccisa dal cloroformio afferrare un *bisturi* e scagliarsi contro i due medici, gridando: *assassini!!* ».

NICOLO' DEI COLLI

IL MONDO DIVERTENTE

Santa Lucrezia Borgia

La polizia di Velika-Kikinda, nella Boranya, ha scoperto in paese una banda di avvelenatrici, organizzata in una associazione segreta, sotto il nome di Santa Lucrezia. Si tratta evidentemente di Lucrezia Borgia, visto che le socie avevano lo scopo di liberarsi dei mariti o degli amanti, che erano loro d'impaccio, e venire in possesso di vistose eredità. Esse confezionavano da sole i loro veleni, o con l'aiuto di compiacenti chimici e farmacisti dell'estero, ove spesso qualcuna di loro si recava a tale scopo.

A Kikinda, intanto, molti padri di famiglia abbandonano le loro case perchè temono di morire avvelenati. Molti uomini lasciano le loro amanti e i giovani le loro fidanzate.

Sapevamo che da tempo molte donne s'erano riunite in associazione più e meno segreta sotto il patronato di San Martino, per tramare ai danni dei loro mariti. Ma che si riuniscano sotto la protezione di Lucrezia Borgia, è un fatto che non manca di allarmarci.

Noi consigliamo senz'altro agli uomini di Velika Kikindo di riunirsi in associazione segreta sotto la protezione di San Barbablù o, se preferiscono, di San Landru.

In memoria di Giacomo Boni sarà restaurato il Tempio di Vesta

Allo scopo di onorare, con la ricostruzione del Tempio di Vesta nel Foro Romano, la memoria del compianto senatore Giacomo Boni, per felice iniziativa del comm. Alessandro Garettoni, amministratore delegato dell'Istituto Italiano di Credito Marittimo, è stata raccolta, con pubbliche oblazioni fra italiani e stranieri, la somma di L. 54.905, che è stata versata alle Casse del Governatorato di Roma.

Il Ministro della Pubblica Istruzione on. Fedele, lieto di constatare che il proposito del Governo nazionale di ricostituire, degnamente onorando la memoria del Boni, i segni di Roma antica trovi così larga eco non soltanto in Italia ma anche all'estero, ha dato disposizioni affinchè sia sollecitamente redatto ed approvato il progetto di restauro del Tempio anzidetto che porterà una spesa assai maggiore delle somme finora raccolte. A quanto occorrerà per la ricostruzione del Tempio, oltre le somme raccolte, il Ministro Fedele ha deliberato di provvedere con i fondi del proprio bilancio.

Con il progettato restauro del venerando e sacro rudere dell'antica Roma, parte dell'ordine esterno del tempio rivivrà la sua vita, ed in modo speciale verranno rialzate quasi tutte le 18 colonne, con alcuni resti della cornice.

Mascagni non va in America

L'Agenzia « L'Italia d'oggi » riferisce che il maestro Pietro Mascagni ha rotto le trattative con l'impresario italo-nord-americano, Gallo, il quale voleva che si recasse a dirigere alcune sue opere nei teatri di Filadelfia, Boston e New York. L'impresario Gallo — prosegue l'Agenzia l'*Italia d'oggi* — ha dichiarato di intentare lite per risarcimento di danni contro l'insigne Maestro.

L'Agenzia *L'Italia d'oggi* ricorda a titolo di curiosità che gli Stati Uniti non sono stati mai fausti per il Maestro Mascagni; l'ultima volta ch'egli vi fu, or è un quarto di secolo, la sua *tournée* fu disgraziatissima e culminò in un arresto di poche ore su richiesta di un impresario che con pochissimo rispetto per la personalità dell'artista lo accusava di inadempienza ai patti contrattuali.

Intervistato sulle ragioni del suo rifiuto a recarsi in America il maestro Mascagni ha dichiarato: « Io rigettai definitivamente, come inadeguate ed inaccettabili, le proposte di Gallo, di presentare *Cavalleria Rusticana*, *L'Amico Fritz* e *Il Piccolo Marat* con una orchestra di quarantacinque persone ed un coro di trenta voci a New York, e di trentasei a Boston e a Filadelfia; con una prova di *Cavalleria*, due di *Amico Fritz* e tre del *Piccolo Marat*. Queste condizioni mi furono manifestate dal suo rappresentante a Milano; e il rappresentante stesso riuscì più tardi ad ottenere da Gallo l'aumento dei professori d'orchestra a New York a quarantasei. Come condizionale finale, io proposi un'orchestra a New York, Boston e Filadelfia di cinquantacinque persone e un coro di sessanta voci, riservandomi il diritto di essere giudice del numero necessario di prove. Non feci alcuna menzione di patti finanziari ».

Un monumento al Pontefice nella "Biblioteca Ambrosiana"

MILANO, 23. — La Biblioteca Ambrosiana, che il giorno 8 del prossimo dicembre compie 317 anni dalla sua fondazione, intende, in questa occasione, di onorare il Sommo Pontefice Pio XI, che, come è noto, fu per quasi 30 anni di essa bibliotecario. E nella nuova grandiosa sala di consultazione che a Sua Santità venne dedicata or sono tre anni, sarà eretto un monumento in bronzo al Capo della chiesa, che, dal fervore di studi compiuti in solitudine meditativa e presaga fra le mura dell'Ambrosiana, ha potuto assurgere agli onori della cattedra di San Pietro.

Il Comitato presieduto da mons. Galbiati, prefetto dell'Ambrosiana, e composto dalle più spiccate notabilità italiane ed estere, lancia un appello a quanti nel mondo avendo fede nell'efficacia dei valori spirituali, sentono l'austera bellezza del culto tributato agli uomini grandi.

Una nuova commedia a Milano

MILANO, 23. — Ieri sera la compagnia Calò ha rappresentato al Diana la commedia in tre atti di A. Casella *La scure nel ceppo*.

Il lavoro è stato accolto con una chiamata per atto ed un applauso a scena aperta al secondo atto. Stasera la commedia si replica.

Libri ricevuti

MARIO POCE: *La chimica dell'età preistorica e preromana.* — Tip. Standard, Roma 1926.

E' stato pubblicato recentemente per i tipi della Tipografia Standard, questo libro che tratta l'originale argomento che fu il tema della fortunata conferenza che l'autore tenne all'Università Popolare.

Il volume si presenta in una elegante veste tipografica con pregevoli illustrazioni.

Non è possibile riassumere in una breve recensione tutto il prezioso materiale che è certo frutto di pazienti e lunghe ricerche.

L'autore ha trattato nei tre capitoli con erudizione e forma piacevole il più antico periodo della storia dell'umanità mettendo in rilievo anche dal punto di vista etnico il sorgere e lo svilupparsi della metallurgia, della ceramica, del vetro e dei colori.

L'ultimo capitolo riassume tutto il periodo glorioso faraonico e vi si trova quanto può servire per acquistare una vera cultura in materia di Egittologia.

G. DE COLLE e F. MONTU': *Ricevitori neutrodina. Teoria e costruzione.* — Milano, Hoepli, L. 10.

CRONACA DI ROMA

Il Duce inaugura in Campidoglio il Congresso degli Americanisti

Il Ministro Fedele, il Duce, il Governatore e l'on. Grandi

Questa mattina alle 9.30 ha avuto luogo una seduta plenaria per la nomina delle Cariche del Congresso.

L'inaugurazione di questo XXII Congresso Internazionale degli Americanisti è riuscito un vero avvenimento solenne; la grande aula consigliare in Campidoglio gremita di un pubblico meraviglioso, ma la cerimonia di oggi assume l'aspetto ed il carattere di una solennità veramente straordinaria.

La riuscita di questa manifestazione scientifica torna ad onore dell'Istituto «Cristoforo Colombo», cui fu affidata dal Governo Nazionale, l'organizzazione del Congresso, che per invito fatto nella riunione precedente a Goteborg a nome dell'Italia da un illustre cultore dell'americanismo, il prof. G. V. Callegari, si ripete quest'oggi a Roma.

Tra gli intervenuti vediamo il presidente del Consiglio dei Ministri on. Mussolini, il sottosegretario on. Grandi, il governatore di Roma senatore Cremonesi, il Ministro della P. I. on. Fedele; il Prefetto di Roma conte D'Ancora, il gr. uff. Pellati, il prof. Sergi, i rettori di Roma Giglioli e Mariotti, i professori Bacci, Almagià, Mochi, Callegari e tanti altri. Sono presenti i rappresentanti di oltre trenta Stati stranieri.

Il saluto del Governatore

Il sen. Cremonesi saluta gli ospiti con queste parole:

Eccellenze! Signori!

Ho l'onore di porgervi, nel nome di Roma, il saluto ospitale.

E questo mio atto non è solo un gradito dovere che compio come magistrato preposto al governo della Città, ma l'espressione del più profondo affetto verso quella Città dell'America latina dove trascorsi in assidua operosità gli anni della mia giovinezza e che sempre mi tornano alla memoria con un forte e sereno senso di nostalgia.

Siate, Signori, i benvenuti fra noi.

Se questa nostra terra è lontana dalle regioni e dai popoli su cui s'esercita l'opera Vostra di ricercatori e di studiosi, essa è pur sempre l'antica madre d'una civiltà, dove ogni scienza ed ogni arte viene onorata e glorificata.

Roma, come l'Italia, vede in Voi i degni continuatori del Colombo, del Vespucci, del Caboto, del Verrazzano, che primi solcarono le acque dell'Oceano e alla vecchia Europa offrirono gli immensi tesori del Nuovo Mondo.

Quei grandi avanzarono con la spada e con la face, con l'animo ardimentoso e sicuro; Voi penetrate nel buio dei secoli e nei segreti della natura con la face del pensiero umano, tutti uniti, e pur diversi di nazione e di lingua, in un magnifico sforzo di conquista intellettuale.

Applausi calorosi hanno salutato le parole del Governatore di Roma.

Il Grande Uff. Giannini

Il presidente del Congresso gr. uff. Amedeo Giannini dice:

«Il Consiglio permanente mi ha per acclamazione nominato Presidente del XXII Congresso Internazionale degli Americanisti. Tengo a ringraziare subito e poichè la scelta non è evidentemente dovuta alla mia modesta personalità [illegible] il presidente della organizzazione del Congresso, lo ringrazio in nome del Governo Italiano [illegible] a S. M. il Re, che ha voluto [illegible].

Il Giannini parla quindi della parte scientifica del Congresso e così conclude:

«Sicuro interprete del vostro pensiero io rivolgo un deferente saluto a S. M. il Re d'Italia ed esprimo tutte le nostre grazie al Duce animoso, per l'ospitalità fattaci dal Governo che egli presiede e per averci concesso questa sede. E rinnovando il saluto a Roma, che accoglie, ringrazio il suo eminente Governatore che, fra tante cortesie ci ha concesso di tenere i nostri lavori in questa vetusta aula capitolina, nella quale non si entra senza reverenza per quel senso di maestà romana che ci trasporta al cuore impetuoso del poeta nel verso: *Stat Capitolium Patres*».

Parla l'on. Mussolini

Dopo il discorso del gr. uff. Giannini, salutato da una lunga ovazione si alza a parlare il Presidente Mussolini. Egli dice:

Signori,

Vi porgo il saluto augurale del Governo italiano. E' con vivo compiacimento che esso ha visto nella cortese ultima adunanza di Goteborg designare Roma come sede delle vostre discussioni e vi vede oggi qui convenuti da ogni parte del mondo per dare un'altra prova alle vostre studi dell'America precolombiana, i cui aspetti molteplici e diversi, accolti tutti nel più profondo mistero, attraggono gli spiriti più vigili e più acuti di tutti gli Stati del mondo.

A Roma, centro di una civiltà millenaria, che ha formato e illuminato i popoli, voi venite ad indagare il passato dell'America precolombiana, che forma ora l'orgoglio degli Stati delle Americhe. E chiuderete i vostri lavori in quella Genova superba, da cui mosse l'audace Ligure che scoprì l'America e segnò il punto di partenza per essa di una nuova vita.

Mi piace anche di ricordare in questo momento che molti e grandi furono gli italiani, primi pionieri dei vostri studi così interessanti dal punto di vista generale della scienza e della storia.

Auguro che questo Congresso costituisca un ulteriore sviluppo dei vostri studi, e, nel nome di Sua Maestà il Re, dichiaro aperto il XXII Congresso Internazionale degli Americanisti.

Lunghi applausi salutano il discorso del Capo del Governo.

I lavori del Congresso

Il presidente gr. uff. Giannini dichiara aperto il Congresso.

Parlano per la Francia il prof. Capitan, per il Portogallo il prof. Mendes, per il Brasile l'ambasciatore presso il Quirinale, per la Svezia il prof. Nordenskiold, per la Germania il prof. Fenk, per la Danimarca il prof. Thalbitzer, per l'Austria il prof. Koech, per la Cecoslovacchia il prof. Idenk, il prof. Sauthal per la città di Hildes, il prof. Gann per la Gran Brettagna, il prof. De Benedetti per gli italiani che si trovano nell'Argentina, il dott. Vangenstein per la Norvegia, il prof. Goeje per l'Olanda, l'ambasciatore dell'Argentina dott. Perez, il sig. Carrasco per la Spagna, il rappresentante del Perù, il dott. Heger e il rappresentante del Cile.

Il Ministro della Pubblica Istruzione

L'on. Fedele, dopo i vari discorsi dei rappresentanti degli Stati esteri, si alza e ringrazia tutti i delegati convenuti a Roma per le parole gentili che hanno avuto per il Governo Nazionale e per l'Italia.

Il Governo — dice l'on. Fedele — è onorato di ospitare tanti insigni scienziati che hanno scelto l'Italia e Roma come sede di questo importante congresso. Dice che i temi che saranno svolti in tutte le sedute saranno seguiti con grande interesse dal nostro Governo.

Parla dei Musei italiani che i Congressisti visiteranno intrattenendosi sul Museo Pigorini della nostra città e afferma che nel rigoglio della nuova vita italiana, suscitato da Benito Mussolini, i problemi della Scienza sono sempre tenuti presenti e in grande considerazione perchè non vi è rinascita che non muova dall'amore per la scienza.

Il Governo Italiano si rivolge con attenzione verso quegli studi di cui i congressisti sono eminenti cultori.

L'oratore rinnova l'augurio fatto da Benito Mussolini e termina dicendosi sicuro che il Congresso degli americanisti avrà un grande successo e una vasta eco nel mondo.

Il discorso del Ministro Fedele viene lungamente applaudito e la seduta inaugurale del Congresso degli americanisti a mezzogiorno ha termine.

Il nuovo Lazzaretto
sarà costruito a Monteverde

A Roma, sino ad ora, l'ospedale d'isolamento è rimasto nell'antico Lazzaretto sulla suggestiva collina di Santa Sabina. Per quanto la organizzazione abbia dovuto essere necessariamente ridotta tenuto conto che i locali non furono appositamente costruiti, ciò nullameno la benefica istituzione si è dimostrata pari ai bisogni anche in momenti eccezionali e sotto certi aspetti, meritevole di elogio.

La cura infatti veramente esemplare con cui è stato l'ospedale diretto, tanto da parte dei dirigenti sanitari, quanto da parte delle suore che ne hanno l'amministrazione e la conduzione, ha costituito un elemento così singolare da conferire al vecchio edificio un aspetto di modernissima istituzione sanitaria.

Senonchè ragioni di carattere edilizio hanno fatto sì che i giorni del vecchio Lazzaretto possano dirsi ormai contati: le costruzioni dei villini che vanno ormai coprendo quasi tutta la collina di S. Sabina, hanno già reso necessaria la demolizione dei padiglioni che, come è noto, erano destinati a casa di contumacia. Tra breve tempo, infatti, i veri e propri locali d'isolamento destinati agli infermi saranno privati dei padiglioni per i contumaci, che costituiscono invece un servizio assolutamente indispensabile. Ciò ha indotto l'amministrazione del Governatorato a promuovere senza indugio la costruzione di un nuovo Lazzaretto.

Se non siamo male informati, gli studi tecnici sarebbero già approntati e le trattative con l'amministrazione degli Ospedali e pure avviate a buon punto.

Il nuovo Lazzaretto dovrà infatti sorgere incontro alle fondazioni dell'ospedale della Vittoria, Monteverde. Risolte alcune questioni d'indole finanziaria ed altre formalità di una parte dei terreni, vi è motivo a sperare che l'opera possa avere inizio a breve distanza di tempo.

Le prossime beatificazioni

Domenica 3 ottobre avranno inizio nella Basilica Vaticana le Beatificazioni del secondo ciclo, con la Beatificazione del Ven. Ghebre Michael, martire abissino, Sacerdote della Congregazione della Missione.

Fino a questo momento, la data della Beatificazione di Ghebre Michael, è la sola che è stata fissata, e della quale si sono già, dal Maggiordomato vaticano, preparati i biglietti.

Per le altre Beatificazioni che seguiranno, le date non sono ancora state stabilite, ossia per le Beatificazioni dei Martiri della rivoluzione francese, dei Martiri francescani di Damasco e del Ven. Natale Pinot, Parroco e martire della Diocesi di Angers.

Per i martiri della Rivoluzione francese è in corso una istruttoria per altri 20 di essi.

Per i martiri di Damasco, si attende da un giorno all'altro il ritorno in Roma di Mons. Salotti, Promotore della Fede nella Congregazione dei Riti, colà espressamente inviato dal Papa.

Si tratta di questo. All'ultimo momento i cattolici maroniti hanno espresso il loro rammarico perchè fra i Martiri francescani di Damasco non erano stati inclusi anche due maroniti secolari, che prestavano il loro concorso alle scuole dei francescani e con i quali furono uccisi.

La richiesta era più che giusta, e la non inclusione dovevasi a dimenticanza, o non curanza dei francescani, ed, in un primo momento, dei maroniti stessi.

Pio XI accolse con entusiasmo la domanda dei maroniti per dare ancora una prova del suo interessamento ed affetto per i cattolici orientali, ed ordinò una rapida, sommaria inchiesta, incaricandone il Salotti.

Tutto fa credere, che l'inchiesta sia riuscita esauriente e senz'altro i due maroniti potranno essere inquadrati con gli altri Martiri, e pertanto le Beatificazione potrà aver luogo nel prossimo ottobre, dopo una Congregazione alla presenza del Papa e la lettura del relativo decreto. Tutto ciò potrà sapersi solo al ritorno di Mons. Salotti, che potrebbe effettuarsi anche nella giornata.

Nel caso però — quasi da escludersi che le pratiche espletate da Mons. Salotti, non fossero riuscite esaurienti, ed occorresse ancora un procedimento più miticoloso, allora, si dice, che sarebbe desiderio del Papa che la Beatificazione venisse rinviata.

Da ciò dipende la instabilità ancora della data delle tre beatificazioni, che dovrebbero seguire quella del Ven. Ghebre Michael.

Non è neppure certa la data della consacrazione dei Vescovi Cinesi, che il Papa compirà in San Pietro.

Da tempo era stata preannunziata per la domenica 24 ottobre, ossia dopo le tre prime Beatificazioni; la quarta Beatificazione avrebbe avuto luogo la domenica 31.

Ora riguardo a questa cerimonia, si fanno, oltre la data del 24, quelle del 28 ottobre, solennità dei SS. Simone e Giuda e del 31, ultima domenica di ottobre.

Il mese di ottobre dunque sarà molto movimentato. Oltre le quattro Beatificazioni — quasi certe — e la cerimonia della consacrazione dei Vescovi Cinesi, avremo il matrimonio della nipote del Papa, signorina Ratti, figlia del fratello, conte Fermo Ratti, che verrà compiuta in Vaticano dal Pontefice stesso.

E poi si avranno numerosi pellegrinaggi, sedusi da Assisi, e indirizzati colà.

MONDO ROMANO

Donna Ippolita Barberini

Ai mari e ai monti d'Italia

La marchesa di Teramano Giusso è a Napoli.

La contessa Lucchesi Palli è a Napoli.

La principessa di Migliano è a Salerno.

Il principe Fabrizio Pignatelli è a Torino.

Il principe Carlo Cattaneo è a Napoli.

La baronessa Luisa de Ferrante è a Montecatini.

La baronessa Misciatelli è a Ortanuova.

La baronessa Acampora e la baronessa de Blase Beati sono al Porto d'Ischia.

La principessa Lancellotti si trova ad Anzio.

Si trovano attualmente al Lido di Venezia: b.ne Ferruccio Berlingieri, contessa Caterina di Gaeta, barone di Murait, donna Bice Arina Calore, mr. Hermann, ecc.

A Viareggio prolungano ancora la villeggiatura:

La principessa Marinetta Ruffo, la contessa Pavoncelli di Viggiano, il principe e la principessa di Piombino, la duchessa di Laurenzana, la marchesa Capranica del Grillo, il principe e la principessa Manganelli, la baronessa Lydia Berlingieri, la duchessa Massari il conte e la contessa Spada, il conte Carlo Macchi di Cellere.

— Il conte e la contessa De-Raymondi di Torricella sono nel loro palazzo di Finalmarina (Genova).

— Donna Virginia Agnelli prolunga il suo soggiorno al Lido di Venezia.

— Sono ad Alagna: contessa Barbavara di Gravellona, contessa Valmarana, contessa Gozi ecc.

— Soggiornano a Stresa: la marchesa Visconti, la contessa dal Pozzo, la baronessa Basile, donna Matilde Faini-Marta e donna Umberta Cutelli, la contessa Avogadro, la marchesa Alinari, la contessa Anan Maria Siliprandi, la marchesa di aBgno, la marchesa de Ferrari ecc.

— Il marchese e la marchesa Litta Modigliani sono nella loro villa di Varese.

— Donna Paola Marola, il conte e la contessa Notarbartolo di Pricio, sono nella villa Marone, a Courmayeur.

— Il barone e la baronessa Melodia sono a Trani.

— Il conte e la contessa Rucellai sono a Villa d'Este, come pure la principessa M. Rospigliosi.

Il tram notturno

Per lavori da eseguirsi agli impianti della linea aerea in Piazza Vittorio, le vetture della linea N. 1 del servizio notturno, nelle notti dal 23 al 24 e dal 25 al 26 corrente mese, da via Milano manterranno il collegamento con Piazza S. Giovanni e Santa Croce percorrendo gli impianti della S. R. T. O. e cioè: via dei Serpenti, via Annibaldi, via Labicana, viale Manzoni, via Emanuele Filiberto ed il viale Carlo Felice.

Al ritorno seguiranno il percorso inverso.

E I SUOI TEMPI
GARIBALDI
E I SUOI VOLONTARI
E LE SUE GESTA
E LA SUA
INDOMITA
PASSIONE
NEL SUPER FILM ITALIANISSIMO IN VISIONE DA
OGGI alla
ARENA ESEDRA
CINEMA MODERNO
COMMENTO A GRANDE ORCHESTRA E CORI

Un vasto programma di scavi al Foro e al Palatino

La casina degli Orti Farnesiani e Villa Mills

Il prof. Alfonso Bartoli direttore degli Scavi del Foro Romano e del Palatino ha tracciato in questi giorni il programma dei lavori da lui già in parte iniziati, dopo la morte di Giacomo Boni.

[illegible]

La Basilica Emilia

[illegible]

La fonte di Giuturna

[illegible]

L'"Antiquarium", Palatino

[illegible] anatomici questo sarebbe uno dei migliori.

Villa Mills scompare

A Villa Mills è serbata la stessa sorte della Casa Vespignani. La costrui, in pieno fervore romantico, sulle rovine della villa cinquecentesca dei Mattei uno scozzese da cui prese il nome. Quanti salivano sul Palatino si domandavano come e perchè fra le rovine dei palazzi imperiali fosse sorta quella casa in stile gotico, dipinta in carminio, che avrebbe fatto la migliore delle figure sulle rive di un lago della Scozia, ombreggiate dai salici piangenti sull'ultimo saluto di due amanti infelici. Il piccone ora ha già cominciato a buttar giù la Villa che sotto la patina medievale nasconde mura romane. Perciò la demolizione è eseguita con prudenza e con discernimento. Nel 1907, quando furono iniziati i lavori che dopo breve tempo furono interrotti, si scoprì un cubicolo dell'età imperiale trasformato in oratorio cristiano allorchè, nell'ottavo secolo il Papa divenuto possessore del Palatino, lo cedette ai monaci greci che vi stabilirono il monastero di San Cesario, durato fino al secolo decimoquarto. Da quel tempo cambiò spesso di padroni, finchè fu acquistata dal Mills che ne fece il peggiore degli usi. Il lavoro ripreso sarà condotto a termine col programma di scoprire e liberare l'antico. Sarà questa l'unica zona del Palatino in cui si avrà il piano di un'abitazione imperiale: forse della casa di Augusto.

La "Domus Augustana,"

E' accertato che la *Domus Augustana* era in relazione topografica col tempio di Apollo e con un'edicola di Vesta. Il primo fu costruito da Augusto su una area di sua proprietà. Divenuto Pontefice Massimo egli ebbe l'obbligo religioso di abitare presso il Tempio di Vesta. Ma non volendo scendere dal Palatino salvò la situazione alzando un'edicola della dea nelle vicinanze della sua casa. Se si trovano gli avanzi del Tempio di Apollo e dell'edicola di Vesta nessun dubbio che le mura di Villa Mills siano quelle della casa di Augusto. Altrimenti si cercherà altrove.

Il Congresso dei distributori di energia elettrica

Nella seduta di ieri il sig. Lechien, vice-presidente della Union, ha presentato il primo oratore sig. ing. Lieb, vice-presidente della Edison Company di New York, il quale ha tenuto una breve conferenza sullo sviluppo della industria elettrica negli Stati Uniti d'America.

Il sig. Lieb, presa la parola in corretto italiano, ha tratteggiato tutto l'imponente sviluppo dell'industria elettrica americana parlando dell'importanza della produzione e della distribuzione della energia elettrica in rapporto alla vita economica di ogni nazione ed in particolare di quella degli Stati Uniti ove essa ha raggiunto uno stadio avanzatissimo mercè la tenace iniziativa di uomini che hanno dedicato allo sviluppo idroelettrico tutta la loro vita e della evoluzione attraverso la quale l'industria elettrica si è sviluppata sino a raggiungere le attuali proporzioni, mercè la collaborazione assidua tra gli esercenti.

Il sig. Lieb ha parlato inoltre dei vantaggi che lo sviluppo dell'industria elettrica apporta a tutte le altre forme di attività industriale, dell'estendersi febbrile delle grandi reti di trasporto e di distribuzione e del modo per cui la produzione termica è coordinata alla produzione idraulica.

Una magnifica serie di proiezioni ha dato all'uditorio un'idea chiara e sintetica delle interessanti notizie fornite dall'oratore, il quale è stato vivamente applaudito.

Il Presidente ha ringraziato vivamente il sig. Lieb ed ha dato la parola al prof. Soleri, relatore generale sul tema dei cavi ad alta tensione.

Il prof. Soleri ha fatto un riassunto dello sviluppo che questo genere di materiale ha presentato negli ultimi anni decorsi, fino ad arrivare a quella perfezione che consente oggi di inviare energia per linee sotterranee alla tensione di 130 mila Volt.

Le visite alla Centrale elettrica e alla Sottostazione Tiburtina

Due foltissimi gruppi di congressisti in varie automobili messe a loro disposizione dall'Azienda Elettrica e Gas di Roma, si sono recati a compiere una visita alla Centrale Termo elettrica di San Paolo e alla Sottostazione Tiburtina.

I congressisti che sono stati accompagnati nella visita alla Sottostazione Tiburtina della Società Elettricità e Gas di Roma dal gr. uff. ing. Lorenzo Allievi, dal comm. ing. Cesare Cesaroni e dai funzionari della Società ing. Giuseppe De Stefani, ing. Carlo Fascetti, dall'ing. comm. Biagini della Società Laziale di elettricità e da altri, hanno dimostrato la loro ammirazione per la imponenza e la modernità degli impianti meccanici ed elettrici.

L'interessantissima visita si è conchiusa alla Centrale Termo-Elettrica Ostiense dell'Azienda Elettrica del Governatorato.

Facevano gli onori di casa il presidente dell'Azienda, avv. Grisostomi il direttore ing. Puccioni, l'ing. Parvopassu, l'ing. Giacquinto e l'ing. Marchetti.

Una colazione al Gr. Uff. Lieb

Iersera l'Associazione esercenti imprese elettriche ha offerto all'Hotel Excelsior un banchetto in onore del gr. uff. ing. John Lieb, Vice Presidente della Società Edison di New York.

Allo spumante l'on. Ponti, ha esaltato, fra vivi applausi, i meriti dell'illustre ingegnere americano ponendo anche in rilievo la grande amicizia che egli ha sempre avuta per l'Italia. Hanno poi parlato Grisostomi dell'Associazione Ingegneri, Dal Buono e Jacobini.

Ha risposto in ottimo italiano il Lieb, che ha esternato tutta la sua ammirazione per lo sviluppo commerciale e industriale compiuto dalla nuova Italia e da Roma specialmente, sotto la guida illuminata di Benito Mussolini. Ha soggiunto che nessuno più degli americani apprezza il grande progresso compiuto dall'Italia e lo sforzo fatto dal popolo italiano per assurgere a quella giusta posizione cui ha diritto per il suo passato e la sua tenacia. Ha terminato, calorosamente applaudito, invitando tutti i presenti a brindare a S. M. il Re, a S. E. Mussolini e al popolo italiano per la cui grandezza ha formulato i più fervidi voti.

Agli impianti di Tivoli

TIVOLI, 23. — Stamane i produttori internazionali di energia elettrica che sono riuniti a Roma in congresso sono venuti a Tivoli per visitare le installazioni idroelettriche della nostra città.

Essi hanno visitato gli impianti di Castel Madama, dei Reali e della Cuoria, dell'azienda comunale e della società elettrica comunale e delle società elttrica e gas di Roma, nonchè i grandi lavori per il convogliamento dell'Aniene di Fiumarotto, degli Arci, dei Cunicoli Gregoriani e del Cuoria che il consorzio dello Aniene, costituitosi fra l'azienda municipale e la società Elettricità e gas, sta svolgendo con magnifica alacrità.

Notati, oltre a S. E. il Governatore sen. Cremonesi per l'Azienda, l'avv. comm. Grisostomi, l'ing. Puccioni, l'ing. Parvo Passu, l'ing. Giaquinto ed altri; per la Società Elettricità e Gas, il presidente sen. Riccardo Bianchi, il consigliere delegato ing. comm. Guido Fano, che nei grandiosi impianti del Cuoria ha dato spiegazioni anche di alcune sue recenti geniali applicazioni, i comm. ing. Biagini, il direttore amministrativo comm. Rinaldi, l'ing. Berna, l'ing. Grillo, il comm. Cali e molti altri.

Il Papa celebrerà il matrimonio della nipote

Sembra ormai sicuro che nel prossimo ottobre il Pontefice celebrerà il rito del matrimonio della sua nipote signorina Maria Luisa Ratti, figlia del fratello conte Ferno Ratti, con il marchese Persichetti.

La cerimonia solenne avrà luogo nella cappella Matilde. Ad essa saranno presenti i genitori degli sposi, i testimoni, i parenti e gli amici intimi delle famiglie Ratti e Persichetti.

Il Pontefice sarà accompagnato dalla sua nobile Corte e scortato dalla guardia nobile, preceduto e seguito dalla guardia svizzera.

La cerimonia dovrebbe avvenire alle otto del mattino ed il Pontefice, dopo aver proceduto al matrimonio, celebrerà la Messa, assistito da mons. Cremonesi.

Colonia italica Duilio Guardabassi

Venerdì 24 corr. alle 9 ant. giungeranno a Roma, di ritorno da Anzio, le bambine del secondo turno della Colonia Italica Duilio Guardabassi.

Sono 180 bambine che la Federazione dell'Urbe, per speciale interessamento di Italo Foschi e della prof.ssa Lucia Pagano, ha tenuto per un mese al mare, affidandole alle cure sapienti ed amorose dei bravi sanitari cap. Bocchetti e ten. Barbieri, benemeriti dirigenti del Sanatorio Militare di Anzio, veri ed appassionati apostoli della lotta antitubercolare.

Il florido aspetto di queste bambine, che un mese fa partirono dalla capitale pallide e smunte, è la dimostrazione più evidente dell'utilità e dell'importanza sociale di tali opere provvidenziali, che la Federazione dell'Urbe si ripromette di moltiplicare per l'anno venturo.

Le famiglie delle bambine ed i fascisti di Roma sono invitati a presiedere all'arrivo: l'appuntamento è per le ore 9 di domani venerdì alla stazione di Roma-Termini, lato arrivi, sotto l'orologio.

GIOIE [illegible] Via Tritone, 102

Ciclista che va a cozzare contro un'auto

Alle 13.30 di ieri l'operaio Davide Nobile, di Francesco, nato nel 1896 a Sagnara Arga (Udine), abitante in via della Stazione di San Pietro, percorreva in bicicletta il Corso Vittorio Emanuele. Giunto all'altezza del Ponte Vittorio Emanuele il Nobile, che procedeva ad andatura eccessiva, si trovò improvvisamente davanti l'automobile 55-26678, condotta dallo chauffeur Enrico Di Tommaso, di Celestino, di anni 29, da Amatrice, abitante in via Pagliari, 15.

Sia che i freni della bicicletta non agissero, sia che non facesse a tempo a frenare il Nobile andò a cozzare contro l'automobile.

La ruota anteriore della bicicletta urtò contro il parafango anteriore dell'auto.

Il ciclista all'urto è saltato in aria ed è andato a battere la testa contro il vetro anteriore dell'auto.

Lo chauffeur non investitore, ma investito, inchiodò la macchina e riuscì così ad evitare una più grave disgrazia.

Lo sventurato Nobile fu immediatamente trasportato all'ospedale di Santo Spirito dove i sanitari di servizio al posto di pronto soccorso gli riscontrarono ferite al collo, alla faccia, alla regione mastoidea, contusioni multiple in varie parti del corpo e lo trattennero in osservazione.

Il processo Giordana-Interlandi

Alle 15.15 di ieri è stata ripresa la discussione del processo Giordana-Interlandi con l'escussione del teste *De Biasio Giuseppe*, redattore capo de «La Tribuna Illustrata» e di «Noi e il Mondo».

Egli ha detto che il 21 settembre, mentre usciva dalla porta del suo studio, vide Interlandi con due persone salire le scale de «La Tribuna». Poco dopo udì delle grida nello studio del Giordana. Entrò e vide Interlandi che lanciava degli oggetti contro Giordana. Ha aggiunto che si frappose tra i due contendenti per evitare una ulteriore colluttazione e che poi sulle scale si fermò a parlare brevemente con l'Interlandi.

Su domanda dell'avv. *Vecchini* il teste ha detto che le due persone che accompagnavano l'Interlandi non presero parte alcuna all'incidente occorso tra il medesimo ed il Giordana.

E' stata data, poi, lettura degli articoli de «Il Tevere» e de «La Tribuna» che diedero origine alla polemica ed alla querela di parte.

Per alcune delucidazioni circa una denuncia al collegio dei probi-viri all'Associazione della Stampa, è stato richiamato il teste comm. *Guasta Veglia* il quale ha detto di non essere mai stato interrogato dal collegio in parola. Ha ricordato un colloquio avuto al teatro Argentina con Interlandi al quale accennò di una lettera o memoriale del Giordana diretto al Presidente del Consiglio in cui si chiedeva se era possibile fare in un giornale la più ampia critica.

E' avvenuto in proposito un vivace battibecco tra il teste, Interlandi, Giordana e gli avvocati Carabellese e Vecchini.

Il comm. *Umberto Guglielmotti*, dopo una eccezione sollevata dall'avv. Carabellese circa la sua escussione, ha detto che da lui, in qualità di triumviro dell'Associazione della Stampa e Capo dell'Ufficio Stampa del Partito Nazionale Fascista, si recarono diverse persone e diversi giornalisti per reclamare ed esprimere la loro meraviglia della campagna *Tribuna-Tevere*, nella convinzione che Interlandi fosse ancora redattore de *La Tribuna*, dato che *La Tribuna* aveva pubblicato che l'Interlandi percepiva uno stipendio da Giordana.

Ha aggiunto che in molti articoli — specialmente dal periodo ottobre-novembre 1924 — si parlava di un nuovo governo di normalizzazione, facendo così apertamente dell'antifascismo.

L'avv. *Carabellese* ha chiesto la presentazione di questi articoli, sollevando anche incidente circa la deposizione del teste Guglielmotti ed apprezzamenti sulla condotta politica de *La Tribuna*.

Il *Pubblico Ministero* si è opposto e così anche l'avv. *Vecchini* per la difesa Interlandi.

Il Tribunale si è ritirato per decidere in merito.

Dopo 35 minuti, alle 17.40, il Tribunale è rientrato ed il Presidente ha letto una ordinanza con cui, in base a varie considerazioni, si è rigettato l'incidente sollevato dalla difesa del Giordana.

Su domanda dell'avv. *Vecchini*, il teste Guglielmotti ha affermato che l'Interlandi presentò a suo tempo un ricorso al collegio dei «probi viri» all'Associazione della Stampa, ma ha detto di non saperne i particolari perchè il ricorso stesso riguardava una pratica di non sua competenza.

L'udienza quindi ha avuto termine, e rinviata a domani, venerdì 24, alle ore 15 per la escussione degli altri testi ancora non presentatisi.

Un ragazzo cade per le scale

Questa mattina verso le 8 il ragazzo Agostino Di Gravio, di Domenico, di anni 11 da Roma, mentre scendeva le scale della propria abitazione sita in via Aurelia 119 è disgraziatamente caduto riportando ferita lacero contusa alla regione sopracigliare dell'occhio sinistro e ferita alla palpebra inferiore con echimosi congiuntivale diffusa.

All'Ospedale di S. Giacomo — ove è stato subito accompagnato — il piccolo Di Gravio è stato trattenuto in osservazione con giudizio riservato per la funzionalità dell'occhio.

Misteriosi quintali di filo di rame

Il nuovo Commissario di P. S. di Campitelli, comm. Epifanio Pennetta, era venuto a conoscenza che in un sotterraneo sito in Via della Reginella 29 si trovavano nascosti diversi quintali di filo di rame.

Volendo vedere chiaro nella cosa, il bravo funzionario ha ieri incaricato il vice Commissario dott. Caprio, il maresciallo Camilloni e gli agenti Marchegiani ed Jodice di eseguire un sopraluogo.

E' stato così possibile accertare che il sotterraneo, tenuto in affitto da Giuditta Sermoneta di Isaia, di anni 34, da Velletri, è sottostante ad un negozio di compra e vendita situato nella stessa via al numero 26 e gestito dal marito della Sermoneta, tal Cesare Pavoncello del fu Angelo Samuele di anni 38, abitante — con la moglie — a Piazza Costaguti 31.

Nel sotterraneo sono stati rinvenuti, come il funzionario di P. S. si attendeva circa trenta quintali di filo di rame per campanelli elettrici e per linee di corrente elettrica. E poichè nè la Sermoneta nè il Pavoncello hanno saputo giustificare la provenienza, tale merce è stata tutta sequestrata e subito fatta trasportare negli uffici del Commissariato.

Inoltre il negoziante è stato dichiarato in arresto ed inviato a Regina Coeli, mentre la moglie è stata denunziata a piede libero all'Autorità Giudiziaria.

Mani e unghie belle

Usate il «Detersivo Fochi» litro L. 12, mezzo 7 con istruzione. Si vende solo in Roma, via della Rotonda 18: Prof.ssa Fochi.

Spara contro una lepre
ma rimane ferito ad un occhio

Questa mattina si è presentato all'ospedale di S. Giacomo il carrettiere Olindo Andolfi, di Pietro, nato a Bagnorea e dimorante in frazione Vetriolo.

Nella sala del pronto soccorso i sanitari gli hanno riscontrato una ferita al viso prodotta da pallini da caccia, purulente con suppurazione, giudicata infausta per la funzione visiva e per la conservazione dell'occhio sinistro.

All'agente di P. S. di servizio al nosocomio l'Andolfi ha dichiarato che il 19 corrente in località Carbonara, territorio del Comune suddetto, ove si era recato a caccia, nell'esplodere un colpo di fucile contro una lepre, disgraziatamente uno dei pallini rimbalzò indietro colpendolo al viso e producendogli quanto sopra.

Autunno a Viareggio - Soggiorno preferito
Grand Hôtel Royal

Il delitto di Centocelle

Circa l'istruttoria per il delitto di Centocelle, che è stata affidata al giudice istruttore avv. Pasquale Celsi, non è ancora dato sapere nulla.

Cominciano invece ad emergere nuove risultanze dalle perizie. Le scarpine, le calze, brandelli degli abiti sono stati ancora esaminati dalla madre di Nello, e da molte persone che conoscevano la piccola vittima e tutti li hanno riconosciuti.

Un particolare assai grave è venuto fuori. Le calzine, trovate nelle scarpe, sono perfettamente intatte e sane, nessuno sdrucio alle maglie del piede o della caviglia.

Il valore di questo particolare non sfugge certo ad un attento osservatore. Esso può da solo fare, con precisione assoluta, stabilire che il piccolo Nello fu ucciso poco dopo il rapimento.

I periti hanno ricostruito con le ossa trovate, lo scheletro dell'infelice bambino ed hanno constatato che mancavano tutte le ossa delle braccia.

Circa quest'ultima risultanza è meglio non avanzare ipotesi raccapriccianti fino a che nuove prove non vengano a suffragarla.

La classica "Vermicino Rocca di Papa,,

Anselmi Antonelli, Tortima, Trivellato

La «Vermicino-Rocca di Papa», la classica corsa automobilistica organizzata con tanta passione dall'«Automobil Club» di Roma, e per dir meglio dal suo presidente on. conte Romeo Gallenga e dal segretario generale gr. uff. Tullio Leonardi, ha raggiunto anche quest'anno il successo desiderato.

Le iscrizioni, ormai definitivamente chiuse, lo stanno a dimostrare. Esse comprendono nomi di autentici «assi» del volante. Domenica prossima quindi assisteremo ad una superba competizione sul difficile percorso di questo «Criterium-Roma».

Ritorneremo domani sull'avvenimento. Pubblichiamo intanto la lista completa degli iscritti.

Categoria turismo:

1. *Peugeot* (750) La Face Franz.
2. *Peugeot* (750) X.
3. *Peugeot* (750) X.
4. *Citroen* (1100) X.
5. *Fiat* (1100) Benigni Mario.
6. *Fiat* (1100) Belli Rigoletto.
7. *X* (1100) Cerboni Giuseppe.
8. *Sam* (1100) Pollone Enrico.
9. *Mathis* (1500) X.
10. *Ceirano* (1500) C. P.
11. *Ceirano* (1500) X.
12. *Ceirano* (1500) X.
13. *Ceirano* (1500) X.
14. *Ceirano* (1500) X.
15. *Ceiraon* (1500) Principe di Strignano.
16. *Ceirano* (1500) Napoleone Gaetano.
17. *O. M.* (1500) Anselmi Pietro.
18. X. (1500) Brunori Pietro.
19. *Itala* (2000) Cortese Franco.
20. *O. M.* (2000) Gazzabini Carlo.
21. *Diatto* (2000) Bonamico Emilio Av.
22. *X* (3000) X.
23. *Alfa Romeo* (3000) Mancinelli Guido.
24. *Alfa Romeo* (3000) Giani Edoardo.
25. *Austro Daimler* (3000) Tortima Arn.
26. *Alfa Romeo* (3000) Pangalli Delio.
27. X. (3000) X.

Categoria corsa:

28. *Salmson* (1100) Borzacchini Baconin.
29. *Salmson* (1100) Danese Renato.
30. *Anzani* (1100) Grasselli Umberto.
31. *Salmson* (1100) Protti Erik.
32. *Salmson* (1100) Aquino Tommaso.
33. X. (1100) X.
34. *Alfa Romeo* (1500) Mirani.
35. *Wanderer* (1500) Allegri Dante.
36. *Bugatti* (1500) X.
37. *Bugatti* (2000) Trivellato Alberto.
38. *Bugatti* (2000) Antonelli conte Dom.
39. *Peugeot* (3000) X.
40. X. (3000) X.

La verifica e la punzonatura delle macchine avrà luogo venerdì 24 settembre dalle ore 10 alle 12 in piazza Grazioli. Si avvertono i signori concorrenti che non presentandosi alla verifica nel giorno e nelle ore stabilite, non saranno ammessi alla partenza.

La gara motociclistica

Anche quest'anno la Vermicino-Rocca di Papa motociclistica ha rinnovato il successo delle iscrizioni e l'entusiasmo che ebbe già l'anno passato. Ormai la gara si deve considerare alla stregua delle grandi manifestazioni in alta che tanto interesse suscitano nel pubblico e negli ambienti sportivi. Col continuo perfezionarsi dei mezzi meccanici vediamo le piccole cilindrate che si avvicinano sempre più alla velocità e alla resistenza delle categorie immediatamente superiori. I rendimenti sono in continuo aumento e giornalmente non è lontano il giorno in cui sui speciali percorsi sarà la preferito un piccolo motore di pronta ripresa. Con ciò non vogliamo affermare che le piccole categorie batteranno le maggiori, ma non è improbabile che la 350 possa fare il tempo migliore della giornata. Come è già stato pubblicato, quest'anno la gara è riservata ai soli soci del più antico e glorioso Club Motociclistico della Capitale. Gli allenamenti continuano ai più dire quasi giornalieri. Sappiamo che il valente campione romano Giuseppe Garettoni tenterà quest'anno di abbassare il tempo da lui stesso stabilito nella prova edizione. A lui, che con la Vermicino-Rocca di Papa ritornerà alle battaglie motociclistiche, dalle quali è stato assente per lungo tempo, vadano i nostri migliori auguri.

I premi saranno così assegnati: 1. medaglia d'oro; 2. medaglia vermeil; 3. medaglia d'argento e diploma ad ogni categoria.

A tutti i classificati medaglia d'argento ricordo. Ecco intanto i primi iscritti:

Garettoni Giuseppe, Scott.
Colecci Giulio, Cotton.
Cecchi Antonio, Rex Acme.
Sperà Armando, X.
Cecato Ezio, X.
Di Gennaro Vincenzo, Aja.
Quagliotti Angelo, Aja.
Pisani Sparaco, HD.
Costantini Secondo, HD.
Riccardi Pietro, HD.
Meneglozzi Nicola, MM.
M., X.
X, GD.
Cicione, Gussi.

Le iscrizioni si ricevono fino a venerdì 24 settembre in via Piave n. 5 presso il Moto Club Roma, e cessano chiuse irrevocabilmente alle ore 21. Si avvertono inoltre gli interessati che la punzonatura sarà effettuata al piazzale di Porta Pia presso il Caffè Scarpone, sabato 25 dalle 10 alle 12.

La Segreteria del Moto Club è aperta tutte le sere dalle ore 19 alle ore 21.

Il 2. "Circuito di Grotta Perfetta,,

La manifestazione biciclomotoria organizzata con particolare cura dalla nostra Unione Romana Biciclomotori, che nella prima edizione seppe riunire il fiore dei biciclomotori romani, si ripeterà quest'anno sullo stesso circuito alle porte della città nel giorno 3 ottobre p. v.

L'organizzazione è stata curata in ogni dettaglio e possiamo fin d'ora assicurare che il fondo della strada per cura dell'Ufficio stradale del Governatorato, sarà posto in condizione da permettere alle piccole cilindrate di raggiungere la massima velocità.

I primi iscritti

1. X. (M. M.)
2. Bocca Carlo (Orione).
3. Gambini Arturo (Orione).
4. Tigli Amedeo (M. M.).
5. Canepari Armando (M. M.).
6. X. (M. M.).
7. X. (Orione).
8. Morini Alfonso (M. M.).
9. Di Gennaro Luigi (M. M.).
10. Sebastianelli Arnaldo (M. M.).
11. Bufacchi Pasquale (Bufacchi-Train).

Il lotto dei primi iscritti sta a dimostrare che il successo si delinea clamoroso.

Certamente, assisteremo ad una giornata di grande interesse, sia sportiva che tecnica.

I coequipier Tigli e Morini dovranno sostenere una lotta interessante e fattiva acciò uno dei due diventi il futuro campione italiani. D'altro canto il campione romano Luigi Di Gennaro scenderà in lizza con propositi di vincere ed aggiudicarsi definitivamente la Coppa Lensi ambitissimo premio.

Il popolare Bufacchi scenderà per la prima volta sul circuito di Grotta Perfetta con una potente motocicletta ideata e costruita da lui stesso con motore Train.

Sebastianelli, darà prova della sua valentia per portare la sua verde M. M. ai primi posti.

Bocca Carlo e Gambini saranno gli strenui difensori della Orione e sapranno certamente farsi onore.

Altra buona promessa è il simpatico Cosi il quale tenterà farsi luce tra il lotto dei concorrenti. Il bolognese Canepari sarà anche lui della partita per essere un coefficiente difensore della M. M.

La "Fortitudo,, si prepara all'incontro col "Modena,,

Avremo dunque una volta ancora allo Stadio l'«équipe» del Modena, potente e saldo squadrone che già sullo stesso campo piegò per 3 a 1 un'Alba allora nel pieno della sua efficienza.

L'incontro pure essendo amichevole è dunque assai importante appunto per questo precedente che spingerà i bianco-rosso-bleu a gettare nella lotta tutte le migliori energie pur di conseguire un risultato migliore di quello ottenuto dalla squadra bianco-verde.

Nelle file della «Fortitudo» militano uomini di provato valore e di sicuro rendimento; le ragioni delle recenti sconfitte vanno ricercate perciò non già nella effettiva superiorità degli avversari, bensì nel non ancora raggiunto affiatamento tra i componenti l'undici romano e nei tanto numerosi quanto dannosi spostamenti effettuati all'uopo di trovare la formazione più redditizia.

Sappiamo che la «Fortitudo» affronterà il «match» di domenica prossima in una formazione definitiva e che sarà assai probabilmente, salvo lievi ritocchi che possono essere suggeriti dalle circostanze, la stessa con la quale il club caro ai «due segretari» inizierà il massimo campionato nazionale.

Torneremo prossimamente sull'interessante argomento, facendo conoscere ai nostri lettori la composizione dei «due undici».

Adunata delle Avanguardie e dei Balilla

E' intendimento della Federazione Fascista dell'Urbe che la gioventù Fascista partecipi a tutte le manifestazioni indette dall'Ispettorato Sportivo.

E' necessario che gli Avanguardisti e i Balilla sentano tutto l'entusiasmo per le gare atletiche. Il Fascismo vuole uomini forti e coraggiosi; e nulla meglio che lo sport tempra l'animo e il corpo.

E' indetta pertanto per domenica prossima, 26 settembre una grande adunata di avanguardisti e di balilla.

Servirà anche a dare una dimostrazione della formidabile organizzazione giovanile romana.

Tutte le Legioni avanguardiste e balilla, perfettamente inquadrate dovranno trovarsi per le ore 15.30 allo Stadio.

Sarà consentito ad essi l'ingresso, purchè muniti di biglietti a riduzione che saranno distribuiti a cura degli Ispettori di zona e dei dirigenti i gruppi rionali.

Il match di tennis "Italia-Belgio,,

CERNOBBIO, 22. — L'atteso incontro tennistico fra le rappresentative d'Italia e del Belgio ha richiamato ieri sui perfetti *courts* del Grand Hotel Villa d'Este un elegante pubblico di appassionati.

Dopo il disgraziato match d'Evian-les-Bains era in tutti gli sportivi vivo il desiderio di vedere la pronta riabilitazione della nostra squadra e le vittorie conseguite vengono a rialzare onorevolmente le sorti del tennis italiano.

Nelle gare singolari Sabbadini e Colombo ebbero facilmente ragione di Maurice Van den Bemden e di Iweins; Baldi, dopo essersi lasciato sfuggire una facile vittoria in tre «sets», si è ripreso bene al quinto *set* aggiudicando così un altro punto all'Italia.

Ecco i risultati:

Singolare uomini: Sabbadini batte M. Vanden Bemden 6-1, 6-0, 6-0; Colombo batte Iweins 6-0, 6-0, 6-3; Balbi batte W. Van den Bemden 6-3, 6-3, 5-7 e 6-3.

Doppio mista: Forlanini-Sabbadini battono Alison-Francois 6-4, 6-3; Sigart Washer battono Perelli-Gaslini 6-4, 6-6.

Orlinski verso Omsk

VARSAVIA, 22.

L'aviatore polacco Orlinski, che compie il raid di ritorno da Tokio a Varsavia, ha lasciato oggi Krasnojarsk per Omsk.

Le "staffette,, Roma-Firenze per l'anniversario della Marcia su Roma

Il «Nuovo Giornale» ed il «Nuovo dello Sport» con l'approvazione e collaborazione del Comando Generale della Milizia Volontaria per la Sicurezza Nazionale organizzano per il 28 ottobre, anniversario della Marcia su Roma, una corsa ciclistica staffette sul percorso Firenze-Roma.

Le squadre dovranno essere composte di otto militi, montanti biciclette tipo militare, in assetto di marcia, escluse le armi.

Ogni milite, che prende parte con la squadra rappresentante il comando di zona o di Legione, dovrà compiere un tratto di percorso, rappresentante l'ottava parte della gara, consegnando al compagno che dovrà rilevarlo un messaggio che gli sarà affidato alla partenza e che porterà l'omaggio all'Amato Capo dello Stato e del fascismo, on. Mussolini, nel giorno anniversario della redenzione della patria, che segnava l'inizio della nuova èra fascista.

Le iscrizioni preventive dovranno giungere agli organizzatori entro il 10 ottobre, quelle definitive col nome di militi partecipanti alla gara e l'assegnazione della zona da percorrersi dovranno esser fatte note entro il 20 ottobre pressimo al Comitato organizzatore presso il «Nuovo Giornale».

Tutti coloro che vogliono concorrere alla riuscita della manifestazione inviando doni per mettersi in palio per le squadre ed individuali devono inviarli al «Nuovo Giornale dello Sport», Via Faenza 29, Firenze.

La "Coppa del Re,,

La magnifica gara organizzata dal Club Sportivo Italia, con il patronato del Governatore di Roma, sotto il patrocinio della Federazione Sportiva Fascista del Lazio e Sabina, e con il concorso della benemerita Associazione fra i Romani, avrà dunque in questa edizione un altro successo d'organizzazione, di premi e di partecipanti.

Il percorso della gara è il seguente: Roma, Passo Corese, Torricella Sabina, S. Giovanni Reatino, Rieti, Piediluco, Terni, Narni, Otricoli, Civita Castellana, Rignano Flaminio, Castelnuovo di Porto, Roma (km. 220).

Ogni Società o Corpo militarizzato o gruppo operaio potrà iscrivere uno o più squadre. Ogni squadra dovrà essere composta di sei concorrenti. Oltre il detto numero ogni squadra potrà avere un altro socio iscritto che ricoprirà una eventuale assenza al momento della partenza.

Per ora ci siamo limitati a dare l'annuncio di tutta l'organizzazione della gara, ma prossimamente saremo in grado di fornire altri particolari interessantissimi sul regolamento e sui premi.

Per chi desiderasse informazioni e schiarimenti maggiori può rivolgersi al Club Sportivo Italia, in via dell'Umiltà n. 48, piano primo, presso l'Associazione fra i Romani, dalle ore 18,30 alle 20.

L'organizzazione prosegue con la più grande alacrità per la grande marcia ciclistica nazionale a squadre denominata «Coppa del Re» e per la quale è in palio una artistica Coppa d'argento con stemma reale in oro donata dal Re e dal Principe Ereditario.

L'interessamento suscitato l'anno scorso quando fu annunciato il ripristino di questa superba competizione che sempre ha tenuto avvinta la folla sportiva, fu indubbiamente grande ma quest'anno addirittura straordinario.

Le moltissime adesioni di Società già pervenute al Comitato organizzato hanno fatto sì che questi si interessasse con lena maggiore per la dotazione della gara che dovrà essere in questa edizione veramente ricca.

Ed i premi cominciano a giungere. Primo fra tutti quello del Governatore di Roma. E ancora altri ricchissimi premi sono giunti da privati, dal cav. Edoardo Cavazzini, attivissimo e benemerito presidente della S. S. Urali, dalla Reale commissione per la provincia, dal signor Bianchi del C. S. Capitolino, ecc., ecc.

L'on. marchese Giorgio Guglielmi, presidente onorario dell'Associazione organizzatrice, ha donato una artistica Coppa e così pure l'Associazione fra i Romani.

Altri premi poi già sono stati comunicati.

Nell'imminenza del "match,, Dempsey-Tunney

Dempsey

Tunney

Alle 22.30 di questa sera (ore 4.30 di Roma) Yack Dempsey, campione del mondo di boxe, salirà sul ring del *Sesquiantennal Stadium* di Filadelfia per difendere il suo titolo contro lo challenger Gene Tunney.

I due ciclopici avversari calzeranno i guanti; i secondi, quasi presi da improvviso panico guizzeranno tra le corde, salteranno giù dal ring; la folla ammassata attorno al ring come il mare attorno ad uno scoglio spasimerà nell'attesa del colpo di *gong* che scatenerà la tempesta.

Il grande organizzatore Tex Rickard ha fatto meraviglie: è vero che ne sarà ricompensato, perchè, (beato lui!) non incasserà meno di mezzo milione di dollari.

Yack Dempsey, e si capisce, dato che il campione del mondo è diventato ricco, ha cominciato ad assaporare gli agi della vita ed ha preso in moglie una deliziosa figliola, avrebbe fatto volentieri a meno di questo incontro, che, invece, il suo avversario Gene Tunney, sollecitava.

Il formidabile ex-marinaio è riuscito a disperdere i campioni che ambivano misurarsi con Dempsey, tra i quali, Harry Wills, la *Pantera Nera*, e si è eretto contro Jack in attitudine così minacciosa che quest'ultimo non ha più potuto far finta di non vederlo.

Tex Rickard ha appianato tutte le difficoltà: Dempsey riceverà 450.000 dollari più il 12 per cento sull'incasso, tiene Tunney intascherà una somma inferiore, ma sempre favolosa, la 120 o 150 mila persone che non avrebbero potuto, senza morirne di crepacuore, non assistere all'incontro, pagando dai 150 al 300 dollari, troveranno posto nel gigantesco stadio di Filadelfia, ingrandito per la circostanza.

I due campioni intanto sono scomparsi dalla circolazione e si stanno allenando.

Gene Tunney è ospite graditissimo della città di Strandsburg.

Nei primi giorni dell'allenamento lo challenger faceva un lavoro leggiero: si alzava all'alba e faceva lunghe passeggiate in montagna, tornava a casa, si asciugava con cura, usciva di nuovo per giocare al *golf*.

Passava il pomeriggio ricreandosi con esercizi ginnastici elementari, giochi quasi infantili, e riposando.

Ma, dopo o due o tre giorni di questa vita, Tunney chiamò a raccolta una falange di «sparring partners» e cominciò a farli ballare come punching a forza di pugni.

L'ex-marinaio, che tra parentesi, è uomo corretto, elegante e cortese, si mostra sicuro della vittoria:

«Prima di tutto — egli diceva — permettetemi di dirvi che non ho il più leggero timore per ciò che concerne l'esito di questo fight. Vincerò senza alcun dubbio. *Sono così sicuro di ciò quanto lo sono del fatto di essere irlandese.*

I suoi ex-camerati del Marine Corps, hanno la stessa certezza.

Crede pure nella vittoria di Tunney Harry Greb, il famoso ex campione mondiale dei medi.

Dal canto suo il campione del mondo si è segregato con i suoi accoliti nel campo di Atlantic City.

Non si sa nulla di preciso sugli allenamenti di Atlantic City, ma si teme che il formidabile Yack confidi troppo nel suo fisico eccezionale e nella potenza del suo pugno.

Questo in sostanza è anche il parere di Gim de Forrest, uno dei più famosi «traineurs» e «managers» degli Stati Uniti che è riuscito ad assistere ad una delle sedute di Yack.

Mr Eddvekanc, il manager di Tommy Gibbon, dà invece per certa la vittoria di Dempsey.

Molti esperti americani e l'opinione pubblica parteggiano pure per il campione del mondo.

I pronostici sono difficili per non dire impossibili: Dempsey è quel boxeur fenomenale che tutti sanno; Tunney, nel pieno vigore delle sue forze, è in possesso di una tecnica perfetta.

Bisogna attendere l'alba di domani e con l'alba le notizie che la radio lancerà in tutto il mondo.

* * *

PARIGI, 23.

(*Vice*). — Si ha da Philadelphia: Interrogato a Minneapolis, ove si trova scritturato in un caffè concerto, il boxeur francese Giorgio Carpentier ha dichiarato a proposito dell'atteso *macht* di stasera fra Dempsey e Tunney:

«Tunney non ha nessuna probabilità di battere Dempsey a meno che non abbia migliorato il suo giuoco da che lo incontrai nel 1924. Può darsi anche che la forma di Dempsey non sia così buona come nel nostro *macht* del 1921».

Si sa che Carpentier è stato battuto tanto da Dempsey che da Tunney.

L'incontro Frattini-Bosisio

Bruno Frattini... ne prepara qualcuna grossa, perchè compie la sua preparazione circondato dal più fitto mistero; Mario Bosisio, invece, si allena *coram populo*, e non teme affatto si sappia quali metodi segue per apprestarsi ad affrontare quell'osso duro che è il suo avversario.

Due sistemi, come si vede, diametralmente opposti, che hanno, in fondo, una importanza molto relativa agli effetti del risultato dal combattimento che, nel pomeriggio del 3 ottobre, all'Arena di Milano, vedrà alle prese il campione d'Europa dei *welters* e il campione d'Italia dei medi. Nulla si può dire, per ora, del grado di efficienza raggiunto da Frattini, il quale appare un po' dimagrato, la quale cosa fa supporre ch'egli abbia già compiuto un lavoro intenso per rifornirsi di fiato, mentre è risaputo, invece, che il plastico Bosisio è già in condizioni eccellenti. Gli uomini non gli mancano. Ce n'è di tutti i pesi e per tutti i gusti, anzi di tutti i colori, perchè perfino l'acrobatico Jean Jup è agli ordini del biondo Mario, il quale ci tiene a lavorare in forza e in agilità, in modo da non lasciarsi sorprendere da quello che può essere il metodo prescelto dall'eclettico Frattini per la battaglia nella quale è in palio il titolo italiano dei pesi medii.

E' indubitato che i due grandi rivali, consapevoli del valore della posta in gioco e dell'importanza della vittoria agli effetti del rispettivo avvenire, si accingono alla pugna forti di una preparazione meticolosa e in possesso di una forma magnifica.

La nazionale sciatoria a staffette "Monte Nevoso-Vetta d'Italia

Entro il corrente mese la direzione del gruppo sciatoi «Monte Tricorno» del consolato provinciale di Trieste della S. U. C. A. I. consegnerà ai partecipanti della marcia nazionale «sciatoria a staffette» Monte Nevoso-Vetta d'Italia «la targhetta applicabile sullo sci». Dovendo la direzione del G. S. «Monte Tricorno» assicurarsi l'indirizzo degli sciatori che hanno firmato il «Giornale della Staffetta», i partecipanti sono gentilmente invitati di inviare alla direzione del G. S. «Monte Tricorno» della S. U. C. A. I. di Trieste, il loro nome, cognome e indirizzo, la Società o lo Sci Club di cui facevano parte elencando le tappe percorse.

Nedo Nadi campione di spada nel torneo nazionale fra maestri

LIVORNO, 22. — Molto pubblico ha assistito alle finali del torneo di spada per il campionato italiano dei maestri. La classifica è la seguente:

1. Nedo Nadi, di Livorno, con 9 vittorie; 2. Ammannato, di Roma, con 7 vittorie; 3. Siniscalco, di Napoli, con 7 vittorie; 4. Barbieri, di Napoli, con 4 vittorie; 5. De Paoli, di Bologna, con 4 vittorie; 6. Damiani, di Milano, con 3 vittorie; 7. Giorgio Santelli, di Budapest, con 3 vittorie; 8. Sanesi, di Firenze, con 3 vittorie; 9. Abbati, di Trieste, con 2 vittorie; 10. Cervelli, di Torino, con una vittoria.

Nedo Nadi di fronte a competitori nettamente inferiori di classe ha vinto con relativa facilità, come nel precedente torneo di fioretto.

Da Napoli a Roma in jole

NAPOLI, 22. — Ieri alle ore 16 un equipaggio in «jole» a otto vogatori del Circolo Nautico «Giovinezza» è partito alla volta di Roma. Esso reca al Duce Mussolini ed all'onorevole Turati un messaggio dell'on. Mazzolini a nome dei fascisti napoletani.

L'equipaggio passerà per Capo Misano, Gaeta, Capo Circeo, Porto D'anzio, Fiumicino, Roma.

Esso è formato dai seguenti vogatori: De Gregori Piero, Toniatti Carlo, Sturniolo Arturo, Vetere Carlo, Di Maio Ettore, Carafa Andrea, Gravina Vittorio, Majello Amedeo; timoniere Postiglione avv. Fortunato.

* * *

Ci giunge notizia da Gaeta che il valoroso «otto» del Circolo nautico «Giovinezza» partito, come dicemmo ieri, su di una yole da Mergellina alle 16 di martedì, è giunto colà alle ore 3 di ieri mattina, ripartendone alle 5 alla volta di Porto d'Anzio.

Il "raid,, d'una squadriglia jugoslava

BELGRADO, 22.

Una squadriglia di cinque aeroplani pilotati da aviatori militari jugoslavi, oggi alle ore 13, è partita dall'aerodromo di Noviad per compiere il circuito aereo Belgrado, Bratislava, Praga, Varsavia, Cracovia, Leopoli, Yassi, Bucarest, Belgrado per un percorso totale di tremila chilometri.

GLI SPETTACOLI

Al teatro Nazionale

Prossimamente dunque vedremo, su quel palcoscenico del Teatro Nazionale che fu calcato da una intera generazione di celebri artisti, sfilare le giovani forze del teatro filodrammatico italiano, convocate a Roma per il primo *Concorso per le Filodrammatiche Italiane*, indetto dall'Opera Nazionale Dopolavoro. Spettacolo, nel suo genere, interessante: per la prima volta in un grande teatro, innanzi ad un pubblico vasto e ad una giuria composta dalle personalità più in vista del teatro italiano, reciteranno complessi artistici che ben raramente hanno avuto occasione di uscire dalla ristretta cerchia del proprio ambiente locale.

La Giuria nominata dall'O.N.D. risulta così composta: senatore Vincenzo Morello, gr. uff. Gino Pierantoni, gr. uff. Mario Giani, gr. uff. Alessandro Varaldo, gr. uff. Franco Liberati, comm. dott. Silvio d'Amico, comm. dott. Luigi Rasse, gr. uff. Uberto Palmarini, comm. Ugo Falena, comm. Annibale Betrone, gr. uff. Armando Falconi.

Al VALLE — La nuovissima commedia di Goffredo Ginocchio: *I dispersi*, di cui era annunciata la prima rappresentazione per questa sera, è stata rinviata a martedì 28, per curarne un allestimento impeccabile. Stasera ancora una replica di *Riviera* sempre applauditissima nell'ottima interpretazione della contessa Ferrari, del Giorda, del Riva e del Giancotti.

Domani un'altra novità: *Con le buone...* di Roger Marx.

All'ODESCALCHI — Questa sera la «Stabile» riprenderà *Nido altrui*, la bella commedia di Benavente di cui Uberto Palmarini è valoroso interprete. Si prevede un teatro affollato. Prossimamente una novità: *L'anima in pena* di J. J. Bernard.

Al QUIRINO — Continuano con vivo successo le repliche della brillante commedia di Savoir: *Un uomo nella divertente interpretazione* di Aristide Baghetti e di Elsa Merlini.

All'ELISEO — Anche stasera l'ottima Compagnia Mauro replicherà la fortunata *Bajadera*.

All'ADRIANO — Stasera ripresa di *Glauco* nell'interpretazione di Annibale Ninchi.

Al MARGHERITA — Anche ieri molto pubblico e molti applausi alla rivista: *2, ore di carico* nella sfarzosa esecuzione della «Girandola».

Al MANZONI — Questa sera a grande richiesta *El moroso de la nona*, protagonista squisita Margherita Seglin.

Domani serata in onore del bravo caratterista Dal Cortivo con *Goldoni e le sue sedici commedie nuove*.

Spettacoli del 23 Settembre

TEATRO MARGHERITA
(Via Due Macelli)
COMP. DI RIVISTE «LA GIRANDOLA»

GIOVEDI' 23. — Ore 21.30: Replica della seconda novità della stagione 24 ORE DI CARICA rivista in 2 atti e 25 quadri di Guido Di Napoli.

TEATRO QUIRINO
COMP. COMICA BAGHETTI

GIOVEDI' 23. — Replica della commedia in 3 atti di Alfredo Savoir:

Un uomo
Novissima

ADRIANO — Compagnia drammatica di A. Ninchi — Ore 21: *Glauco*.

ELISEO — Comp. operette Mauro — Ore 21: *Bajadera*.

MANZONI — Compagnia veneziana di Carlo Micheluzzi — Ore 21: *El moroso de la nona*.

MORGANA — Cinema e varietà — Ore 21: *Te lasso!*

ODESCALCHI — La Stabile — Ore 21: *Il nido altrui*.

VALLE — Comp. Ferrari Giorda — Ore 21: *Riviera*.

VARIETA'

APOLLO — Ore 21.30: *Scelto programma*.

CINEMATOGRAFI

CAPRANICA — *Boca d'amour*.
COLA DI RIENZO — *Quello che videro i miei occhi*.
CORSO — *L'aquila nera*.
IMPERIALE — *La regina della moda*.
MODERNISSIMO — *I cavalieri della luna*.
MERULANA — *Gli assi del Rodeo*.
MODERNO (Arena) — *Garibaldi e i suoi tempi*.
OLIMPIA — *Fra gli artigli del mostro*.
ORFEO — *La lotta per la terra*.
PALESTRINA — *I tre moschettieri*.
PRINCIPE — *L'idolo fatale*.
SALA REGIA — *Scusatemi tanto!*
SUPERCINEMA — *La Venere di Montmartre*.
TRIONFALE — *Amore rosso*.
VOLTURNO — *La nave del terrore*.

UNIONE RADIOFONICA ITALIANA

Programma di domani venerdì 24

21,15 Notizie Stefani — Cambi — Bollettino metereologico.

21,25: Concerto vocale e strumentale: 1) Auber: Il domino nero, ouverture, orchestra; 2) Chopin: Primo studio, dall'Op. 10; 3) Thalberg: Home, sweet home, pianista Gennaro Sannino; 4) Bellini: Norma, Meco all'altar di Venere; 5) Verdi: Il Trovatore, Mal reggendo; 6) Nardini: 1. e 2. tempo del concerto in mi minore, violinista prof. Pasquale Sannino; 7) Thomas: Amleto, brindisi; 8) Verdi: La Traviata, duetto del 2. atto; 9) Beethoven: Larghetto dalla 2. sinfonia; 10) Haydn: Rondò all'ungherese, orchestra; 11) «L'eco del mondo» divagazioni di attualità di Guglielmo Alterocca; 12) Giordano: Andrea Chénier, Improvviso; 13) Mendelssohn: Sulle ali del canto, trascrizione di Achron; 14) Wieniawsky: Tarantella; 15) Thomas: Mignon, Intermezzo-gavotta, 16) Godard: Serenata fiorentina, orchestra; 17) Massenet: Manon, Obbediam al cuore alla voce; 18) Massenet: Thais, Duetto dell'Oasi; 19) Mascagni: Guglielmo Ratcliff, intermezzo del sogno; 20) Puccini: Le Villi, Tregenda, orchestra — 23,25: Ultime notizie.

Il sommario della "Gazzetta Ufficiale,,

Sommario del n. 220 del 22 settembre:

LEGGI E DECRETI

— Approvazione del regolamento legislativo per l'ordinamento e le funzioni dell'Opera nazionale per i combattenti.

— Approvazione del regolamento per la costituzione ed il funzionamento del Collegio centrale arbitrale e dei Collegi provinciali arbitrali per l'Opera nazionale per i combattenti.

— Provvedimenti per il personale ispettivo e direttivo delle scuole elementari.

— Contributi a carico della provincia del Carnaro pel mantenimento del Regio liceo scientifico e del Regio istituto tecnico di Fiume.

— Inizio e termine dell'anno scolastico negli istituti medi di istruzione.

— E' eretta in ente morale dell'opera pia «Ospizio Tommaso Pertica», in Finale Marina.

— Erezione in ente morale dell'opera pia «Istituto dei ciechi», in Livorno.

— Collocamento a riposo del conte Nicola Miraglia, direttore generale del Banco di Napoli.

— Modificazione della nomenclatura e classificazione delle cose per il trasporto a piccola velocità sulle Ferrovie dello Stato.

DECRETI PREFETTIZI

— Proroga di poteri dei Commissari straordinari di Gualdo Tadino, di Appignano e di Villa Decani.

Bollettino giudiziario

NELLA MAGISTRATURA

Milcovich comm. Giovanni, presid. di sez. della Corte d'app. di Napoli è collocato a riposo per limite di età. — Sorrentino comm. Alberto, cons. della Corte di Cass. del Regno, è destinato presidente di sez. della Corte d'app. di Napoli. — Jodice comm. Antonio, cons. della Corte di Cass. del Regno è destinato presidente di sezione della Corte di app. di Napoli. — D'Avos comm. Luigi, cons. della Corte di Cassazione del Regno, è destinato presidente di sezione della Corte d'appello di Napoli. — Mancosu cav. uff. Federico, sostituto procuratore generale presso Corte di appello di Cagliari, è collocato in aspettativa per infermità. — Rivera cav. Angelo, pretore a Torino è tramutato al Tribunale della stessa città. — Fontana cav. Mario pretore nel mandamento di Chivasso, è tramutato al trib. di Torino — Biccheddu cav. Gianuario, giud. del trib di Nuoro è tramutato al trib. di Sulmona. — Piatti cav. Tommaso, sost. proc. del Re presso il trib. di Milano, è tramutato alla regia procura di Velletri. — Contu cav. Giannetto pretore nel Mandamento di Fonni, è tramutato a trib. di Nuoro. — Russo Luigi pret. a Milano, è tramutato al trib. di Avellino. — Martino Augusto, sost. proc. del Re presso il trib. di Lecce è nominato giudice e destinato al tribunale di Viterbo. — Regine Aniello, giud. del trib. di Foggia, è tramutato al trib. di Santa Maria Capua Vetere. — Le Pera Luigi, pretore nel mand. di Santa Severina, è tramutato al trib. di Rossano. — Agnello Ugo, pretore nel mandamento di Casteltermini, è tramutato al trib. di Caltanissetta. — Colesanti Saverio, giud. del trib. di Napoli è ivi applicato all'uff. di distribuzione dei processi penali. — Foti Luigi giud. del trib. di Lagonegro in aspettativa per infermità è temporaneamente posto fuori ruolo organico della magistratura. — Lazzarera Vincenzo giud. de trib. di Oristano è collocato in aspettativa per infermità per tre mesi — Lombardo Pietro giudice del trib. di Brescia, è tramutato alla pret. di Crema. — Ripari Tommaso pretore nel mandamento di Sesto, è tramutato alla pretura unificata di Milano.

Cantisano Costantino pretore nel mandamento di Casarano è tramutato al mandamento di Francavilla Fontana — Abbondanza Amerigo pretore nel mandamento di Rodi Garganico, è tramutato al mandamento di Modugno — Suriano Giuseppe pretore nel mandamento di Cotignano, è tramutato nel mandamento di Arzignano — Larovere Angelo pretore nel mandamento di Corigliano Calabro è tramutato al mandamento di Bettola — Menichella Pasquale pretore nel mandamento di Maratea, è tramutato al mandamento di Benevento — Ingrassia Gianfilippo pretore in sottordine nel mandamento di Acqui è nominato titolare del detto ufficio — Fornario Erasmo, pretore nel mandamento di Jerzu è tramutato al mandamento di Ostuni — Arras Salvatore pretore nel mandamento di Terranova Pausania è tramutato al mandamento di Dorgali — Bianca Corrado vice pretore nel 2. mandamento di Messina è destinato a supplire il titolare mancante nel mandamento di Spaccaforno — Marchianò Carlo, vice pretore a Torino è destinato a supplire il titolare mancante nel mandamento di Cariati — Aromatisi Giuseppe, vice pretore nel mandamento di Gallarate è destinato a supplire il titolare mancante nel mandamento di Troia — Castillo Oreste vice pretore a Milano è destinato a supplire il titolare mancante nel mandamento di Melfi — Lallo Michele, vice pretore nel 12. mandamento di Napoli è destinato a supplire il titolare mancante nel mandamento di Acerenza — Fumu Giacomo vice pretore nel 1. mandamento di Cagliari è destinato a supplire il titolare mancante nel mandamento di Jerzu — Peluso Angelo, vice pretore nel mandamento di Sulmona, è destinato a supplire il titolare mancante nel mandamento di Castel di Sangro

Istituto Nazionale di Credito Edilizio

Sede in ROMA

Il rimborso delle cartelle estratte e il pagamento della cedola n. 3 verrà fatto a partire dal 1. di Ottobre esclusivamente presso le Sedi della Banca d'Italia di Roma, Genova, Milano, Bologna, Napoli, Trieste, Venezia, Firenze, Palermo e Bari.

S. T. I. P. E. L.

SOCIETA' TELEFONICA INTERREGIONALE
Piemontese e Lombarda
Anonima — Sede in TORINO
Capitale L. 100,000,000 interamente versato

ASSEMBLEA GENERALE
Ord. e Straord. degli Azionisti

I Signori Azionisti sono convocati in Assemblea Ordinaria e Straordinaria per il giorno 30 settembre 1926 alle ore 15 presso la Sede della Società Elettricità «Alta Italia», Via Arsenale 21, Torino — per deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO

A) parte ordinaria:

1) Relazione del Consiglio d'Amministrazione e del Collegio Sindacale.

2) Situazione contabile del 30 giugno 1926 e deliberazioni relative.

3) Nomina dei Sindaci e determinazione dell'emolumento per l'Esercizio 1925-1926.

B) parte straordinaria:

1) Modifica dell'art. 31 dello Statuto Sociale.

Per intervenire all'Assemblea gli Azionisti dovranno depositare nelle Casse della Sede Sociale (Via Confienza 10, Torino) o presso la Banca Commerciale Italiana sedi di Torino e Milano, i certificati provvisori, almeno tre giorni interi prima di quello fissato per l'Assemblea.

Torino, 13 settembre 1926.

Il Consiglio di Amministrazione

Cav. Dott. ANGELO SANTORO **STERILITÀ**
Patologia Disfunzione Sessuale
Malattie delle Donne - Cura delle
DIATERMIA - Via Pr. 134 - Tel. 32 742 - ore 9-11 - 14-17 - ROMA

MALATTIE VENEREE ed URINARIE
Dott. BENINI già assist. Clinica Dermosifilop. della R. Università.
Ore 11-13 16-20. — Sale d'aspetto separate.
VIA GENOVA, 24 — angolo Via Nazionale

Contenzione assoluta, garantita col Cinto Brevettato ad otturatori elastici del Dottore Prof. M. Barrère di Parigi. Applicazioni, consultazioni e opuscoli gratis. Ventriere, maillots per qualunque spostamento addominale presso: Filiale di ROMA in via Nazionale n. 46. Filiale di NAPOLI, via Roma, n. 16, p.p. (Largo Spirito Santo).

Ing. BARZANO' & ZANARDO

Studio Tecnico e Legale per Brevetti d'Invenzione e Marchi di Fabbrica
Roma, Via in Lucina, 17 — Milano, Via Gesù, 6

Agli Industriali:

I proprietari delle seguenti privative industriali sono disposti a venderle o a concedere licenze di fabbricazione od esercizio a condizioni favorevoli e sono pronti a fornire dietro richiesta tutti gli schiarimenti necessari.

Harald NIELSEN & Laing BRYAN a Londra, Inghilterra, Reg. Gen. N. 215246 in data 18 Novembre 1922 per: «Perfectionnements aux boites à bourrage pour séchoirs, four de grillage et autres fours cornues et appareils tournants similaires».

MARSHALL Frederich Deacon, a Westminster & Laing BRYAN, ad Hatfield - Gran Bretagna, Reg. Gen. N. 196688 in data 25 Marzo 1921, per: «Perfectionnements apportés et rélatifs au traitement des matières carbonées et plus particulièrement à l'utilisation de la tourbe».

GARROW James Rankin a Londra, Inghilterra, Reg. Gen. Numero 196679 in data 24 Marzo 1921, per: «Procédé et appareil pour carboniser aux températures basses et moyennes de charbon, le schiste a naphte le bois, la tourbe et les matières analogues».

SOCIETE ANONYME DES APPAREILS DE MANUTENTION & FOURS STEIN a Parigi, Francia. Reg. Gen. N. 225336 in data 29 Ottobre 1923 per: «Perfezionamenti apportati ai focolari destinati a bruciare combustibili solidi».

& relativo Attestato COMPLETIVO Reg. Gen. N. 227916 del 13 Febbraio 1924, per: «Perfezionamenti apportati ai focolari destinati a bruciare combustibili solidi».

THE ANODE RUBBER COMPANY LIMITED a Londra, Inghilterra, Reg Gen. N. 225618 in data 7 Novembre 1923 per: «Processo e dispositivo per ottenere delle piastre di caucciù e dei pezzi modellati direttamente dal latice di caucciù».

SKANDINAVISKA GUMMI AKTIEBOLAGET a Viskafore (Svezia), Reg. Gen. N. 225615, in data 7 Novembre 1923 per: «Metodo per gettare oggetti ed oggetti gettati secondo tale metodo».

Allever Burton SEABORNE a Londra, Inghilterra, Reg. Gen. Numero 225264 in data 16 Ottobre 1923 per: «Perfezionamenti riguardanti dispositivi di adescamento e di filtramento per pompe centrifughe ed a spirale».

Ernest Abington VESSEY a Farnborough, Inghilterra, Reg. Gen. N. 187626, in data 28 Giugno 1920 per: «Perfezionamenti nei propulsori ad elica».

Frederick HANDLEY PAGE & Sté. HANDLEY PAGE LIMITED a Londra, Inghilterra, Reg. Gen. N. 205151 in data 19 Novembre 1921 per: «Perfectionnements aux moyens d'équilibrer les appareils aériens et de régler leur force ascensionelle».

LANSTON MONOTYPE CORPORATION LTD. a Londra, Inghilterra. Reg. Gen. N. 225285, in data 19 Ottobre 1923 per: «Perfezionamenti riguardanti la sistemazione di telai per matrici».

LANSTON MONOTYPE CORPORATION LTD, a Londra, Reg. Gen. N. 225280, in data 18 Ottobre 1923 per: «Perfezionamenti riguardanti la sistemazione dei telaio per matrici delle macchine fonditrici di caratteri».

LANSTON MONOTYPE CORPORATION LTD. a Londra, Inghilterra. Reg. Gen. N. 225275, in data 17 Ottobre 1923 per: «Perfezionamenti riguardanti la sistemazione di telai per matrici per macchine fonditrici di caratteri».

AKTIEBOLAGET FERROLEGERINGAR, a Stoccoma, Svezia, Reg. Gen. N. 226843 in data 3 Gennaio 1924 per: «Processo per ottenere leghe povere di carbonio e di silicio».

INFORMAZIONI E ULTIME NOTIZIE

La riforma dell'Opera Nazionale Combattenti
L'on. Manaresi nominato presidente

L'Opera Nazionale Combattenti, sorta nel travaglioso periodo del dopo guerra, quando cioè problemi d'ordine contingente potevano far perdere di vista quelli di ben più profondo valore nazionale e sociale, in molti mesi di silenzioso ma fecondo lavoro cui ha dato particolare impronta fascista il Commissario on. Manaresi, ha studiato sulla scorta della esperienza e in rapporto ai risultati già conseguiti, una importante riforma del suo ordinamento, approvata oggi dal Governo.

Tale riforma, alla quale l'on. Manaresi e i suoi valenti collaboratori hanno dedicato tutta la loro intelligente e appassionata attività, tende anzitutto a liberare l'Opera da ogni soprastruttura di carattere transitorio per concentrare invece ogni energia alla realizzazione dello scopo principale: e cioè il problema agrario.

E questo intento è lucidamente riassunto nella relazione presentata all'approvazione del Governo, che in proposito così si esprime:

«I risultati di circa un decennio di vita dell'Opera Nazionale per i Combattenti rivelano l'importanza della sua attività nel campo agrario: 51 mila ettari di patrimonio terriero, di cui 31 mila in conduzione diretta, 17.500 contadini occupati nelle aziende agricole o concessionari dei terreni dell'Istituto, una spesa di 76 milioni, di cui 40 già erogati, assunta per l'esecuzione di opere di trasformazione fondiaria.

Se si eccettua il servizio — di carattere transitorio ed ora cessato — delle anticipazioni sulle polizze di assicurazione rilasciate agli ex-combattenti, si può affermare che nessun altro còmpito dell'Opera ha avuto od ha lo sviluppo di quello agrario. Si deve anzi riconoscere che l'importanza prevalente di questo còmpito è andata progressivamente crescendo, a mano a mano che, inserita ormai nell'economia di pace l'attività del combattente, è venuto a ridursi il bisogno dell'assistenza individuale.

Oggi, a otto anni dal termine glorioso della guerra, la funzione di riammettere e riaddestrare il combattente alle opere di pace, deve ragionevolmente presumersi conclusa, chè altrimenti dovrebbe deformarsi in mera attività di beneficenza o concorrere ed interferire con l'azione degli altri istituti che il riconoscente amore della Nazione ha eretti a sostegno del combattente.

E poichè l'Opera Nazionale, per la vastità del suo possesso terriero, per la concessale facoltà di accrescerlo, per l'organizzazione tecnica già formata, è specialmente in grado di agire nel campo delle trasformazioni fondiarie, è utile che lo scopo di incremento produttivo sia ricercato principalmente in questo campo, per condurre, nell'interesse del combattente, a una distribuzione della proprietà, più favorevole alla classe coltivatrice.

Non si tratta quindi d'una mutazione sostanziale, ma piuttosto di una diversa graduazione e coordinazione di scopi, nel senso che, resa preminente l'attività agraria, le altre funzioni attuali dell'Istituto, quella finanziaria ed economico-sociale, perdano il loro carattere autonomo, e si svolgano a sussidio dell'attività principale o, com'è appunto della funzione sociale, ne diventino elemento integrativo e conseguenziale».

Si tratta insomma di sgombrare il terreno: infatti l'attività finanziaria dell'Opera che ebbe notevole importanza e utilità pratica attraverso le operazioni sulle polizze, costituirebbe oggi soltanto una dispersione di capitale in piccoli prestiti, prestiti, se continuata con gli attuali criterii mentre invece la riforma viene ad assegnarle un compito più preciso ossia il miglioramento fondiario e agrario dei terreni soggetti a trasformazione.

Poichè è bene ricordare a questo punto che la funzione dell'Opera è quella di stimolare l'imitazione nel campo della iniziativa privata e di indicare la via agli uomini di buona volontà per una feconda trasformazione fondiaria: oltre ad aiutare i proprii concessionari per un razionale progresso della cultura agraria effettuato attraverso l'educazione tecnico-professionale, la propaganda e le pratiche esperienze.

Per quanto riguarda poi l'ordinamento interno dell'Istituto la riforma prevede una profonda trasformazione di squisito stile fascista. E la relazione dell'on. Manaresi si esprime al riguardo nei seguenti termini:

«L'esistenza di un Consiglio amministrante è in palese contrasto con la natura dell'Istituto che non è un corpo politico, nel quale la disciplina di partito formi e consolidi le maggioranze, nè è una società commerciale, dove il possesso delle azioni e in generale la proporzione del voto all'interesse, assicuri il predominio dei maggiori interessati. In una fondazione che ha fini ideali e i cui amministratori non trovano nel proprio interesse nè guida nè correttivo alla propria attività amministratrice, la costituzione collegiale si traduce quindi in una lustra, creata per disperdere la responsabilità di chi sappia imporsi al collegio, o in una ricerca affervante di formule per contemperare le contrastanti direttive o gli interessi locali spesso divergenti o non immediatamente aderenti al superiore interesse della Nazione, in un faticoso e pure transitorio equilibrio.

Le nuove norme proposte intendono porre riparo a questi difetti costituzionali dell'Ente, concentrando anzitutto in un uomo solo, il Presidente dell'Opera, i poteri di rappresentanza e di amministrazione.

Fissato così il principio dell'unità del comando e della gerarchica subordinazione del Direttore al Presidente, l'attività degli amministratori è assistita dal Consiglio di un collegio di esperti, costituito di nove membri da nominarsi con Decreto Reale promosso dal Capo del Governo e da scegliersi fra coloro che, per ragioni di studio o di carica, abbiano particolare esperienza dei problemi inerenti alla trasformazione fondiaria e alla colonizzazione.

L'intervento del Collegio si è poi graduato in relazione all'importanza degli affari, vincolando il Presidente a sentirne il parere in taluni casi di maggior rilievo, che in sostanza coincidono con gli oggetti ora riservati alla competenza del Consiglio di amministrazione».

Il valore di questa parte della riforma non può sfuggire ad alcuno: infatti essa riduce il carattere del collegio ad una esclusiva funzione tecnica fuori di ogni sovrapposizione dannosa e deviatrice: secondo cioè quel nuovo costume che il Regime ha affermato e praticato in ogni ramo dell'attività nazionale.

Il nuovo regolamento prevede infine importanti e precise norme riguardo al patrimonio e alla organizzazione dell'Istituto, alla attribuzione dei beni, al funzionamento dei collegi arbitrali e a tutti gli altri problemi collaterali strettamente connessi allo scopo principale.

La riforma, sottoposta dall'on. Manaresi all'esame del Capo del Governo è stata pienamente approvata nel suo spirito e nei suoi particolari: e può quindi già dirsi entrata in vigore.

In virtù di essa l'Opera Nazionale Combattenti che pur nella incertezza della politica passata troppo indulgente verso le inframmettenze proprie del regime democratico, seppe realizzare un fecondo lavoro, si inquadra tra le grandi forze produttrici della Nazione e si mette alla testa, con l'incitamento e con l'esempio, di quella rinascita agraria cui per tanta parte è legata l'indipendenza economica del nostro Paese.

A presidente dell'Opera è stato infine nominato lo stesso on. Manaresi: e questa è la migliore garanzia per il graduale e sempre più intenso sviluppo della istituzione.

Il nuovo ordinamento

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il regio decreto legge in data 16 settembre concernente l'approvazione del regolamento legislativo per l'ordinamento e funzioni dell'Opera Nazionale per i Combattenti; nonchè il regio decreto, della stessa data, che sanziona il regolamento per la costituzione e il funzionamento del Collegio centrale arbitrale e dei Collegi arbitrali provinciali dell'Opera stessa.

Il primo decreto stabilisce che l'Opera nazionale per i combattenti ha lo scopo di concorrere allo sviluppo economico ed al migliore assetto sociale del Paese, provvedendo principalmente alla trasformazione fondiaria delle terre ed all'incremento della piccola e media proprietà, in modo da accrescere la produzione e favorire l'esistenza stabile sui luoghi di una più densa popolazione agricola.

L'Opera nazionale per i combattenti ha personalità giuridica e gestione autonoma, e sede in Roma.

Il patrimonio dell'Ente è costituito dal capitale di fondazione di 300 milioni di lire, accresciuto dagli avanzi di amministrazione risultanti dalla situazione patrimoniale: affluiranno i lasciti e le donazioni di privati o di Enti.

L'Opera è amministrata da un presidente nominato con Regio decreto su proposta del Capo del Governo, udito il Consiglio dei Ministri.

Il comm. Pace al Capo del Governo

Al Capo del Governo è pervenuto il seguente telegramma da Napoli:

«Nell'assumere le funzioni di R. Commissario Straordinario del Banco di Napoli mi onoro manifestare all'E. V. anche a nome dei vice commissari e di tutto il personale, i sentimenti di devozione che ci animano nell'accingerci a prestare la nostra opera nell'interesse del glorioso Banco e del Credito delle Provincie Meridionali. R. Commissario Pace».

Il Direttore Generale del Banco di Napoli
collocato a riposo

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il Regio decreto 16 settembre col quale il conte Nicola Miraglia, Direttore generale del Banco di Napoli è collocato a riposo con effetto dal 20 settembre.

L'anno scolastico negli istituti medi
principia il 1. Ottobre e termina il 15 Giugno

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il seguente R. Decreto 3 settembre 1926:

Art. 1. — A tutti gli effetti legali l'anno scolastico negli istituti medi d'istruzione incomincia il 1. ottobre e finisce il 15 giugno; le lezioni hanno luogo in tutti i giorni meno quelli festivi ed altri dodici di vacanze.

Art. 2. — La prima sessione degli esami nei detti istituti ha luogo nella seconda quindicina di giugno e nella prima di luglio; la seconda sessione nella seconda quindicina di settembre.

Art. 3. — Le inscrizioni degli alunni si aprono il 1. settembre e si chiudono il 30 settembre, salvo il disposto dell'articolo 11 del regolamento 4 maggio 1925 n. 653.

Art. 4. — Tutti i termini stabiliti nelle vigenti disposizioni in dipendenza delle date di inizio e di chiusura dell'anno scolastico degli esami di prima e di seconda sessione e della inscrizione degli alunni negli istituti medi di istruzione si intendono anticipati di quindici giorni per effetto del presente decreto.

Disposizione transitoria. — Art. 5. L'anno scolastico 1926-27 avrà inizio il 6 ottobre 1926 e finirà il 15 giugno 1927.

La seconda sessione degli esami del corrente anno solare avrà luogo nel periodo dal 21 settembre 1926 al 5 ottobre 1926 e le iscrizioni degli alunni si apriranno il 10 settembre 1926 e si chiuderanno il 5 ottobre 1926 salvo il disposto dell'articolo 11 del Regolamento 4 maggio 1925 n. 653.

Provvedimenti pel personale direttivo
delle scuole elementari

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il R. decreto 23 luglio 1926 contenente provvedimenti per il personale ispettivo e direttivo delle scuole elementari.

I direttori didattici senza insegnamento nei comuni le cui scuole elementari passino all'amministrazione dei Regi provveditorati agli studi, quando siano stati nominati a norma di legge possono, all'atto del passaggio delle scuole, in seguito a loro domanda, essere assunti senza esami nel ruolo dei direttori didattici governativi.

Gli ispettori saranno assunti nel ruolo dei Regi ispettori scolastici, quando, a giudizio dell'Amministrazione essi abbiano dato prova di idoneità alle funzioni ispettive.

Il Congresso dei Fasci tarantini

Domenica 19 settembre ha avuto luogo il congresso dei fasci della Provincia di Taranto. Il commissario straordinario comm. Lare Marghinotti ha proposto ed il Congresso ha entusiasticamente approvato la nomina del Direttorio federale e del segretario provinciale nella persona dell'avv. Cesare Blandamura. Il fascismo Tarantino ha ritrovato così mercè l'opera di riordinamento compiuta la sua perfetta unità di intenti e si appresta con rinnovata fede a raggiungere le mete segnate.

Corrispondenze radiotelegrafiche
coi piroscafi italiani

Elenco delle stazioni R. T. Costiere nel Globo alle quali può essere appoggiata la corrispondenza radiotelegrafica diretta ai seguenti Piroscafi Italiani in viaggio nel giorno 24 settembre 1926:

«Ammiraglio Bettolo», Cerrito — «Atlanta», Cerrito — «Belvedere», S. Vincente de Cabo Verde — «Colombo» Terceira Radio — «Conte Biancamano», Capo Sperone Radio, Fiume, Genova Radio — «Conte Rosso», Chatham Massachusetts — «Conte Verde», Capo Sperone Radio, Genova Radio, Fiume — «Duilio», Capo Sperone Radio, Fiume, Napoli Radio — «Giulio Cesare», Fernando de Noronha — «Giuseppe Verdi», Chatham Massachusetts — «Nazario Sauro», Teneriffe Radio — «Principe di Udine», Capo Sperone Radio, Fiume, Genova Radio — «Principessa Maria», S. Vincente de Cabo Verde — «Viminale», Singapore Radio.

L'attività del Capo del Governo
I colloqui di oggi

L'attività del Capo del Governo prosegue proficua ed incessante in tutte le branche dell'attività nazionale. L'on. Mussolini continua ad avere importanti colloqui con i suoi più diretti collaboratori in vista del prossimo Consiglio dei Ministri e del Gran Consiglio fascista.

Stamane il Capo del Governo ha avuto una lunga conferenza col Ministro dell'Interno on. Federzoni, e un colloquio col segretario generale del Partito, on. Turati.

Successivamente si è recato a Palazzo Chigi il Ministro delle Comunicazioni, on. Ciano, reduce dal viaggio inaugurale del «Roma». Il Ministro Ciano ha riferito sulla grande festa marinara di Napoli.

Stamane ha fatto ritorno a Roma il Presidente del Senato, on. Tittoni, che conferirà prossimamente col Capo del Governo sulla convocazione del Senato per l'approvazione del disegno di legge sulla pena capitale.

Nel pomeriggio di oggi, sotto la presidenza dell'on. Mussolini si riunirà a Palazzo Chigi il Direttorio del Partito Nazionale Fascista.

I colloqui di iersera

Ieri sera il Primo Ministro ha ricevuto il Sottosegretario on. Balbo e il senatore Ponti che gli hanno presentato il sig. John W. Lieb della N. Y. E. C., il quale ha recato in omaggio, una bellissima fotografia del grande scienziato nord-americano Thomas Alva Edison con dedica autografa di entusiastiche espressioni all'indirizzo del Primo Ministro d'Italia.

La dedica dice: «*A Benito Mussolini, figura dominante.* EDISON».

L'on. Mussolini, che ha assai gradito il dono, ha consegnato a Mr. Lieb una sua fotografia con dedica da consegnare al glorioso scienziato al quale ha anche inviato un caloroso telegramma di ringraziamento.

L'ing. Lieb vice presidente della «Edison Company» di New York fu già uno dei pionieri della industria elettrica italiana, poichè coll'ing. Colombo mise in esercizio nel 1883 la prima Centrale termoelettrica italiana — quella di S. Radegonda a Milano — che costituì un primo esempio di impianto del genere e che fu modello di costruzione per gli elettrotecnici del tempo.

Il sig. Lieb, emigrato in America, si è costituita una posizione eminentissima, ma egli è rimasto sempre grande amico degli elettrotecnici di Europa e degli italiani in particolare, cui ha sempre dato il prezioso ausilio della sua assistenza nel campo tecnico e finanziario.

Prima di lasciare Palazzo Chigi l'on. Mussolini ricevette l'on. Armato presidente della Confederazione vinicola, il quale gli presentò due lettere autografe dei Fratelli Bandiera dono della signora Moscati figlia del senatore Damiani.

L'on. Mussolini gradì moltissimo il dono.

L'on. Armato ha poi riferito su vari argomenti riguardanti la nostra produzione vinicola e fra l'altro ha informato sull'azione svolta dalla Confederazione vinicola e dell'intervento dell'Italia alla Fiera campionaria di Francoforte che si inaugura il giorno 28 corrente.

L'on. Armato ha in ultimo informato l'on. Mussolini che nell'aprile del venturo anno si terrà in Roma l'8.a conferenza della Lega internazionale contro il proibizionismo.

Dichiarazioni di Averescu
ai giornalisti italiani

Un fervido amico dell'Italia quanto operoso servitore del suo paese, il signor Lahovary, Ministro di Romania, ha ieri aperto i magnifici saloni della Legazione per offrire un ricevimento in onore del Primo Ministro di Romania gen. Averescu.

La squisita ospitalità non poteva riuscire più gradita. E' stato per noi un vero piacere entrare in contatto personale con un Capo di Governo straniero che parla la nostra lingua quasi come un italiano e dell'Italia, dell'on. Mussolini, del Fascismo, della rinascita nostra insomma, ragiona e si entusiasma con cuore così fraterno da non lasciarvi più alcun dubbio che fra la gente italica e la gente romena, nonostante la notevole distanza, gli antichi vincoli della razza non si sono mai rallentati nel fortunoso corso dei secoli.

— Non vorrei che qualche critica al Patto italo-romeno apparsa sui giornali di Bucarest (volle subito dirci il Generale) fosse qui interpretata come una manifestazione di scarsa simpatia per il popolo italiano. No — aggiunse il Primo Ministro sorridendo — si tratta di piccole punte che mirano unicamente a me per ragioni di politica interna! Il popolo romeno è profondamente legato al popolo italiano da vincoli sentimentali, di razza ed anche di interessi.

Il trattato commerciale

Abbiamo chiesto notizie sul trattato commerciale.

— E' già in preparazione (è stata la risposta). E' stata nominata una Commissione di 10 membri, 5 italiani e 5 romeni. I lavori saranno iniziati a Bucarest in un primo tempo, saranno continuati a Roma poi.

— Si prevede che i rapporti fra i due paesi se ne avvantaggeranno molto?

— Non ho il minimo dubbio. Senza parlare dei giacimenti petroliferi, noi possiamo esportare parecchio di cui voi avete bisogno. Mi è stato detto da un nostro Vice Console che avete importato grano romeno acquistato a Marsiglia. Vedete subito il danno di queste importazioni per via indiretta. Il trattato di commercio regolerà e faciliterà gli scambi. Io ho poi una mia vecchia idea di una comunicazione più diretta tra i due paesi.

— Vorrebbe darmi qualche notizia più precisa in proposito?

— Me ne duole, ma per il momento non è possibile. Come comprende, non è un progetto che possa attuarsi senza l'approvazione di terzi che del resto non credo opporranno ostacoli. Ad ogni modo, prima di parlarne, è meglio che la cosa maturi.

La visita al Papa e il Concordato

Abbiamo allora chiesto notizia della visita fatta al Papa ed al Cardinale Gasparri.

— Non avevamo questioni da discutere — ci ha detto il Generale —; ci siamo quindi trovati subito d'accordo.

Anche col Cardinale Segretario di Stato mi sono trattenuto sulle questioni tuttora pendenti, che però presentano difficoltà di lieve importanza, difficoltà che saranno certamente superate. Il concordato si può dire ormai concluso.

«E' mio vanto avere iniziato gli studi del concordato, nel 1920, mentre ero Presidente del Consiglio. Il Governo che mi successe non continuò le trattative bene avviate, desiderando cominciare da capo. Si spiega quindi come il concordato non sia ancora giunto alla risoluzione. Sempre nel 1920, io volli allacciare le relazioni diplomatiche con la Santa Sede, mandando come Ministro il signor Pennescu, che tuttora è capo della Legazione. A Bucarest la Santa Sede nominò Nunzio Mons. Marmaggi».

Il generale ha continuato, assicurando che la questione della giurisdizione della diocesi è già composta. La nomina dei Vescovi sarà fatta di comune accordo. La Santa Sede, per i nuovi concordati, quello di Baviera prima e l'altro della Polonia poi, si è riserbata la nomina dei Vescovi, togliendo al Potere civile la presentazione. Vuol dire che la Santa Sede chiede il «nulla osta» al Governo, per dar modo ad esso di presentare obiezioni nel caso che la persona prescelta, per motivi di carattere politico, non fosse di completo suo gradimento.

Per le diocesi della Bessarabia il concordato non dovrà che confermare quanto fu già stabilito tra la Santa Sede e il Governo rumeno nel 1921. In detto anno le diocesi cessarono di far parte della diocesi di Nobilew e vennero incorporate all'altra rumena di Jassy.

La partenza

Il Generale ha preso quindi commiato da noi.

Egli, che ieri mattina aveva fatto la visita di congedo all'on. Mussolini ed all'on. Grandi, ha lasciato iersera Roma col treno delle ore 20, diretto per Venezia ove si tratterrà qualche giorno prima di continuare per la Rumenia.

Erano ad ossequiarlo alla stazione S. E. Grandi, il Maresciallo Badoglio, S. E. Bordonaro, il conte Nasalli, i signor Lahovary e i signor Pennescu col personale delle due Legazioni Rumene.

LE GRANDI ORGANIZZAZIONI SINDACALI

La Confederazione dei trasporti
marittimi e aerei

Il Consiglio di Stato ha iniziato stamane l'esame degli Statuti della quinta delle grandi Organizzazioni sindacali di datori di lavoro che han richiesto, a norma della legge sui patti collettivi di lavoro, il riconoscimento giuridico. Si tratta della Confederazione generale dei trasporti marittimi ed aerei.

La Confederazione nazionale fascista imprese trasporti marittimi ed aerei comprende la Federazione nazionale dei trasporti aerei e più Federazioni interregionali di imprese di trasporti marittimi ed aerei che sono le seguenti:

1. — La Federazione fascista armatori di linea del Tirreno;

2. — La Federazione fascista armatori di navi da carico del Tirreno;

3. — La Federazione fascista armatori dell'Adriatico Orientale;

4. — La Federazione fascista armatori dell'Adriatico Occidentale;

5. — La Federazione fascista armatori di Sicilia.

Si tratta come si vede di Organizzazioni non di tipo uniforme, perchè quelle del Tirreno sono evidentemente di categoria, mentre quelle dell'Adriatico e della Sicilia sono organizzazioni promiscue. Non si è creduto di procedere ad una maggiore unificazione per non turbare interessi preesistenti e per mantenere la struttura di enti sindacali di reale attività.

Le due Federazioni del Tirreno e quella dell'Adriatico orientale comprendono associazioni di primo grado di categoria. Così la Federazione armatori di linea del Tirreno appare suddivisa in una Associazione di armatori di linee libere e in un'Associazione di linee sovvenzionate indispensabili.

La Federazione degli armatori di navi da carico comprende l'Associazione navi da carico di Genova, l'Associazione velieri di Viareggio e l'Associazione velieri di Torre del Greco, la prima già costituita, le altre due in via di costituzione.

Quanto alla Federazione armatori dell'Adriatico orientale, essa comprende un'Associazione di armatori di linea e un'Associazione di armatori da carico.

La Confederazione nazionale è retta da un Consiglio generale, le cui deliberazioni sono valide unicamente se prese a maggioranza di 4/5. Se tale maggioranza non viene raggiunta, la decisione sulla materia controversa è rimessa al Ministro delle Comunicazioni, al quale si ricorre altresì contro l'assegnazione di membri del Consiglio medesimo ad una piuttosto che ad un'altra delle sezioni di categoria in cui il Consiglio stesso si ripartisce. Il Ministro delle Comunicazioni nomina anche direttamente il rappresentante nel Consiglio degli esercenti linee sovvenzionate, e un rappresentante della marina velica.

Anche per questa Confederazione, il presidente che ne ha la rappresentanza, è eletto dal Consiglio. Questo è costituito dai rappresentanti nominati dalle Federazioni in base ad una formula algebrica escogitata allo scopo di contemperare i due elementi da seguire nella assegnazione di rappresentanza proporzionale alla importanza della Federazione, cioè al numero delle tonnellate del naviglio e al numero dei dipendenti. Il Consiglio ha anche il potere disciplinare.

Accanto al Consiglio è un più ristretto Comitato direttivo nominato dalle diverse Federazioni e ripartito in 4 sezioni di categoria, ed è anche una Segreteria retta da un segretario generale.

Le Federazioni non possono stipulare contratti collettivi di lavoro nè introdurre giudizi senza il consenso esplicito del Comitato confederale.

Verso una restaurazione monarchica
in Grecia?

VIENNA, 23.

Dopo il recente scontro fra le due frazioni repubblicane ad Atene si sarebbe alla vigilia di un tentativo di colpo di stato realista al quale, secondo un telegramma a un giornale della sera che riferiamo con tutta riserva, Condylis non resterebbe estraneo.

Si fa notare che il generale oltre a essere in buoni rapporti con l'esule Re Giorgio, vuol ritardare apposta la prestazione del giuramento alla Repubblica. Del resto il deputato Petraias uno degli amici intimi del Sovrano ha già detto, destando viva impressione, che il ritorno di Re Giorgio è ormai soltanto una questione di tempo, perchè il regime repubblicano non risponde alla mentalità del popolo greco. Dopo la caduta della monarchia si sono avuti nell'esercito continui conflitti. Se le elezioni del 24 ottobre si svolgeranno in modo normale la vittoria dei realisti dovrebbe essere sicura. Anche il partito di Venizelos sarebbe prevalentemente composto di realisti, anzi siccome Venizelos ha dichiarato che non accetterebbe una eventuale elezione a Presidente, si vuole da questo dedurre che forse egli si riserva di ridiventare capo del governo quando sia stata restaurata la monarchia.

Condylis si è dimesso

LONDRA, 23.

Si ha da Atene che il generale Condylis ha rassegnato le dimissioni da Primo Ministro nelle mani del Presidente della Repubblica Cunduriotis. Egli resterà tuttavia al potere finchè i risultati delle elezioni generali saranno conosciuti.

Anche fanteria e cavalleria
contro De Rivera?

HENDAYE, 23.

Gli ufficiali di artiglieria del Marocco, finora rimasti estranei al conflitto fra gli ufficiali di artiglieria e De Rivera, hanno aderito al movimento dei primi. Anche gli ufficiali di cavalleria hanno deciso in questo senso.

De Rivera ha fatto ritirare le munizioni dalle caserme. Cinque ministri degli ex governi sono stati chiamati a San Sebastiano.

LE BORSE

Borsa di Roma

Rendita 3.50 % cont. 65.40 — fine 65.50 — Consolidato 5 % cont. 87.15 — fine 87.25 — Venezie 3.50 % 65.50. — Banca d'Italia 1960 — Istituto Credito Fondiario 412 — Commerciale 1015 — Credito Italiano 700 — Banco di Roma 108 — Istit. Credito Marittimo 501 — Commerciale Triestina 600 — Banca Naz. di Credito 520 — Consorzio Mob. Fin. 572 — Meridionali 680 — Navigazione 558 — Lloyd Sabaudo 270 — Cosulich 211 — Nav. Alta Italia 225 — Libera Triestina 400 — Tramways 335 — Cotoniere 60 — Snia-Viscosa 202 — Soie de Chatillon 113 — Terni 402 — Elba 51 — Metallurgica 128 — Ilva 185 — Ansaldo 130 — Fiat 407 — Azoto 210 — Montecatini 210 1/2 — Monte Amiata 336 — Antimonio 147 — Valdarno 187 — Seso 114 — Tirso 185 — Elettrochimica 106 — Forni elettrici 135 — Gaz di Roma 695 — Unes 700 — Zuccheri Romani 112 — Eridania 560 — Distillerie 98 — Molini Pantanella 212 — Pilatura Riso 360 — Oleifici 173 — Bonifiche Ferraresi 458 — Fondi Rustici 220 — Immobiliari 710 — Beni Stabili 598 — Imprese Fondiarie 90.50 — Risanamento 900 — C. F. Regionale 128 — Aedes 1030 — Acqua Marcia 1850 — Condotte d'Acqua 480 — Serino 403 — Marconi's Wireless 75 — Spalato 343 — Isonzo 340.

CAMBI: Parigi 74.50-75 — Londra 131.25 - 131.50 — New York 27 27.10.

Borsa di Milano

Rendita 3,50 % 65.40 — Consolidato 5 % 88.60 — Banca d'Italia 1956 — Banca Commerciale Italiana 1052 — Credito Italiano 700 — Banco Roma 105 — Credito Marittimo 500 — Meridionali 686 — Mediterranea 330 — Costruzioni Venete 170 — Rubattino 548 — Libera Triestina 410 — Cosulich 209 — Coton. Cantoni 3950 — Coton. Veneziano 240 — Cascami Seta 320 — Tessuti Stampati 1000 — Linificio Canap. Nazionale 492 — Man. Coton. Meridionali 63 1/2 — Man. Tosi 390 — S. N. I. A. 207 — Unione Manifatture 450 — Ilva 197 — Metall. Italiana 135 — Miniere Elba 49 — Miniere Montecatini 209 — Off. Mecc. Breda 205 — Automobili Fiat 410 — Automobili Isotta 152 — Automobili Bianchi 78 — Off. Mecc. Miani 137 — Off. Mecc. Reggiane 55 — Adriatica di Elett. 180 — Edison 570 — Vizzola 790 — Marconi 79 — Acciaierie Terni 402 — Distillerie Italiane 102 — Industria Zuccheri 510 Raffineria L. L. 475 — Petroli d'Italia 55 1/2 — Pirelli 855 — Fondi Rustici 210 — Beni Stabili - Roma 600 — Eridania 548 — Esp. Italo-Americana 450 — Brasital 275.

CAMBI: Parigi 76 — Londra 131.60 — New York 27.15 — Belgio 72.50 — Olanda 10.86 — Pesos oro 25.23 — Svizzera 524.50 — Berlino 643 — Spagna 414.50 — Bukarest 14.50 — Vienna 3.825 — Praga 80.75.

Borsa di Napoli

Il mercato di stamane ha migliorato molto sensibilmente specialmente nei fondi di Stato e bancarii. La Banchitalia cede però ancora di qualche punto; la Commerciale da 1065 raggiunge 1085 per rimanere poi alquanto pesantemente a 1040. Fra i valori locali migliora sensibilmente il Risanamento. Dopo borsa alquanto attivo ma senza notevoli affari.

Rendita 3,50% 66.67 — Consolidato 5% 87.20 — Prestito Venezie 66.20 — Buoni Novennali 94 — Banca d'Italia 1970 — Banca Comm. Italiana 1042 — Credito Fondiario 405 — Credito Italiano 672 — Credito Marittimo 500 — Banco Roma 100 — Banca d'America e d'Italia 125 — Banca Fratta Maggiore 80 — Meridionali 630 — Mediterranea 330 — Rubattino 555 — Terni 408 — Elba 50 — Ilva 197 — Risanamento 862 — Beni Stabili 580 — Cotonerie Meridionali 61 — Gas di Roma 700 — Società Meridionale Elettricità 273 Grandi Alberghi 106 — Acquedotto Napoli 410 — Fondiaria Regionale 128 — Banca Naz. di Credito 525.

CAMBI: Francia 75.50 — Inghilterra 131.25 — Stati Uniti 27.05.

Borsa di Torino

Rendita 3.50 % 66.30 — Consolidato 5 % 87.30 — Banca d'Italia 1965 — Banca Commerciale 1050 — Credito Italiano 695 — Naz. di Credito 525 — Banco Roma 104 — Mittel 342 — Meridionali 685 — Rubattino 558 — Cosulich 223 — Nav. A. I. 257 — Ital. Gaz 270 — Elettr. A. It. 277 — Sip 158.25 — M. Amiata 335 — Fiat 407 — Bonifiche 458 — Florio 158 — Viscosa 211 — Chatillon 118.50 — M. Catini 214.

CAMBI: Parigi 75.40 — Svizzera 527 — Londra 133 — New York 27.20.

Borsa di Firenze

Prestito Fiorentino 3 % 71 — Magona d'Italia 600 — Fonderia Veraci 630 — Elba 53 — Monte Amiata 330 — Meccaniche 130 — Valdarno 140 — Molini Biondi 203 — Digerini Marinai 70 — Self 270 — Birra Paszkowski 16 — Conserve Torrigiani 1350 — Scia 101 — Testi 43 — Fondiaria Incendio 1250 — Fondiaria Vita 1100.

CAMBI: Parigi 75.50 — Londra 133.15 — Svizzera 526 — New York 27.20 — Belgio 72.

Banco MACCAFERRI
Via Venezia, 23 - Telef. 42-853 e 40-964 - Roma.
Anticipo su titoli: sconto cedola, incasso cambiali; sconti. Depositi a risparmio, interessi annuo 6 e½.

Ricorrendo il Io anniversario della morte di

CESARE SERVENTI

in suffragio dell'anima benedetta nella chiesa di S. Andrea della Valle saranno celebrate le messe il giorno 25 Settembre dalle ore 6 alle 11.

Stamane alle ore 7 dopo lunghe sofferenze spirava serenamente

PAOLO CANTONO

Cav. del. S. S. MAURIZIO e LAZZARO e della CORONA D'ITALIA

Tempra di lavoratore, Esempio di onestà e bontà.

Ne danno il doloroso annunzio: il nipote PAOLO CANTONO; le sorelle: ROSINA Ved. PERTUSI e figli e PAOLINA Ved NELVA; la cognata BIANCA CANTONO; i nipoti: dottor PERTUSI e sorelle; MARGHERITA BOGGIO; MOSSA e famiglia; ELISA GUARNIERI MOSSA e famiglia; LUCIA DEROSSI MOSSA; i Parenti tutti e le affezionate FELICINA e MARIA GOLZIO.

I funerali avranno luogo Venerdì 24 corrente alle ore 8 partendo dall'abitazione. Dopo la cerimonia religiosa la salma proseguirà per Oropa.

La presente serve di partecipazione personale.

Andorno, 22 Settembre 1926.

Imp. funebre D. Ivaldi - Tel. 2-27 Biella

PICCOLA PUBBLICITA'

3) Avvisi d'indole commerciale
L. 0.80 a parola, minimo L. 8

ACQUA DI COLONIA per bagno e frizioni L. 16,50 il litro; Tripla L. 30, Ambrata L. 45, Superiore L. 60, al Cipro L. 70 il litro. Profumerie a peso. Laboratorio Italiano Profumi via Leonina 87

ATTLASSA, mastice istantaneo che attacca indissolubilmente ogni cosa, resiste agli acidi, all'acqua bollente. Tubetto grande L. 3. Ricevesi franco di porto inviando L. 4 Lip. via Leonina 87 Roma

4) Capitali e Società
L. 0.80 a parola, minimo L. 8

CAPITALISTA minimo 2-3 milioni cercasi per sfruttamento redditizia miniera vicinanze Roma. Massima serietà. Scrivere Donà Via Uffici del Vicario 17, Roma.

10) Appartamenti e locali
L. 0.80 a parola, minimo L. 8

VENDESI appartamento libero tre camere, cucina, bagno tutte balcone su strada. Trattative proprietario. Via Celimontana 23 ore 10-12 15-18.

17) Avvisi vari
L. 0.80 a parola, minimo L. 8

CONTABILITA', (impianto, riorganamento, gestione) amministrazione assumerebbe esperto. Certificati aziende important, ottime referenze. Scrivere Casella 207 R Unione Pubblicità.

GATTINI pura angora vendonsi via Cavour 168. Roma.

R. Forges Davanzati, direttore respons.
Maurizio Maraviglia, vice-direttore
Guido Milelli, redattore-capo

MAGNESIA S.PELLEGRINO
un solo cucchiaino dà risultati benefici ed immediati
MAGNESIA
S.PELLEGRINO
il migliore fra i purganti